

64 76 50

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER LE TRE VENEZIE

N. 14.

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE AGRICOLE

X.

COLONI MEZZADRI DELLA MARCA TREVIGIANA

(VENETO)



ROMA
1935 ANNO XIV E. F.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA	
N° DI CAT.	
PIANO	I
SCAFF.	239
PECCH.	B
RETT.	22
BIBLIOTECA	

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria regolato dai RR. Decreti 10 maggio 1928, n. 1418, 20 ottobre 1932, n. 1548, 19 febbraio 1934, n. 322, è un Ente parastatale avente personalità giuridica e gestione autonoma sottoposto alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Esso ha i seguenti scopi :

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'Amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali ;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria ;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatorii locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue a mezzo di propri organi centrali e periferici. Sono organi dell'Istituto :

al centro : il Comitato Direttivo, la Presidenza, il Comitato Scientifico e la Segreteria Generale con Uffici tecnici ed amministrativi ;

alla periferia : gli Osservatorii.

Gli Osservatorii sono nove. Cinque hanno sede, rispettivamente, in Milano (per la Lombardia), in Bologna (per l'Emilia), in Firenze (per la Toscana con sezione in Pisa anche per la Sardegna), in Perugia (per l'Umbria, le Marche e gli Abruzzi), in Portici (per la Campania), tutti presso le cattedre di economia rurale delle Facoltà Agrarie delle locali RR. Università degli Studi ; quello di Firenze è in collegamento con la Reale Accademia dei Georgofili.

Gli altri quattro hanno sede, rispettivamente, in Torino (per il Piemonte) presso quell'Istituto Federale di Credito Agrario, in Verona (per le tre Venezie) presso quell'Amministrazione Provinciale, in Roma (per il Lazio) presso la Sede centrale dell'Istituto, in Palermo (per la Sicilia) presso il Banco di Sicilia ; quello di Verona è in collegamento con la locale Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere.

Le presenti Monografie sono dovute al Dott. AMILCARE CHINI del R. Istituto Tecnico Agrario di Conegliano Veneto. Collaborarono nelle indagini relative ai bilanci familiari, agli ordinamenti colturali, ai costumi e consuetudini delle famiglie studiate il Dott. GIO BATTÀ CASELLATI, Direttore tecnico della Tenuta Co. Collalto, nonchè gli Agenti rurali: Enot. ENNIO MARINI, Per. Agr. ATTILIO TONOLO, Sig. RODOLFO HERBEST e Sig. CARLO HERBEST, ai quali vanno i ringraziamenti dell'Autore e dell'Osservatorio di Economia Agraria per le Tre Venezie.

CENNI GENERALI SULL'AMBIENTE

Le monografie che compongono questo volume si riferiscono a quattro famiglie coloniche della Marca Trevigiana assegnate a quattro corrispondenti poderi, tutti facenti parte della grandiosa tenuta dei Conti di Collalto, che si sviluppa, parte in colle e parte in piano, nei comuni di Susegana, Sernaglia e Santa Lucia di Piave.

Può dirsi che la Tenuta rispecchi le caratteristiche generali dell'ambiente economico-agrario proprio della zona cui la medesima appartiene, cosicchè, tracciando della Tenuta stessa le caratteristiche fondiari ed economico-agrarie essenziali, si ha di fronte uno specchio sufficientemente rappresentativo di quell'ambiente trevigiano dove il sistema della colonia parziaria (mezzadria) ha il suo massimo sviluppo.

* * *

La collina in cui si sviluppano le terre dei Conti Collalto, occupa l'estremo meridionale di quello sperone di alture che si eleva nei comuni di Susegana e Refrontolo sulla sinistra del Piave, per distendersi in parte sul versante ovest verso il fiume sacro, e in parte sull'estremo lembo sud-ovest del Colle di S. Salvatore, sul quale si ergono le membra stroncate dell'antico castello, e dal quale si domina il ricco feudo. Tali alture, che ci ricordano l'epoca di transizione tra il terziario e il quaternario, sono costituite — dal punto di vista geognostico-agrario — da una massa di conglomerato ammantata da uno strato più o meno spesso di terra ocraceo-argillo-sabbiosa, detta ferretto.

Dal lato di mezzogiorno e dinanzi a dette alture, si distende la parte piana della Tenuta, formata dalle più o meno recenti alluvioni del Piave, con terre agrarie di varia costituzione fisica, nelle quali la terra fina e lo scheletro di natura ghiaiosa, in proporzioni varie si mescolano per formare una scala di terre agrarie nella quale ad un estremo stanno terre a grana fina o finissima e pressochè prive di scheletro, e all'altro estremo terre a scheletro prevalentemente di natura ghiaiosa particolarmente adatte all'impianto di coltivazioni viticole e frutticole. Il sottosuolo di tali terre alluvionali, risulta costituito da banchi scheletrici di ghiaia commista a ciottoli, i quali, quando si trovino a lieve profondità, mettono la terra agraria soprastante nelle condizioni di far subire alle piante erbacee i danni dell'aridità eccessiva.

Le condizioni climatiche della località sono quelle proprie dei climi temperati caldi, con piovosità scarsa nel periodo estivo e anche in quello invernale, abbondante nel corso della primavera e dell'autunno.

* * *

Dal punto di vista economico e sociale, si può ben affermare che l'ambiente della zona considerata si è dimostrato più che favorevole allo sviluppo dell'agricoltura, grazie all'innato spirito rurale delle genti, nonché ai traffici resisi particolarmente intensi in conseguenza della vicinanza di centri economici importanti allacciati da comode e rapide comunicazioni; e grazie, soprattutto, alla forte volontà del proprietario che, incorporando due volte nel suoo capitali ingentissimi, ha fatto della Tenuta un complesso organismo economico di tale efficienza produttiva da renderlo veramente meritevole di esser citato all'ordine del giorno della Nazione rurale italiana (1).

* * *

Dal punto di vista economico-agrario, si possono dare per la zona le seguenti note delucidative.

L'ordinamento culturale si fonda sulla coltivazione delle piante erbacee ed arboree; fra le prime si hanno: i cereali (frumento e mais), piante leguminose foraggere (medica, trifoglio pratense, ginestrino), prati polifiti, culture industriali (tabacco, bietole); fra le seconde: vite, gelso e fruttiferi che impartiscono a tutto il territorio la nota caratteristica coltivazione promiscua della marca trivigiana.

Le piante erbacee (cerealicole, foraggere, industriali) si alternano sui più o meno ben sistemati appezzamenti limitati dai filari di viti, sole o maritate a gelsi o a pali secchi, dando luogo ad avvicendamenti irregolari continui: quadriennali, quinquennali o sessennali, a secondo del ritorno o meno del mais sullo stesso terreno per due o tre anni consecutivi, e a seconda della durata biennale o triennale del prato artificiale di leguminose.

Tra le culture arboree, la vite e il gelso costituiscono il ricco soprassuolo della zona, così in colle come in piano; ricco soprassuolo quasi ovunque totalmente ricostituito dopo la guerra e capace attualmente di elevati redditi.

Qua e là si vanno pure diffondendo coltivazioni intensive di fruttiferi (peschi, peri, meli, susini) particolarmente nella parte piana del territorio considerato dove i terreni incolti produttivi e quelli coltivati, ma a scheletro prevalente, mal si adattano alle culture erbacee da pieno campo.

La tenuta dei Conti di Collalto è pure dotata di appositi vivai per la produzione del materiale necessario all'impianto dei vigneti, gelseti e frutteti.

(1) Una prima volta nel periodo prebellico, una seconda volta dopo la guerra.

All'intenso sfruttamento del suolo conseguito attraverso le culture suddette, fanno riscontro importanti industrie trasformatrici dei prodotti diretti del suolo, che pure concorrono ad impartire all'economia agraria della zona e della Tenuta un'altra importante caratteristica.

Sono industrie importanti per tutta la zona: quella di allevamento del bestiame ad attitudine mista (lavoro e latte) o specializzata (latte o carne), quella enologica, quella casearia e quella bacologica. Nella Tenuta Collalto hanno particolare impulso tutte quattro, alle quali anzi si aggiungono quella di confezionamento del seme bachi, che viene svolta in un attrezzato stabilimento bacologico fornito di ibernatrice, e quella di filatura della seta a mezzo di due apposite filande. Cosicché, il grado di industrializzazione assunto dalla Tenuta in oggetto, è certo superiore a quello proprio di altre più o meno grandi Amministrazioni, situate nella stessa zona agraria. Da tale intensificazione fondiario-industriale, ricava benefici stagionali il ceto non contadino della plaga, in quanto tutta la mano d'opera necessaria allo stabilimento bacologico e alla filatura della seta prodotta nella Tenuta e fuori di essa, risulta costituita da elementi femminili prelevati fra le famiglie operaie dei comuni vicini. Pure dall'industria enologica e da quella casearia, che assorbono in misura molto limitata mano d'opera salariata, le famiglie coloniche non traggono benefici diretti, in quanto: la prima trasforma l'uva di parte padronale ed eventualmente parte di quella colonica acquistata a prezzo corrente di mercato, e valendosi anche di mano d'opera colonica gratuitamente fornita; la seconda trasforma il latte prodotto nella Tenuta e fuori di essa pagando la parte colonica pure a prezzo corrente di mercato e senza far partecipare la massa colonica all'utile industriale. Si possono pertanto e unicamente riconoscere benefici indiretti conseguenti al sicuro collocamento della materia prima annualmente prodotta.

Amiamo dare un'idea di quella che è stata la ripresa fondiaria, culturale ed industriale post-bellica della Tenuta in discorso, riportando qui sotto alcune cifre significative (1).

	Anno 1919	Anno 1929
Superficie della Tenuta	ha.	4.169,81
Gelsi	n° 201	792.358
Viti	» ..	630.603
Piante forestali	» ..	262.873
Fruttiferi	» 1.051	14.003

Per la sistemazione del terreno, inerente ad un canale privato di irrigazione detto della Piavesella, furono spese, per manovalanza straordinaria, L. 703.323,21.

(1) Si tratta di ricostruzioni post-belliche per riparare ai danni di guerra: ricostruzioni che sono state comuni, se pur meno intense, a buona parte del territorio considerato e tagliato dal Piave. I dati surriportati sono stati desunti da una relazione tecnico-economica gentilmente offertaci dall'Amministrazione della Tenuta.

I terreni irrigati col canale suddetto misuravano ettari 270 nel 1929, di fronte ai 20 ettari dell'ante-guerra, e di anno in anno viene aumentata la superficie irrigabile.

La dotazione di bestiame (bovino ed equino) era di 3012 capi nel 1927, di fronte ai 658 esistenti nel 1919; alle quali dotazioni corrispondevano rispettivamente valori capitali di L. 5.120.400 e 1.235.544.

Il numero di once di semi bachi allevato, ha oscillato fra il 1922 e il 1928, intorno a 1266 once cui ha corrisposto una produzione di bozzoli che raggiunse gli 80.500 kg. nel 1927 con una resa per oncia di 99 kg.

La produzione media per ettaro del frumento e del mais ha raggiunto rispettivamente i 25 e i 55 q.li.

Lo stabilimento enologico, ripristinato radicalmente dopo la guerra, ha una capacità massima di hl. 35.000. Lo stabilimento caseario lavora giornalmente da q.li 25 a 30 di latte, è provvisto di celle frigorifere e consente l'allevamento di circa 200 maiali. E' stato anch'esso completamente ricostruito dopo la guerra ed è ora pienamente in funzione.

Due filande da seta, della capacità complessiva di 198 bacinelle, trasformano i bozzoli prodotti nell'azienda e altri acquistati sul mercato. I bozzoli dell'azienda vengono in essa anche essiccati a mezzo di due appositi essiccatoi.

Delle due filande, quella sita al Barco di Susegana della capacità di 100 bacinelle, è stata pure completamente ricostruita dopo l'invasione e lavora in pieno da tempo.

Per completare la sommaria descrizione dell'attrezzatura fondiaria e industriale di questa mirabile azienda, si aggiunga che esiste, completamente ricostruita dopo l'invasione, una fornace da laterizi con lavorazione a macchina e a mano, capace di una produzione annuale di 1.300.000 pezzi. Si aggiungano ancora: il canale industriale ed irrigatorio, di proprietà esclusiva della Tenuta, della portata di mc. 1 e lungo km. 17; pure esso in gran parte ripristinato dopo l'invasione ed attualmente in funzione con tutti gli annessi opifici; l'officina idroelettrica con rete di distribuzione della energia prodotta, estesa a gran parte della Tenuta; sette molini da grano con 18 palmenti-trebbiatrici; due seghe da legname alla cadorina; tre acquedotti metallici a pressione. E si aggiunga ancora la rete telefonica privata per le comunicazioni tra la sede centrale dell'Amministrazione, le nove agenzie di reparto (la Tenuta è divisa in nove reparti con nove corrispondenti agenti di campagna) e gli stabilimenti industriali: pure essa rifatta completamente dopo la guerra ed attualmente in piena funzione. Se poi completiamo il quadro fondiario-industriale notando: che alla fine del 1928 si contavano nella Tenuta ben 272 fabbricati colonici, di fronte ai 241 antebellici e ai 12 esistenti al momento dell'armistizio (1918); che la capacità complessiva dei 272 blocchi edilizi era di mq. 514.892, di fronte ai 427.199 dell'anteguerra e ai 21.200 del momento dell'armistizio; che la capienza delle stalle bovini

era per 4210 capi grossi alla fine del 1928, di fronte a quella per capi 3165 dell'ante guerra e a quella per capi 160 al momento dell'armistizio; che il numero delle concimaie razionali era di 216 alla fine del 1928, di fronte alle 66 dell'anteguerra e alle 26 esistenti all'epoca dell'armistizio; che la spesa sostenuta tra il 1919 e il 1929 per le ricostruzioni edili e nuove costruzioni rurali ed industriali, ascese a L. 24.000.000; che la spesa complessiva sostenuta nello stesso periodo per la provvista delle macchine e degli attrezzi per l'agricoltura e per l'industrie agrarie, ascese a L. 1.900.000; se tutto questo notiamo, non possiamo non ricavare l'impressione dei disastri portati dall'invasione nemica in questa Tenuta e nelle plaghe limitrofe, nonchè quella dell'enorme sforzo finanziario sostenuto nella Tenuta Collalto (1) per riedificare quel che il ciclone bellico aveva inesorabilmente distrutto.

E se teniamo altresì conto: che la popolazione della Tenuta a tutto il 1928 era di 3808 agricoltori (coloni mezzadri, operai, salariati) cui si aggiungevano 600 operai addetti alle industrie; che la superficie agrariamente attiva della medesima scende sensibilmente al disotto dei 4000 ettari in conseguenza dei tratti occupati dal bosco e dagli sterili per natura o per viabilità; che il patrimonio bovino si agguaglia al capo grosso per ettaro produttivo superando, pertanto, il carico unitario proprio di varie altre medie e grandi aziende della zona; che le produzioni medie per ettaro ottenute dal frumento e dal mais sono notevolmente superiori a quelle vigenti in analoghi terreni della zona; che il consumo attuale (1929) dei fertilizzanti a carico padronale ha raggiunto i 1000 quintali di azotati, i 3000 di potassici e i 13.200 di fosfatici, raggiungendo così coefficienti unitari superiori a quelli di altre aziende della zona; che la produzione unitaria di 100 kg. di galletta (bozzoli) per oncia di seme, supera di kg. 25 quella media della zona; se anche di tutto questo teniamo conto, ricaviamo pure la più bella impressione che si tratta veramente di una colossale impresa di bonifica integrale che ha fissato alla terra una massa imponente di lavoratori. Ma non basta. Perchè la bonifica possa veramente dirsi integrale è necessario che sia anche portata la massa lavoratrice ad un gradino sociale più elevato di quello che attualmente in effetto mostra di occupare.

Occorre, insomma, che il colono lavoratore diventi in tutta la zona effettivamente partecipe di tutto il processo evolutivo dell'impresa, e non resti quale attualmente è nei confronti della medesima; ossia partecipe dei prodotti e delle spese, ma in sostanza lavoratore salariato con salario annuo familiare in natura e variabile con i risultati economici dell'impresa poderale organizzata e diretta dal rappresentante o dai rappresentanti del proprietario-

(1) Sforzo finanziario comune a vari altri tenimenti della plaga; nei quali però, sia per i minori investimenti fondiari prebellici, sia per il parziale risarcimento dei danni di guerra, i rispettivi proprietari-imprenditori han sostenuto oneri anche relativamente minori.

imprenditore, indipendentemente, o quasi, da ogni consultazione del rappresentante della famiglia colonica direttamente interessata quale socia nell'impresa stessa.

* * *

I rapporti contrattuali fra impresa e lavoro manuale vigenti nella Tenuta considerata e in tutta la zona, sono quelli di colonia parziaria pura (mezzadria) (1). Risultano regolati da apposito capitolo provinciale le cui norme fondamentali sono state riportate nella 1^a monografia.

L'ampiezza assegnata ai poderi dipende, in modo particolare, dalla capacità lavorativa delle famiglie coloniche disponibili, nonchè dal grado d'intensità fondiaria (piantagioni viticole e frutticole) e di esercizio (macchine operatrici e limitatrici del lavoro umano). Oscilla in generale tra gli 8 e i 15 ettari, ma si hanno anche poderi più piccoli e più grandi, poichè anche in questa zona, di fronte a mirabili esempi di comunità familiari composte di oltre 25 membri che vivono in uno stesso podere, stanno anche famiglie coloniche con capacità lavorativa notevolmente ridotta in conseguenza di divisioni verificatesi nelle antiche comunità: divisioni dovute, talvolta a discordie familiari più o meno appariscenti, talvolta all'incapacità del podere a mantenere l'intera primitiva comunità. Comunque, la zona da noi considerata, posta quasi al centro della Marca Trivigiana, è fra quelle che più contano famiglie coloniche di alta capacità lavorativa.

* * *

Oltre le famiglie di coloni mezzadri, la zona esaminata ha anche famiglie di piccoli proprietari coltivatori diretti, parte delle quali sono economicamente *autonome* nel senso spiegato nella « Guida a ricerche di Economia agraria » del prof. A. Serpieri. Qua e là trovansi pure famiglie di piccoli affittuari coltivatori diretti, pure essi in parte *autonome* e in parte *non autonome*. Vi è pure rappresentata la categoria dei braccianti (lavoratori avventizi non qualificati); ma rispetto alla massa veramente imponente, costituita prevalentemente dai coloni parziari e piccoli proprietari, e poi dai piccoli affittuari coltivatori, le unità bracciantili costituiscono un ben piccolo contingente. Taluni braccianti derivano da tutte tre le categorie di contadini sopra menzionate; gli altri sono di origine artigiana o operaia.

Le condizioni di vita, proprie dei contadini non proprietari, variano, più o meno, da categoria a categoria. In generale, attualmente vivono meglio le famiglie di coloni parziari che non quelle dei piccoli affittuari. Ma

(1) Si veda in proposito: D. PERINI - *Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana* - Veneto.

occorre al riguardo tener presente il fatto che le stesse condizioni generali di vita delle famiglie coloniche, variano da caso a caso dipendentemente dall'ampiezza nonchè dal grado di produttività dei rispettivi poderi; sicchè, in sostanza, è lo stato fondiario-culturale delle piccole aziende che decide del regime di vita delle corrispondenti famiglie: stato che in taluni casi non è dei più desiderabili, talvolta in conseguenza dell'impossibilità o della incapacità del proprietario-imprenditore ad effettuare le necessarie miglorie fondiario-agrarie, talvolta in conseguenza delle condizioni fisiche del territorio tutt'altro che favorevoli ad una qualsiasi intensificazione culturale.

E in verità s'incontrano qua e là famiglie di coloni mezzadri in condizioni anche peggiori di altre famiglie di affittuari contadini che, da tempo, sono nell'impossibilità di corrispondere al proprietario del fondo l'annuo canone d'affitto convenuto. Come s'incontrano pure famiglie d'intelligenti affittuari contadini, che, favorite dallo stato fondiario-culturale del podere, che ha reso possibili forti incrementi produttivi rispetto all'inizio dell'affittanza, sono oggi in condizioni anche migliori di certe buone famiglie mezzadrili.

E in conseguenza degli scarsi redditi poderali, così di certe mezzadrie come di certi poderi in affitto, anche il regime alimentare, le condizioni igieniche e sanitarie, nonchè quelle intellettuali delle famiglie lavoratrici, scendono talvolta al disotto del livello che, umanamente parlando, potrebbe essere concepibile: tanto al disotto, che in più di un caso può anche essere giustificato l'intervento dell'Ente Assistenziali del Partito, o dell'Opera Maternità e Infanzia, per integrare gli imprescindibili bisogni familiari.

Circa le condizioni di vita dei piccoli proprietari coltivatori diretti, si può in parte ripetere quanto si è detto per i coloni parziari.

Vi sono, cioè, famiglie di contadini proprietari che, nonostante le attuali generali condizioni economiche e la forte pressione tributaria, reggono e reggono bene, mantenendo un regime di vita, se non ricco, certo soddisfacente così dal punto di vista dell'alimentazione come da quello delle condizioni igieniche e sanitarie.

Ma vi sono anche altre famiglie proprietarie contadine oberate da debiti e in tali condizioni da non sapere come fare per tirare avanti. Eppure reggono ancora, forse nutrite dalla speranza di tempi migliori.

Nel complesso della zona considerata, il carico di unità lavoratrici e di unità consumatrici per ettaro produttivo, oscilla rispettivamente fra 0,50 e 0,80 e tra 1 e 1,80.

Coefficienti, questi, che ci dicono in realtà ben poco; in quanto la capacità di lavoro e di consumo delle varie famiglie contadine, andrebbe messa in rapporto all'effettivo bisogno di lavoro e alla capacità produttiva dei corrispondenti poderi, per avere allora nozioni di grande interesse così dal punto di vista economico come da quello sociale; poichè, in sostanza, ciò che regola il regime di vita delle famiglie contadine proprietarie e non proprietarie della

terra che lavorano, è il rapporto fra capacità lavorativa della famiglia e bisogno di lavoro del podere, nonchè quello fra capacità di consumo della medesima e capacità produttiva del podere.

Ebbene quel che si constata nella Tenuta, dalla quale le famiglie coloniche studiate risultano dipendenti, in relazione all'equilibrio fra consumo familiare e reddito poderale, e tra capacità lavorativa delle singole famiglie e bisogno di lavoro dei rispettivi poderi, si verifica in tutta la parte della zona con agricoltura pure intensificata e con gli stessi indirizzi economico-agrari. Notansi, cioè, famiglie lavoratrici la cui capacità di consumo e quella di lavoro sono abbastanza bene rispondenti alla produttività e quantità di lavoro fornite dai relativi poderi; e notansi pure famiglie lavoratrici che, in conseguenza di una loro forte prolificità, non traggono dal podere nè possono impiegare nel medesimo rispettivamente il necessario per vivere e tutto il lavoro di cui possono disporre: per quanto non siano mancati da parte dei buoni proprietari-imprenditori, ingenti investimenti fondiari. Cosicchè, buona parte della zona considerata, fin d'ora impone lo studio del problema attinente ad un opportuno trapiantamento in altre parti di essa, coltivate meno intensamente ma intensificabili, o fuori di essa, della massa lavoratrice rurale in soprannumero rispetto alle possibilità di assorbimento di lavoro manuale da parte delle imprese che han già raggiunto un alto grado d'intensità culturale con conseguente forte aumento del grado di attività. Poichè non è giusto che chi si è reso benemerito attraverso l'investimento stabile d'ingenti capitali nel suolo, con conseguente potenziamento dell'agricoltura locale, che dovrebbe essersi tradotto in effettivo miglioramento della massa lavoratrice colonica, abbia ora a sopportare i danni conseguenti all'eccessivo carico di mano d'opera la quale, per le necessità stesse della vita e quando non possa prestare altrove le braccia, finisce in un modo o nell'altro per gravare sulle economie dominicali di coloro che hanno dato migliorando uomini e ambiente. Non è giusto, anche perchè si verrebbe, in sostanza, a condannare coloro che han ben compreso la funzione sociale della proprietà terriera, e a premiare quelli che, pervasi da vera abulia e da senso di gretto egoismo, si sono assisi indisturbati, raccogliendo senza dare o dando troppo poco.

* * *

A dimostrazione dello stato demografico dei Comuni nei quali risultano le famiglie oggetto delle monografie di questo volume, valga il prospetto della pagina seguente.

Premesso che nel 1920 e negli altri anni immediatamente successivi vi furono moltissimi matrimoni ed anche maggiori nascite dovuti al fatto che in tempo di guerra matrimoni e nascite furono limitatissimi, dal prospetto deduciamo che in tutti i tre i Comuni, la forte diminuzione verificatasi

A N N O	Popolazione residente al 31 dicembre	N A T I		Morti di tutte le età	M O R T I					
		vivi	morti		fino all'età di 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 4 anni	da 4 a 5 anni	da 5 a 6 anni

COMUNE DI SUSEGANA (1)

1920.	6527	302	10	44	11	4	3	..
1921.	6728	269	11	63	22	5	3	..
1922.	6437	254	23	66	18	6
1923.	6612	309	13	65	20	7	..	1	..	1
1924.	6798	289	6	63	18	1	2	5	2	1
1925.	6911	270	6	56	10	3	5	2	2	..
1926.	7038	263	5	90	17	10	2	4	1	1
1927.	7127	251	4	69	12	9	4	1	..	1
1928.	7141	232	4	56	18	3	1	..	1	..
1929.	7222	229	3	66	11	8	1	1	1	..
1930.	7276	232	5	62	12	6	1	2
1931.	6976	209	2	65	7	6	3	1
1932.	6969	183	3	51	8	5	1	..	1	3
1933.	7086	184	3	67	5	2	3	2

COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (1)

1920.	4082	159	7	57	13	5	1	1	3	1
1921.	4208	171	4	47	21	8	1
1922.	4024	171	6	47	21	3	4	..	1	..
1923.	4151	167	3	32	7	3	1	1
1924.	4281	184	2	43	16	2	1	2
1925.	4353	185	1	39	15	1	1	..
1926.	4441	132	7	38	6	2	2
1927.	4430	154	4	39	5	2	2	..
1928.	4434	125	4	35	12	2	2
1929.	4530	119	3	28	4	..	1	2
1930.	4629	142	2	33	7	3	2
1931.	4580	124	2	42	11	2	2
1932.	4666	128	1	43	8	1	..	1
1933.	4625	103	—	51	5	2	1	..

COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE (1)

1920.	3735	124	3	28	11	2	1	..	1	..
1921.	3736	136	3	32	6	..	1
1922.	3881	136	5	29	7	1	1	1
1923.	4042	129	2	26	9	4	1
1924.	4148	118	4	33	8	1	1	1
1925.	4256	128	3	38	8	1	1	2	..	1
1926.	4385	129	2	50	7	13	5	2	1	..
1927.	4446	127	1	31	11	..	1	..	1	1
1928.	4553	135	1	34	10	3	1	1	1	..
1929.	4595	108	1	31	11	3	1
1930.	4767	111	3	29	9	3	..	1	..	1
1931.	4024	117	3	25	10	1	2
1932.	4077	102	2	41	10	2	1
1933.	4030	89	1	32	5	3	1

(1) Dati forniti dall'Ufficio anagrafico dei tre Comuni.

nelle nascite fra il 1920 e il 1933 (39 % nel comune di Susegana; 35 % nel comune di Sernaglia; 28 % nel comune di Santa Lucia) ha fortemente abbassato l'incremento della popolazione legalmente residente, che, nel corso di un quattordicennio, è stato dell'8,6 % nel comune di Susegana, del 13,3 % nel comune di Sernaglia, del 7,9 % nel comune di Santa Lucia.

E anche se consideriamo distintamente le medie annue dei due settenni 1920-26 e 1927-33, la conclusione resta la stessa. Infatti, dal confronto fra le medie in parola dei nati vivi nei due settenni, si rilevano i seguenti indici (1):

Decremento medio delle nascite:

Comune di Susegana	= - 22,2 %
» Sernaglia	= - 23,4 »
» Santa Lucia	= - 12,5 »

e dal confronto fra le medie settennali dei morti di tutte le età, questi altri:

Decremento medio delle morti:

Comune di Susegana	= - 3,1 %
» Sernaglia	= - 9,3 »
» Santa Lucia	= - 5,9 »

e dall'altro fra le medie settennali della popolazione residente, questi altri ancora:

Incremento medio della popolazione residente:

Comune di Susegana	= + 5,8 %
» Sernaglia	= + 7,9 »
» Santa Lucia	= + 8,2 »

Ma a determinare tali bassi incrementi, ha pure concorso, in misura più o meno rilevante, il movimento migratorio, come mostrano chiaramente le

(1)

MEDIE SETTENNALI	COMUNI		
	Susegana	Sernaglia	S. Lucia
Media annua nati vivi:			
settennio 1920-26	279	167	128
" " " " 1927-33	217	128	112
Diminuzione nascite	62	39	16
Media annua morti:			
settennio 1920-26	64	43	34
" " " " 1927-33	62	39	32
Diminuzione morti	2	4	2
Media annua popolazione residente:			
settennio 1920-26	6.722	4.220	4.026
" " " " 1927-33	7.114	4.556	4.356
Incremento medio popolazione residente	392	336	330

seguenti cifre relative al comune di Susegana, al quale ha preso parte notevole anche la popolazione agricola che, d'altra parte, non ha concorso che in misura irrilevante ai decrementi delle nascite sopra citati, che sono pertanto da attribuirsi alle altre classi sociali, particolarmente a quelle di artigiani e professionisti.

L'esame del prospetto precedente ci mostra anche la notevole mortalità infantile (da 1 a 6 anni) in tutti e tre i Comuni considerati: mortalità che nel corso del quattordicennio e in rapporto al numero dei morti di tutte le età, ha raggiunto il 37,03 % nel comune di Susegana, il 38,33 % nel comune di Sernaglia, il 41,83 % nel comune di Santa Lucia. E considerando distintamente la mortalità infantile dei due settenni, ricaviamo i seguenti decrementi medi del settennio 1927-33 rispetto al settennio precedente:

Decremento medio settennale mortalità infantile:

comune di Susegana	= - 25,13 %
» Sernaglia	= - 46,15 »
» Santa Lucia	= - 4,08 »

ANNI	EMIGRATI		IMMIGRATI		Differenze in più (+) o in meno (-)
	in altri Comuni del Regno	all'Estero	da altri Comuni del Regno	dall'Estero	
1920
1921	61	7	63	..	- 5
1922	45	2	103 (1)	..	+ 56
1923	73	55 (1)	59	..	- 69
1924	122	34 (1)	116	..	- 40
1925	162	85 (2)	146	..	- 101
1926	134	42 (2)	130	..	- 46
1927	226 (2)	7	138	2	- 93
1928	246 (2)	19	103	..	- 162
1929	228 (2)	5	141	1	- 91
1930	226 (2)	20 (1)	130	..	- 116
1931	198 (2)	48 (1)	167	..	- 79
1932	212 (2)	46 (1)	137	6	- 115
1933	108 (2)	22 (1)	122	8	..
	2.041	392	1.555	17	- 861

(1) In prevalenza operai.

(2) In prevalenza contadini.

N.R. — Le cifre senza annotazione sono relative ad emigrati ed immigrati di categorie varie (operai e contadine).

Mettendo ora in relazione la popolazione residente nei tre Comuni alla fine del 1929, con la superficie territoriale, agrario-forestale e lavorabile, si ottiene il seguente specchietto che ha pure la sua pratica importanza :

C O M U N I	Popolazione residente legale al 31 dicembre 1929			
	Cifre assolute	Per kmq. di superficie		
		territoriale	agrraia-forestale	lavorabile (1)
Susegana	7.222	164	186	229
Sernaglia della Battaglia	4.530	223	269	302
Santa Lucia di Piave	4.595	231	266	296
Sommano	16.347	194	224	263

(1) Per superficie lavorabile intendiamo l'insieme dei seminativi (semplici e con piante legnose), dei prati permanenti e delle culture legnose specializzate.

N. B. — La superficie territoriale, quella agraria forestale e quella lavorabile sono state ricavate dal fascicolo del catasto agrario (1929) per la provincia di Treviso, dell'Istituto Centrale di Statistica.

Le densità demografiche per kmq. non coincidono con quelle del predetto fascicolo, in quanto la popolazione legale residente, da noi assunta per i tre Comuni, è riferita al 31 dicembre 1929, anzichè al 21 aprile 1931-IX.

Le densità demografiche per kmq. di superficie agraria forestale e di superficie lavorabile non sono fra le più alte constatabili in altri comuni della Marca Trivigiana; ma quando si tenga conto che la parte di gran lunga prevalente della popolazione è costituita da elementi agricoli, risulta evidente la forte pressione demografica rurale; difatti, secondo il censimento agricolo del 19 marzo 1930, risulterebbero le cifre del seguente specchietto :

C O M U N I	P O P O L A Z I O N E A G R I C O L A									
	T o t a l e			C o n o c c u p a z i o n e a g r i c o l a p r i n c i p a l e			C o n o c c u p a z i o n e a g r i c o l a s e c o n d a r i a			% della popolazione residente
	Numeri assoluti	per ha. di sup.		Numeri assoluti	per ha. di sup.		Numeri assoluti	per ha. di sup.		
		agr.-for.	lavor.		agr.-for.	lavor.		agr.-for.	lavor.	
Susegana	2.688	0,69	0,85	1.983	0,51	0,63	705	0,18	0,22	37,2
Sernaglia della Battaglia	2.079	1,23	1,39	1.109	0,66	0,74	970	0,57	0,65	45,9
Santa Lucia di Piave	1.546	0,89	1 —	1.088	0,63	0,70	458	0,26	0,29	33,6
Sommano	6.313	0,86	1,02	4.180	0,57	0,67	2.133	0,29	0,34	38,6

Dalle quali deduciamo il forte grado di ruralità della popolazione della plaga; in quanto, se il 38,6 % della popolazione totale residente è dedita integralmente o parzialmente all'agricoltura, vuol dire che non meno di due terzi della popolazione attiva sono addetti all'agricoltura. Tale elevato grado

di ruralità lo si deduce particolarmente anche dai coefficienti unitari che ci danno il numero di persone abili al lavoro per ogni ettaro di superficie lavorabile: coefficienti che, come risulta dallo specchietto, oscillano tra 0,85 e 1,39 per l'intera popolazione agricola; tra 0,63 e 0,70 per la popolazione avente un'occupazione agricola principale; tra 0,22 e 0,65 per la popolazione con occupazione agricola secondaria.

Ma ciò che conta è anche il fatto che la plaga considerata non offre grandi possibilità di espansione alla mano d'opera agricola in continuo incremento, a meno che non si vogliano disboscare le già ristrette zone attualmente più o meno intensamente boscate dei comuni di Susegana e Sernaglia, che si rendono invece necessarie alla plaga considerata dal punto di vista economico-agrario-forestale (1), e a meno che non si voglia fare sparire dalla plaga stessa anche il prato permanente, trasformandolo in seminativo semplice od arborato, nonchè gran parte delle macchine operatrici agricole.

Infatti, nei tre Comuni considerati, la superficie produttiva che, secondo il catasto agrario (1929), offre un bassissimo grado di attività culturale o non offre alcun grado di attività, è come appresso ripartita :

C O M U N I	S U P E R F I C I A C O L T U R A E S T E N S I V A									
	Prati-pascoli permanenti		Pascoli permanenti		Prati permanenti		Boschi		Incolto produttivo	
	ha.	% agr.-for.	ha.	% agr.-for.	ha.	% agr.-for.	ha.	% agr.-for.	ha.	% agr.-for.
Susegana	238	6,1	515	13,3	373	9,6	126	3,2
Santa Lucia	49	2,8	96	5,6	126	7,3
Sernaglia	70	4,2	37	2,2	227	13,5	40	2,4	37	2,2
In complesso	70	0,9	324	4,4	838	11,5	413	5,6	289	4 —

Dal quale prospetto si ricava che proprio il comune di Sernaglia che ha il più elevato grado di ruralità e il più alto coefficiente esprime il numero di rurali abili al lavoro per ogni ha. di superficie lavorabile, è quello in cui minori sono le possibilità di estendere la superficie ad alto grado di attività culturale. Cosicchè, volendo creare nuove importanti fonti di lavoro in sito, non resta che attivare una più ricca agricoltura anche in quelle aziende della plaga non ancora spinte ad alti gradi di intensità fondiaria e culturale: attuazione che può, però, soltanto lievemente attenuare lo squilibrio ora esistente fra capacità lavorativa in continuo incremento nella classe agricola, e richiesta di lavoro da parte dell'agricoltura considerata nel suo attuale ordinamento economico.

(1) Si noti che i due comuni di Susegana e di Sernaglia hanno un coefficiente di boscosità rispettivamente del 9,6 % e del 2,4 % della superficie produttiva.

* * *

Ho voluto insistere su questo argomento della popolazione agricola messa in rapporto alla superficie agraria e forestale della zona, perchè, in sostanza, il regime di vita delle classi lavoratrici coloniche, delle quali le famiglie studiate vogliono essere una fedele rappresentazione, è strettamente legato al rapporto fra numero di persone atte al lavoro e superficie agrariamente produttiva della zona stessa; e perchè, a mio avviso, è il regime di vita che le risorse agricole di una certa plaga possono consentire alle masse rurali lavoratrici, che decide del grado di attaccamento delle medesime alla terra che lavorano, e quindi del mantenimento di una forte ruralità.

A mio avviso, lo scopo fondamentale delle monografie di famiglie, deve essere appunto quello di prospettare agli organi competenti la vera situazione della vita dei contadini delle varie categorie, nonchè i rapporti tra essa e l'ambiente considerato nelle sue possibilità attuali e future; ma non (o non soltanto) per fare conoscere quella vita, bensì per fornire agli organi stessi uno strumento che possa loro servire per dedurre dove, quando e come è necessario e possibile intervenire con l'attività pubblica e privata, in difesa dei ceti rurali veramente costruttori della potenza italiana.

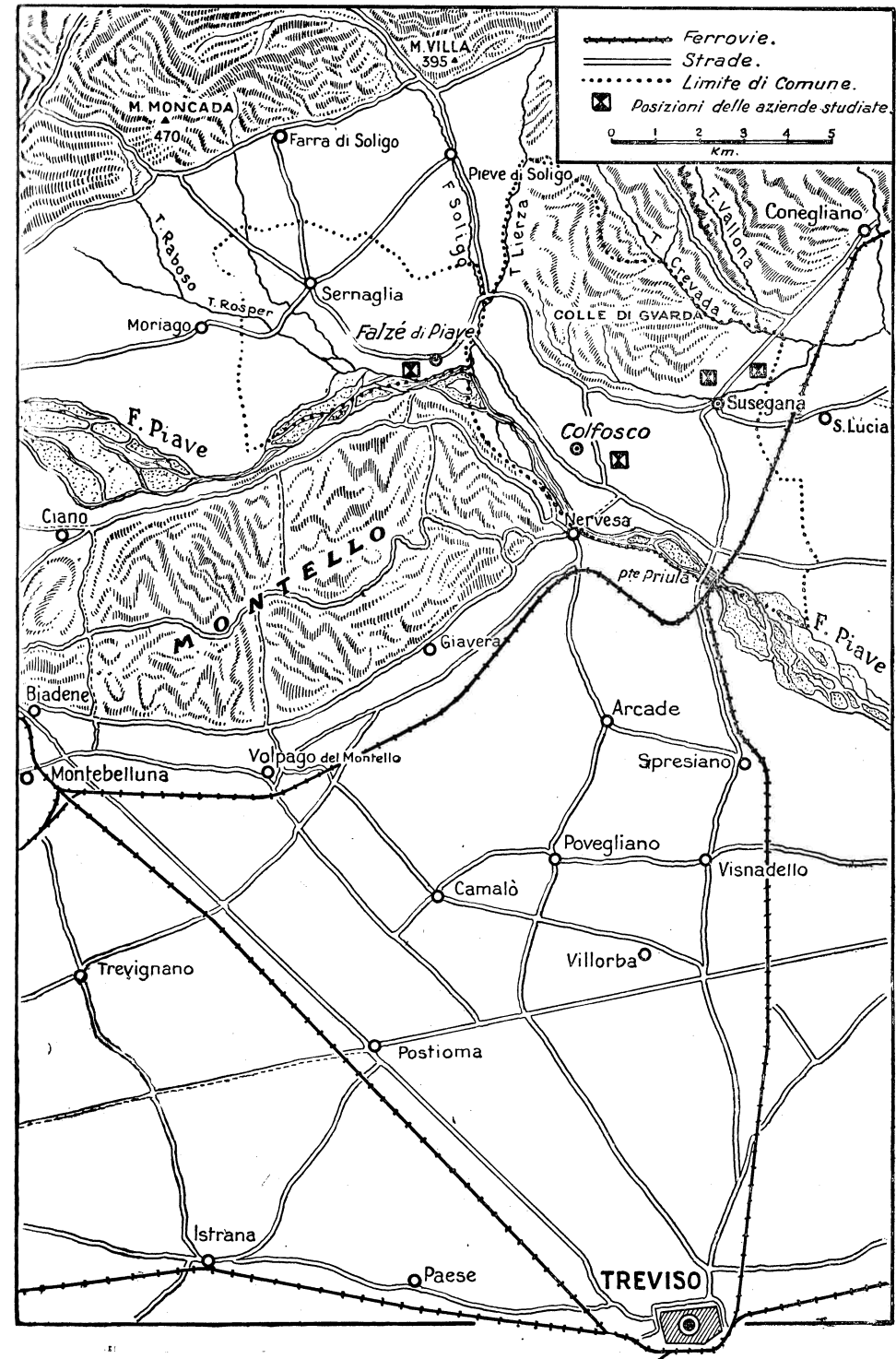
Se a questo scopo le monografie di famiglie non rispondono o rispondono male, ridotto è, a mio avviso, l'interesse pratico che possono avere.

Ma prima di passare alle monografie delle quattro famiglie coloniche, è opportuno insistere sul loro grado di rappresentatività, anche perchè potrebbero altrimenti apparire famiglie rappresentative della grande Tenuta di cui fan parte e non della zona trevigiana nella quale la Tenuta stessa si sviluppa.

Ebbene, a tal riguardo possiamo subito osservare che le quattro famiglie studiate stanno fra quelle della zona che più hanno potuto beneficiare dei forti reinvestimenti fondiari conseguenti alle ricostruzioni postbelliche interessanti la medesima. Sicchè anche le loro economie famigliari, pure apparendo depresse, sono più solide di quelle proprie di altre famiglie coloniche assegnate a poderi già meno efficienti prima della guerra e non sufficientemente rinsanguati nel periodo ricostruttivo seguito ad essa. Insomma, le aziende da noi esaminate stanno fra quelle che escono dalla mischia economica con qualche livido e basta: e ciò documenta nel miglior modo, e documenterà meglio quanto prima, la loro forza e la loro piena vitalità. Sono aziende rappresentative, dunque, di organismi economicamente sani perchè aggiornati, ben diretti e fatti valere col concorso mirabile del lavoro di ottime e vere famiglie coloniche.

MONOGRAFIE DI QUATTRO FAMIGLIE COLONICHE DELLA MARCA TREVIGIANA

CARTA DI ORIENTAMENTO



I.

LA FAMIGLIA COLONICA DEL PODERE " MARINELLA „

Descrizione del luogo, dell'ordinamento della produzione terriera e della famiglia.

Dalla stazione ferroviaria di Susegana (Ponte della Priula) parte la buona strada comunale dei Marcadelli la quale, passando per la bella contrada di Colfosco, conduce fino a Falzè di Piave. A tre chilometri da detta stazione si trova situato sul fianco destro della strada, alla quale è collegato a mezzo di un breve tratto di carrareccia, il podere *Marinella* oggetto di questa monografia e distante dal centro della Frazione di Colfosco km. 0,500.

Tutto il podere è situato in piano e confina: a nord-est con altri terreni appartenenti allo stesso proprietario e affidati ad altra famiglia colonica, a nord-ovest col ruio della « Marinella » che prendendo origine dal Borgo Canareggio (frazione di Colfosco) va a terminare nel canale della Piavicella; a sud-est con la strada comunale dei Marcadelli. E' costituito da un sol corpo territoriale, con casa colonica posta sul lato sud-est; ha terreni di natura argilloso-calcareo, e appezzamenti regolari limitati da filari di viti consociate a gelsi e sistemati con doppia baulatura (longitudinale e trasversale) per lo sgrondo delle acque superficiali. Una unica cavedegna larga ed inerbita e in buone condizioni di manutenzione attraversa il podere, quasi dimezzandolo, per tutta la sua lunghezza.

L'ordinamento produttivo poderale si fonda sulla coltivazione promiscua di piante arboree e piante erbacee. Il gelso e la vite costituiscono il soprassuolo fondamentale della colonia, che pure dispone di una ristretta superficie a bosco ceduo di acacie, dalla quale si ricavano pali di sostegno per le viti oltre che legna da ardere.

L'ORDINAMENTO PRODUTTIVO DEL PODERE

I. — Organizzazione dell'impresa.

1. — Ordinamento culturale.

Superficie complessiva	ha. 15 —	pari a 100 — %
Superficie sottratta a cultura (cortile, cavedagne, fossi, casa, ecc.)	» 1,47	» 9,8 »
	<hr/>	<hr/>
Superficie produttiva	ha. 13,53	pari a 90,2 %

Ripartizione della superficie produttiva fra le varie qualità di cultura:

Seminativo semplice	ha. . .	pari a . . %
Seminativo con piante legnose:		
a) con viti e gelsi	ha. 11,20	
b) con sole viti	» 0,50	
Totale del seminativo	» 11,70	» 86,47 »
Prato stabile	» 1,50	» 11,09 »
Bosco ceduo.	» 0,30	» 2,22 »
Orto colonico stabile	» 0,03	» 0,22 »
	<hr/>	<hr/>
Totale superficie produttiva	ha. 13,53	pari a 100 — %

Ripartizione del seminativo in rotazione:

A) Culture a superficie integrante:

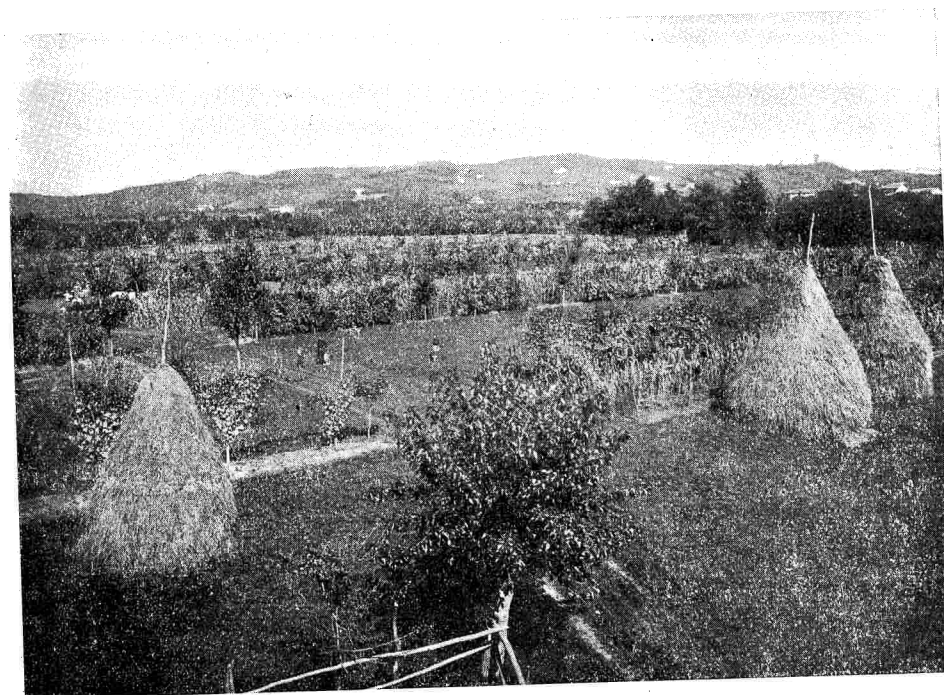
Frumento	ha. 4,20	pari a 35,90 %
Mais	» 3,50	» 29,91 »
Medicago sativa e trifoglio pratense	» 3,50	» 29,91 »
Culture diverse:		
a) bietole da foraggio	ha. 0,20	
b) patate e fagioli	» 0,20	
c) segale	» 0,10	
	<hr/>	<hr/>
Totale del seminativo	ha. 11,70	pari a 100 — %

B) Culture a superficie ripetuta:

Trifoglio incarnato	} ettari (variano di anno in anno e non vi sono sempre).
Sorghetta.	
Cinquantino	

Osservazioni in merito all'ordinamento culturale.

La rotazione adottata nel seminativo alberato con viti e gelsi, è la quinquennale; ma non è regolare, nel senso che di anno in anno variano, sia pur lievemente, le sezioni dell'avvicendamento. Si apre con il mais, al quale succede il grano e quindi la medica che resta sul terreno per tre anni. Talvolta è praticato il ristoppio di mais, cosicchè l'avvicendamento diventa sessennale. Tale pratica, molto più diffusa in passato, può essere giustificata dalla forte caloria lasciata nel terreno dal medicaio, il quale non è messo in regolare rotazione.



Una parte del podere MARINELLA con le colline di Susegana.

Nel ristretto seminativo alberato con sole viti, si ha invece la rotazione triennale o quadriennale pure irregolare, nella quale si alternano, di regola, bietole da foraggio, patate, fagioli e trifoglio pratense: tutte, insomma, culture miglioratrici sarchiate e non sarchiate.

Nel seminativo alberato con viti e gelsi, questi funzionano da sostegno a quelle che son disposte in filari distanti fra loro 16-17 metri. Ad ogni gelso risultano affidate due viti; fra gelso e gelso passa una distanza di m. 12, e trovansi altre viti sostenute da palo secco; in media si hanno due viti ogni tre metri lungo ciascun filare.

Il seminativo alberato con sole viti, è considerato come il vigneto specializzato del podere; noi lo abbiamo considerato seminativo alberato, in quanto vi trovano in realtà poste anche le culture erbacee che notammo. In esso le viti vi risultano distribuite a coppie, affidate a sostegni morti (pali secchi di acacia) ed allevate a raggio in fuori con archetti alla Cazzenave. Le coppie formano i filari che distano, uno dall'altro, m. 10; fra coppia e coppia, e quindi fra palo e palo di acacia, corre una distanza di m. 3.

Al medicaio è, di regola, consociato il *lotus corniculatus* (ginestrino) detto, localmente, *verriol*; e ciò allo scopo di ottenere un maggior quantitativo di foraggio nel primo anno d'impianto del prato.

Attualmente la medica viene seminata sul frumento in marzo-aprile, e i medicai che ne risultano non sono fra i più produttivi.

Tutte le piantagioni arboree sono state ricostituite dopo la guerra 1915-1918, poichè l'invasione nemica del 1917-18 le distrusse quasi completamente.

2. — I modi di trasformazione dei prodotti diretti del suolo.

a) *Industria zootecnica*. — Si svolge attraverso allevamento di bestiame bovino e vaccino, che è tutto di proprietà del conduttore e dato a soccida al colono, il quale è tenuto a curarlo e ad alimentarlo impiegando tutta la produzione foraggera del podere.

Le produzioni animali sono date da lavoro, latte e vitelli; anche le vacche sono a duplice attitudine. I buoi si rinnovano normalmente di anno in anno, utilizzando: talvolta vitelli nati in stalla, talvolta vitelli nati in altra stalla della stessa Amministrazione, e talvolta vitelli acquistati, già maturi o allo stato di manzi, sul mercato. I vitelli vengono venduti all'età di 1-2 mesi. Tutto il latte prodotto dal podere, meno quello spettante per contratto alla famiglia colonica per suo uso e consumo (1/4 di litro al giorno e per ogni componente la convivenza colonica), è portato alla latteria del proprietario-conduttore per esservi trasformato in burro e formaggio insieme all'altro prodotto in tutta la Tenuta. Al colono viene, per tanto, accreditata sul libretto apposito, la metà del valore del latte consegnato giornalmente alla latteria e quotato volta a volta secondo il prezzo corrente del mercato.

All'allevamento del bestiame bovino in soccida, si aggiunge quello dei maiali e l'altro degli animali da cortile: entrambi per conto esclusivo del colono e a suo totale carico. Trattasi di allevamenti a carattere domestico; ma quello dei volatili da cortile acquista, più o meno, a seconda delle annate, un certo qual carattere di speculazione, in quanto uova e polli vengono portati in gran numero sul mercato. Resta comunque il fatto che il ricavato dalla vendita dei prodotti del pollaio serve alla *parona de casa* per sopperire ai bisogni familiari; quando non si danno direttamente le uova al pizzicagnolo in cambio di generi di pizzeria.

I maiali, in numero di due, vengono acquistati dal colono allo stato di lattonzoli o di magroni, a seconda delle annate, mantenuti nel podere per un anno intero e poi macellati in novembre-dicembre onde ricavare carne da salare o da insaccare, lardo e strutto per esclusivo uso familiare.

b) *Industria enologica*. — Tutta l'uva di parte colonica è trasformata in vino nella cantina annessa all'abitazione. Quella di parte del conduttore, è invece vinificata con metodi razionali nella cantina dell'Amministrazione. La vinificazione dell'uva colonica è fatta naturalmente con i mezzi più empirici. Il vino non viene invecchiato, ma venduto o consumato in famiglia di anno in anno; e si comincia a vendere al minuto e a consumare senza attendere la completa chiarificazione.

Le parole « industria enologica » sono insomma quanto mai improprie al caso in esame.

c) *Industria di allevamento del baco da seta*. — È esercitata presso la casa colonica in misura corrispondente alla quantità di foglia prodotta dai gelsi del podere con le prime gettate primaverili. Tutta la mano d'opera (necessaria all'allevamento del baco e alle conseguenti operazioni di sbazzatura e spelatura), è fornita dalla famiglia colonica: prevalentemente dalle donne e dai ragazzi. I bozzoli prodotti vengono divisi a metà col conduttore e consegnati interamente alla filanda gestita dallo stesso conduttore. In talune annate si sono fatti anche due allevamenti per utilizzare la foglia delle seconde cacciate. Attualmente però la famiglia colonica è tutt'altro che favorevole a tale industria, e se non fosse il conduttore ad esigerla, verrebbe certamente abbandonata. D'altra parte, date le attuali condizioni del mercato bozzoli, non sappiamo davvero dar torto al colono, che deve anticipare tutto il lavoro e fornire tutti gli attrezzi, se mostra una certa riluttanza ad intraprendere l'allevamento; il cui prodotto in valore, diviso che sia a metà, non è certamente tale da compensare equamente il lavoro assorbito e, purtroppo, in parte sottratto ad altre utilissime operazioni campestri ricorrenti in quello stesso periodo.

3. — I rapporti fra proprietario-conduttore e famiglia colonica.

Sono quelli stabiliti dal capitolato provinciale per la conduzione dei fondi a colonia parziaria. In breve possono così riassumersi. L'anno agrario si apre e si chiude rispettivamente l'11 e il 10 novembre. In caso di cambiamento della famiglia colonica, il 29 giugno vengono consegnate al colono entrante le scorte vive e morte, i prati naturali, le terre vuote, gli spazi erbosi e i prati artificiali. L'11 novembre vengono consegnate le altre terre e la casa colonica con le relative adiacenze. L'uso del fabbricato colonico è gratuito. Il bestiame è immesso totalmente dal conduttore. Al colono è concesso di allevarsi due o tre suini per ingrasso, un certo numero di capi di pollame e di conigli. Gli attrezzi rustici (zappe, vanghe, rastrelli a mano e meccanici, falciatrici, sol-

foratrici, irroratrici, graticci per banchi, ecc.) sono immessi, mantenuti e rinnovati totalmente dal colono. Certe macchine agricole operatrici di maggior costo (seminatrice, spargi-concime) sono invece fornite dal conduttore. Il colono è tenuto a fornire gratuitamente la sua opera per la manipolazione, conservazione e trasformazione dei prodotti di parte dominicale (1). Tutti i prodotti della stalla (compreso l'utile o la perdita del capitale bestiame), delle culture e delle industrie trasformatrici, sono divisi a metà fra conduttore e colono. La legna prodotta in più di quella necessaria alla famiglia colonica, è pure divisa a metà, come pure a metà sono divise le spese per la ordinaria conduzione del podere. Appartengono invece interamente al colono: i prodotti dell'orto, del porcile e del pollaio. Sono a esclusivo carico del conduttore le spese per pali e fili di ferro necessari alle viti, nonché quelle inerenti ai miglioramenti fondiari. Per le nuove piantagioni, e per altri lavori di miglioramento fondiario (lavori straordinari), il colono è tenuto a fornire il lavoro necessario, dietro compenso stabilito di comune accordo fra le parti: compenso che gli viene accreditato sul libretto colonico e che potrà liquidarlo per intero nel solo caso che lasci il podere prima dello spirare del quinto anno dall'esecuzione del miglioramento, o nella misura del 50 % nel caso che lasci il fondo prima dell'ottavo anno dall'esecuzione del medesimo. Non sono considerati miglioramenti fondiari: la sostituzione di piante morte isolate o in filari, e l'impianto di gelseti a ceppaia, nei quali casi il conduttore è tenuto a fornire le sole piantine.

Tutte le spese di ordinaria conduzione sono anticipate dal conduttore anche per la parte colonica che viene pertanto addebitata nel conto corrente colonico. Nel caso che il colono debba ricorrere ad assunzione di mano d'opera salariata, la spesa relativa resta a suo totale carico. La direzione tecnica dell'azienda spetta totalmente al conduttore, che la esercita a mezzo di personale stipendiato. Al riguardo si può anzi osservare che il colono è tenuto ad eseguire gli ordini impartiti dalla direzione, anche se non di suo pieno gradimento; sicché siamo piuttosto di fronte ad una forma di rapporto nel quale il colono agisce come salariato con salario in natura e dipendente dai risultati economici dell'impresa.

4. — L'ampiezza dell'impresa.

L'impresa della famiglia colonica si svolge integralmente sul podere, per quanto attualmente non vi sia un perfetto equilibrio fra capacità lavorativa della famiglia e bisogno di lavoro del podere, in conseguenza del forte aumento verificatosi nel numero dei membri della comunità.

Si tratta pertanto di *piccola impresa lavoratrice parziaria* e potenzialmente *non autonoma*.

(1) Tale clausola è attualmente sotto revisione.

II. — *Esercizio dell'impresa.*

1. — I modi di fertilizzazione.

Presentemente risultano impiegati i concimi chimici fosfatici, azotati e potassici. Fra i fosfatici, sta unicamente il *perfosfato minerale* di titolo ordinario (18-20 %) che è impiegato nella misura media annua complessiva di 35-36 quintali per la coltivazione del grano, per quella della medica e per il prato stabile. Attualmente la Direzione tecnica va anche introducendo la concimazione perfosfatica diretta al mais. Fra gli azotati, dati prevalentemente al grano e subordinatamente al mais, stanno il *nitrato di calcio* e la *calciocianamide*, impiegati rispettivamente nella misura media annua complessiva di q.li 7-8 e di q.li 6-7. Fra i potassici, è il *salino potassico* il solo impiegato nella misura media annua complessiva di q.li 7.

I concimi fosfatici, potassici e la calciocianamide vengono sparsi prima della semina del grano e del mais; il perfosfato anche in copertura sul medicaio.

Il nitrato di calcio è dato sempre in copertura nel corso dell'inverno o all'inizio della primavera sui seminati a grano; in primavera sui campi di mais.

Cosicché, per ogni ettaro di superficie agraria (orto escluso), sono praticate annualmente e mediamente le seguenti concimazioni chimiche:

Perfosfato	q.li 2,65 - 2,73 per ha.
Nitrato di calcio	» 0,53 - 0,60 »
Calciocianamide	» 0,45 - 0,53 »
Salino potassico	» 0,53 ..

Alle concimazioni chimiche, si aggiunge quella fatta con buon letame prodotto annualmente nell'azienda in quantità di circa q.li 700 e somministrato alle culture da rinnovo e alle viti; nonché l'altra a base di colaticcio sparso preferibilmente sui prati.

I mezzi di difesa contro le avversità parassitarie, consistono nel *solfo di rame* (q.li 3,60-4) e nella *calce* (q.li 3,60 ÷ 4) miscelati a formare la poltiglia bordolese che è impiegata per i trattamenti antiperonosporici alle viti.

2. — I modi di esecuzione delle operazioni campestri.

Tutti gli strumenti che servono per la lavorazione del suolo, la raccolta e il trasporto dei prodotti delle culture e industrie, sono azionati dal lavoro umano e animale. Buoi, manzi e vacche costituiscono, insomma — con l'uomo — i motori di cui l'azienda si serve per le varie operazioni campestri (arature, erpicature, rincalzature, vangature, trasporti, ecc.); nelle arature

più pesanti l'attiraglio è costituito sempre da due paia di buoi cui si aggiungono, quali pariglie timoniere, uno, due, e talvolta anche tre paia di manzi o di vacche.

Nelle arature di rinnovo fatte nel corso dell'autunno-inverno, si hanno insomma attiragli formati anche da cinque paia di bestie che consentono di raggiungere i 35-40 cm. di profondità. La funzione produttiva prevalente delle vacche resta, comunque, quella lattifera; si cerca anzi di ridurre al minimo possibile l'impiego delle vacche nei lavori campestri, in quanto si tende verso la specializzazione lattifera, attraverso l'incrocio ripetuto delle vacche bigio-alpine col toro di razza bruna.

In altri poderi della Tenuta e della zona, si ricorre anche all'impiego dei trattori per le arature profonde da rinnovo e talvolta anche per quelle di preparazione del terreno alle seconde culture o al frumento. Il ricorso al trattore è dovuto: talvolta alla brevità del tempo disponibile che non consentirebbe di arare tempestivamente il terreno, tal'altra alla sovrapposizione di troppi lavori in una stessa epoca (periodi critici). Per l'azienda in esame, le operazioni compiute meccanicamente sono: la trebbiatura del frumento, la falciatura e la rastrellatura del foraggio.

L'ATTIVITÀ EXTRA RURALE ESERCITATA DALLA FAMIGLIA.

La famiglia che qui si studia, esercita, come notammo, anche un'attività extra agricola, in quanto nel periodo invernale e anche durante la primavera, gestisce una modestissima osteria con vendita del vino prodotto nel podere: vendita che, data l'ubicazione della casa colonica sul ciglio destro della strada comunale dei Mercadelli, può essere alquanto agevolata. Per tale modestissimo esercizio di carattere stagionale — consentitogli dallo stesso conduttore in considerazione della numerosa famiglia che ora grava sul podere —, il colono sostiene soltanto l'onere del dazio sul vino. Il locale che serve da osteria, è la stessa cucina colonica.

Il capo-famiglia (Luigi) manifesta altresì una speciale attitudine per lavori di falegnameria; cosicchè molti dei mobili che arredano la casa e anche buona parte degli attrezzi rurali (erpici rigidi tipo Valcourt, forche, rastrelli, ecc.) risultano da esso fabbricati con la collaborazione degli altri tre fratelli.

Pure la imbiancatura delle stanze di abitazione (che ricorre per lo meno nel periodo immediatamente anteriore o posteriore alla Pasqua di Resurrezione), è eseguita in collaborazione dai quattro fratelli ammogliati.

Superfluo è aggiungere che molte delle riparazioni al mobilio, agli attrezzi rustici e alle stesse stanze abitate, sono fatte dagli stessi membri della famiglia. E anche i lavori di cucitura in bianco e in colore sono in gran parte eseguiti dalle donne di casa, mediante uso di apposita macchina da cucire.

Si tratta, insomma, di una famiglia che per grado di laboriosità e di applicazione extra rurale, ripete le caratteristiche delle buone famiglie della zona.

E poichè tutto il lavoro di cui può essere capace la famiglia, deve essere impiegato nel podere, si tratta di un *imprenditore contadino non proprietario del fondo* con impresa parziaria familiare stabile (colono parziario puro).

LO STATO DI FAMIGLIA.

Al 30 gennaio 1934-XII, la famiglia colonica risultava così costituita:

N° d'ordine	COMPONENTI	E T A Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ (1)	
			lavoratrici	consumatrici
1) Ceppo:				
1	Luigi di fu Giuseppe (padrone di casa)	43 ✓	1 —	1 —
2	Andrsiana (moglie e padrona di casa)	41 0	0,60	0,75
3	Giov. Batta (figlio)	19 ✓	1 —	1 —
4	Lino (figlio)	16 ✓	0,50	1 —
5	Lina (figlia)	13 X	0,30	0,75
6	Carmela (figlia)	12 X	0,30	0,75
7	Aldo (figlio)	9 X	..	0,75
8	Carlo (figlio)	8 X	..	0,75
9	Adele (figlia)	4 X	..	0,50
10	Bertilla (figlia)	2 X	..	0,50
11	Teonisto (figlio)	mesi 5 X	..	0,50
2) Ceppo.				
12	Angelo (fratello di Luigi)	39 ✓	1 —	1 —
13	Marina (moglie e sorella di Andrsiana)	33 X	0,60	0,75
14	Anna (figlia)	10 X	0,30	0,75
15	Rita (figlia)	9 X	..	0,75
16	Gino (figlio)	7 X	..	0,75
17	Libera (figlia)	5 X	..	0,50
18	Giuseppe (figlio)	2 X	..	0,50
19	Antonio (figlio)	mesi 8 X	..	0,50

(1) Abbiamo adottato i coefficienti dati da A. SERPIERI: *Guida a ricerche di economia agraria*. — Edit. Treves dell'A. I. L. - Roma 1929, pag. 20.

N. d'ordine	COMPONENTI	E T A Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ (1)	
			lavoratrici	consumatrici
3) Ceppo:				
20	Valentino (fratello di Luigi)	34 ✓	1 —	1 —
21	Fortunata (moglie)	33 ○	0,60	0,75
22	Attilio (figlio)	10 ×	0,50	0,75
23	Albino (figlio)	8 ×	..	0,75
24	Tecla (figlia)	7 ◊	..	0,75
25	Inelda (figlia)	5	..	0,50
26	Irmaele (figlia)	3	..	0,50
27	Disna (figlia)	2	..	0,50
4) Ceppo:				
28	Adamo (fratello di Luigi)	30 ✓	1 —	1 —
29	Elvira (moglie)	25 ○	0,60	0,75
30	Daniele (figlio)	2 ×	..	0,50
31	Fiorenzo (figlio)	1 ◊	..	0,50
32	Giuditta (vedova e madre di Luigi, ecc.)	70 ○	0,33	0,75
Totale			9,60	22,75

La discordanza fra numero di unità lavoratrici e numero di unità consumatrici non potrebbe essere più sensibile, nonostante che tutti i membri della comunità siano in ottime condizioni di salute; una unità lavoratrice deve produrre per 2,5 unità consumatrici.

Relativamente alla superficie produttiva del podere, si hanno, pertanto, 0,71 unità lavorative e 1,68 unità consumatrici per ettaro. Ma siccome i coefficienti assunti per la riduzione ad una stessa unità di misura, della capacità di lavoro e di consumo di uomo, di donna, ecc. hanno particolare riferimento rispettivamente al grado di attività dell'azienda e al consumo di generi alimentari per parte della famiglia, è interessante conoscere il carico di unità lavoratrici e di unità consumatrici per ogni ettaro di superficie agrariamente attiva (bosco e prato stabile esclusi) e destinata alternativamente alla cultura di piante direttamente o indirettamente alimentari.

Rileviamo allora i seguenti indici: 0,81 unità lavoratrici e 1,94 unità consumatrici per ettaro di arativo.

RILIEVI SULLA COMUNITÀ PARENTALE.

I fratelli Luigi, Angelo e Valentino sono nati nella stessa frazione di Colfosco, ma in altro podere di collina facente parte della stessa Tenuta. Adamo, ultimo a coniugarsi, è nato nello stesso podere oggetto della presente monografia.

Il matrimonio dei quattro fratelli avvenne: nel 1913 per Luigi, nel 1923 per Angelo e Valentino, nel 1929 per Adamo. Da notare che tutti quattro i fratelli ebbero il primo figlio (o figlia) entro un anno dalla data del matri-



FAMIGLIA COLONICA DEL PODERE « MARINELLA »

monio, ma non prima dei nove mesi. Il fatto non è privo d'interesse, in quanto è tutt'altro che infrequente fra i ceti agricoli, il caso di ragazze che vanno a nozze già in stato di gravidanza.

Da notare ancora che in ciascun ceppo della comunità si hanno figli (o figlie) che, per età, differiscono di appena un anno.

Delle quattro mogli, Andrsiana e Marina derivano da una famiglia colonica dipendente dalla stessa Tenuta, ed entrambe nacquero nel comune di Susegana. Fortunata deriva invece da una famiglia operaia residente nella

633

frazione di Faizé del comune di Sernaglia della Battaglia, e prima di spomparsi fu occupata in qualità di operaia nella filanda annessa alla Tenuta di cui il podere fa parte. Elvira deriva pure da una famiglia operaia della località, e prima di passare a nozze fu occupata in qualità di domestica presso una famiglia a Venezia. Giuditta, la vecchia, deriva pure da una famiglia di agricoltori della località e vive in pieno accordo con le nuore, coi figli e con i nipoti.

Andrsiana funziona da padrona di casa e si assume, pertanto, tutte le responsabilità dell'andamento domestico. Con le cognate vive in buona armonia, per cui trova in esse coadiuvatrici fedeli ed appassionate. Non attende però in modo particolare alle cure del pollaio, data la sua poca simpatia per tal genere di allevamento che lascia dirigere a Fortunata coadiuvata in ciò dalla madre Giuditta, che attende pure al porcile e all'orto oltre che alla sorveglianza della numerosa prole.

Un quinto fratello, più anziano di Luigi, è da 10 anni fuori della casa paterna ed attende con la propria famiglia, composta della moglie e di 12 figli, alla coltivazione di un podere situato nel comune di Nervesa della Battaglia ed appartenente a tutti cinque i fratelli.

Si tratta perciò di una vera comproprietà della comunità parentale. L'amministrazione del podere comune, è quanto mai semplice: è così fatta. Luigi riscuote ogni anno e anche per conto degli altri tre fratelli seco lui conviventi, un canone d'affitto lordo d'imposte che va a far parte del patrimonio comune indiviso. Sicchè il fratello fuori casa si comporta come un comune affittuario coltivatore diretto, con la sola differenza che la quinta parte del valore del fondo e quindi del canone d'affitto annualmente corrisposto, spetta a lui stesso (1). Il distacco del quinto fratello dagli altri che convivono nella stessa casa, non è dovuto a discordie familiari, ma unicamente alla impossibilità di poter vivere nell'unico podere a colonia parziaria tutti cinque i ceppi della comunità. Si avverte anzi un nuovo squilibrio fra capacità produttiva del nostro podere e i bisogni della complessa famiglia. Per cui Luigi già pensa alla sistemazione della famiglia di Angelo o a quella di Valentino, più cariche di figli, in altro podere. Non ci è stato possibile accertare se in un podere da acquistare, o da affittare, o da prendere in colonia. E' comunque certa la tendenza di tutti i fratelli a non staccarsi dalla terra.

L'andamento dell'economia familiare è noto a tutti i membri adulti della comunità, poichè Luigi tiene un libro (specie di libro giornale-cassa) per la registrazione di tutte le spese e rendite rispettivamente sopportate e percepite nel corso dell'anno.

(1) Recentemente è stata effettuata la divisione del patrimonio tra i cinque fratelli

RELIGIONE, SENTIMENTO NAZIONALE, ABITUDINI MORALI.

Tutti i membri della famiglia professano la religione cattolica, forse con una certa convinzione e non solo per tradizionalismo. Ciascuno va a messa e a vespro ogni domenica. Il solo bovaro-vaccaro di turno alla stalla, perde messa e vespro, e pure una donna di turno rinuncia al vespro per la sorveglianza dei piccoli bambini. Circa la convinzione inerente alle pratiche religiose, sono affermazioni fatteci dal capo-famiglia le seguenti:

se non si va a messa e a vespro alla domenica, non si è cristiani; come non si è cristiani se non si rimettono i peccati a Dio almeno due volte all'anno: per Pasqua e per Natale.

Le donne si mostrano — a detta di Luigi — fin troppo attaccate alla chiesa e al confessionale; qualche volta — soggiunse — fan perfino rabbia.

Questo culto della religione cattolica è sempre esistito nella famiglia, ed è comune a tutti i coloni della zona, che si mostrano, molto più dei ceti operai, attaccati alla Chiesa.

A dimostrare quanto sia vivo il sentimento del cattolicesimo, stanno in ogni stanza 3, 4, 5 e più immagini di Madonne, di Cristo o di Santi appesi alle pareti o poggiate sui cassettoni, sui comodini e sulle cassapanche.

I quadri sacri appesi alle pareti sono, di regola, illuminati da fiaccole a olio o a candela.

Ogni sera, prima di coricarsi, viene recitato il rosario in cucina; e al mattino, al momento di saltar giù dal letto, non son dimenticate le consuete preghiere da parte delle donne e dei ragazzi, e mai, almeno il segno della croce, da parte degli uomini.

Nella domenica delle Palme, la famiglia si provvede di vari mazzetti di fronde di olivo benedette che appende, come scorta, al soffitto del granaio, per poi servirsene quando minacci temporale o grandine, nella formazione del così detto fuoco benedetto. « Il fumo che si sprigiona dalla massa in combustione, ci ha detto Luigi, è fumo benedetto che, se arriva in tempo, può allontanare fulmini e tempesta ».

Quest'uso di bruciar la palma benedetta in tali pericolose circostanze, è diffuso in tutta la zona; come altrettanto diffusa in tutta la zona, è l'usanza di mettere in ogni stanza un ramoscello del solito ulivo benedetto.

Altra caratteristica costumanza religiosa della nostra comunità familiare, che si ripete in tutte le altre della zona, è quella così detta del « *pan e vin* » e consiste nell'accensione, sulle aie, di grandi fuochi nella sera che precede l'Epifania; con essi s'intende simulare l'illuminazione della strada ai Re Magi che si recarono a Betlemme.

E fin qui nulla di strano, ma lo strano appare quando in base alla direzione presa dalle faville (fulishe) che si sprigionano dalla fiammata, si preconizza l'andamento dell'annata agraria appena schiusa; e precisamente, se

le faville vanno a mattina (oriente) « *tol su el sacco e va a farina* » ossia il colono preconizza carestia; se invece vanno a sera (ponente) « *de polenta pien la caliera* (caldaia), ossia sarà l'anno dell'abbondanza.

Nel momento in cui le campane del villaggio annunciano la Resurrezione di Cristo, è consuetudine della nostra famiglia e di tutta la zona, di affidare al terreno dell'orto colonico, semi di zucca, di popone, di cocomero, di cetriolo o di altre specie ortive, in quanto è credenza comune che germogliino meglio e diano luogo a piante più vigorose e produttive.

L'influenza del clero, e in particolare del parroco locale, è grandissima tanto dal punto di vista morale quanto da quello politico. Il parroco costituisce, insomma, per la famiglia non soltanto il puro pastore religioso ma anche il consigliere morale e politico, fedele e scrupoloso. Comunque, dalle dichiarazioni del capo-famiglia, ci è sembrato che la soggezione al parroco sia dovuta più alla tradizione che ad una vera convinzione della sua personalità.

Al riguardo è anche opportuno rilevare che, attraverso le donne di casa più assidue frequentatrici della chiesa e della canonica, il parroco aumenta la sua ingerenza su tutto l'andamento familiare.

Per tutti questi servigi che il parroco rende alla famiglia, questa si sente in dovere di portargli nella ricorrenza della Pasqua e in altre epoche dell'anno, qualche paio di pollastri e qualche decina d'uova. E quando vengono uccisi i suini e insaccate le carni, pure qualche braciola di carne da farsi ai ferri o nel tegame, va a finire in canonica.

La famiglia nutre pure alcune superstizioni, come quella di credere alla strega, al mal'occhio e all'uccello del mal'augurio. Si fanno perciò i relativi scongiuri e si ricorre talvolta al parroco per far benedire i bambini quando si credono colpiti da « malia ».

Secondo quanto ci ha affermato il capo-famiglia, da tutti è vivamente nutrito il sentimento nazionale. Ma, l'agente di campagna che gentilmente ci faceva da interprete e da guida, ritiene che, sostanzialmente, il loro sentimento nazionale consista nel sapere che attualmente sono in Italia, e che il loro mondo e la loro patria è il podere.

Insomma, se non può trattarsi di vero agnosticismo rispetto al sentimento patrio, certo è che uomini e donne della nostra comunità familiare, manifestano una certa indifferenza rispetto a ciò che è manifestazione patriottica; mentre si sentono fortemente avvinti da tutto ciò che è celebrazione religiosa, anche — e soprattutto — perchè il recarsi alla chiesa in giorni di sagre, è una buona occasione per conversare con facce nuove su argomenti rurali, o — perchè no — anche politici, per far un po' di maldicenza, trattare qualche buon affare, combinare qualche matrimonio.

Questo modo di pensare e di comportarsi rispetto alla vita della società nazionale, è comune, più o meno, alla grande maggioranza delle altre fami-

glie coloniche della zona; nella quale imperò, nell'immediato dopo guerra, l'organizzazione del partito bianco.

Luigi ha partecipato alla guerra di Libia e a quella europea unitamente a Valentino e ad Angelo.

Nessuno dei figli o figlie dei tre ceppi è iscritto all'O.N.B., agli Avanguardisti, ai Giovani Fascisti, alla M.V.S.N. Cinque della comunità sono invece iscritti al Dopolavoro aziendale costituito in seno alla Tenuta, mentre Luigi figura iscritto all'A.N.C., e Gio. Batta, suo figlio, ha frequentato il corso premilitare.

Tra i vari membri della famiglia, tanto maschi quanto femmine, regna la piena concordia. Tutti sono socievoli con i parenti, non molto con gli estranei, poichè amano condurre vita per conto proprio e soltanto le sagre parrocchiali riescono a trascinarli alla conversazione — talvolta anche interessata — con i propri simili. Con i superiori e con gli inferiori, vecchi o giovani, mantengono contegno corretto e rispettoso. Il capo-famiglia esercita anche una certa autorità sugli altri membri adulti della comunità, ed ha il massimo rispetto — con gli altri di casa — per la vecchia madre.

Padri e madri dei singoli ceppi sono alquanto autoritari coi propri figli e coi nipoti.

Nessuno dei componenti la comunità maltratta gli animali domestici; ma la stalla bovina è piuttosto trascurata, e il bestiame non è così ben curato come in altre colonie della zona.

La famiglia non ha nessuna simpatia per i cani, forse perchè son troppo tassati dal Comune e non danno alcun reddito, o forse perchè si ha timore che debbano morsi i piccoli bambini; e perciò si distacca da altre famiglie coloniche, nelle quali il cane da guardia costituisce l'amico inseparabile.

Nell'abitazione domestica non c'è molto ordine, e anche la pulizia lascia un pò da desiderare; forse perchè il numero dei componenti la comunità è troppo elevato rispetto al numero degli ambienti che compongono la casa: talchè si trovano letti, brande e altri arredi lungo il corridoio che porta alle camere da letto.

Tutti gli adulti, maschi e femmine, sono pervasi da un grande spirito di risparmio, e fanno effettivamente risparmiare anche in questi tempi difficili, nonostante la forte riduzione delle entrate e il numero notevole dei membri non adatti al lavoro. E risparmiano facendo economia nei cibi oltre che nel vestiario. Sono estremamente attaccati alla vita sul loro podere, e nessuno ha mai manifestato il desiderio di emigrare o di cambiar mestiere. Il lavoro a salario qualunque esso sia — han detto, in parole povere, Luigi e gli altri fratelli — implica una vera rinuncia alla propria individualità e indipendenza: qualità entrambe, alle quali ciascuno di noi tende col massimo delle sue forze. « La vita dei grandi e piccoli centri — ha aggiunto Luigi —

non attira nè me nè i miei fratelli, e spero che anche i miei figli e nipoti nutriranno lo stesso sentimento ».

Sentimento, aggiungiamo noi, che ha veramente dell'eroico, quando si pensi alle ristrettezze economiche in cui la famiglia attualmente vive, e che solo un potente attaccamento alla terra madre può suscitare e nutrire.

Il grado d'intelligenza non appare molto elevato in nessuno dei membri adulti della comunità, nonostante che tutti siano più o meno industriosi. Luigi supera, comunque, gli altri fratelli, mentre fra le donne non ci sono differenze sensibili. Notiamo però, al riguardo, che la vita di alcune ore trascorse con i principali membri della famiglia, non può consentire un apprezzamento esatto del loro grado d'intelligenza; e neanche le opinioni dell'agente che ci accompagnava, possono ritenersi senz'altro accettabili, dato il carattere eminentemente soggettivo di tale apprezzamento. Comunque, si crede di non errare affermando che, per grado d'intelligenza, i componenti della nostra famiglia non si distaccano da quelli della maggior parte delle altre comunità coloniche locali.

Tutti gli adulti al disopra di 10 anni, fatta eccezione per Adamo che ha frequentato le prime due classi elementari, hanno conseguita la licenza della 3ª elementare. Ma Luigi, parlando di sè e degli altri, ha fatto chiaramente capire che ci sarebbe maggior desiderio d'istruzione, così nei maschi come nelle femmine.

IGIENE E SERVIZIO DI SANITÀ E DI ASSISTENZA.

Buona salute e robustezza fisica sono caratteristiche esteriori di ogni membro adulto o grandicello della comunità. Qualche bambino dei più piccoli appare un pò graciletto. Fra le malattie meno rare si notano la *difterite* e l'*enterite* nei piccoli, la *polmonite* nei grandi.

Sarebbe causa dell'enterite, l'alimentazione a base di latte di vacca; causa della polmonite, la trascuratezza nel caso di attacchi bronchiali o di affezioni influenzali. Il tifo era più frequente un tempo, ma da quindici anni non si sono verificati altri casi.

Il padre di Luigi, che morì di un'ulcera alla vescica, soffriva di epilessia; ma in nessuno dei figli si sono avuti a registrare casi epilettici.

Le condizioni igieniche sono discrete, se si considera che siamo in casa di contadini, e in tutto simili a quelle proprie delle altre più comuni famiglie della località.

Per il servizio medico ed ostetrico la famiglia usufruisce di una mutua sanitaria gestita dalla stessa amministrazione della Tenuta, per la quale paga annualmente L. 15 a persona ed usufruisce delle visite del medico condotto, della levatrice e delle cure ordinarie in ospedale. Le spese per consulti e interventi radiologici sono sopportate a metà con la mutua. Fra i metodi

empirici di cura, si citano quelli basati su impiastri fatti con erbe e consigliati dal cosiddetto « *botanico* », empirista che abita a S. Lucia di Piave.

Qualche volta la nostra famiglia ricorre anche all'empirico « *giustaossi* » che rimette a posto le ossa rotte o slogate. In ogni caso tutte le spese inerenti alle malattie e alla mutua gravano integralmente sull'economia familiare, poichè nessuna assistenza è messa in atto dal Comune a beneficio delle famiglie coloniche. « Il Comune — ci ha detto con un certo risentimento il capo-famiglia — ci assiste soltanto con le tasse che crescono tutti gli anni, mentre i redditi diminuiscono e la famiglia cresce ». Ed ha soggiunto « così non si può andare avanti ».

Che nell'affermazione surriferita ci sia un pò d'esagerazione, non lo escludiamo; ma è anche certo che fra contributi sindacali, imposta sul reddito agrario, imposta sul bestiame, tassa di famiglia e tassa di macellazione suini, l'ammontare dell'onere incide notevolmente sul reddito colonico che è — ricordiamolo — prevalentemente reddito di lavoro.

Dall'Opera Maternità e Infanzia, nessun beneficio è stato fin'ora risentito dalla famiglia; mentre Luigi e, particolarmente, le donne di casa ci hanno affermato alla presenza dell'agente, che ha a sua volta confermato, di compiere opere di beneficenza e di assistenza con elemosine ai mendicanti a base di generi di prima necessità. La famiglia versa pure, in quanto le è stato imposto, un chilogrammo per ogni quintale di frumento raccolto a beneficio delle Opere assistenziali del Partito; ma di tale contributo non ne va molto persuasa perchè — ci ha detto il capo — di povera gente in cerca di un pezzo di polenta se ne vede in giro come quando non c'erano le Opere assistenziali fasciste. Si capisce che anche qui c'è certamente un po' d'esagerazione che si può giustificare pensando che al contadino obbligato a dare, basta che si presenti un bisognoso, che magari ha già avuto la sua parte dall'Ente Opere Assistenziali, per poter dire che la sua porta di casa è troppo spesso battuta da gente che non ha da mangiare.

Rispetto all'ante-guerra, le condizioni relative all'igiene e al servizio di sanità si sono un po' migliorate; le superstizioni sono in parte scomparse: il sentimento religioso e quello nazionale sono rimasti press'a poco quelli che erano; l'istruzione si è più diffusa. Va però notato che dal 1930 ad oggi le condizioni igieniche si sono visibilmente peggiorate per quanto riguarda le cure delle persone e della casa, nonostante che la quantità di acqua potabile disponibile sia rimasta quella, e il servizio sanitario abbia mantenuto la sua efficienza. Ma in merito al sentimento religioso e nazionale e alle abitudini morali, notiamo che son tutte cose che non si possono indagare a fondo se non vivendo a lungo in seno alla comunità oggetto di studio. Solo allora sarebbe dato di controllare se ciò che hanno affermato il capo e gli altri di casa, o ciò che ha confermato o negato l'agente-guida, risponde o meno a verità.

Rispetto ad altre famiglie della stessa categoria e zona, si nota in questa forse una maggiore tendenza al risparmio; mentre per religione, sentimento nazionale, abitudini morali, igiene, ecc., non si rilevano che lievi differenze. Trattasi insomma di una famiglia sufficientemente rappresentativa del tipo colonico locale.

MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

Il regime alimentare è prevalentemente fondato sulla polenta.

Poco consumo di pane, pochissimo di companatico, se si fa astrazione da quello costituito dalla carne suina salata e insaccata (1).

Molti sono gli alimenti che vengono ricavati dal podere, che fornisce alla famiglia tutto il mais e tutto il frumento necessari, le patate, la verdura, i fagioli, il latte, la carne suina e quella di pollo, anitra, coniglio, tacchino, il vino e le uova. Limitatissimo è il consumo di molti dei prodotti acquistati sul mercato: quali il caffè e lo zucchero, la carne bovina, il pesce secco e l'olio; molto limitato anche quello della pasta alimentare acquistata, del riso e del formaggio. Ma anche per alcuni dei generi indispensabili alla vita del contadino e pur prodotti nel podere, il consumo è tutt'altro che alto.

Infatti più di metà del frumento, normalmente ed annualmente raccolto, è venduto sul mercato (2); tre quarti delle uova prodotte e quasi tutti i polli vengono pure venduti per far fronte a certe spese familiari di competenza quasi esclusiva della padrona di casa; e anche il consumo del vino è limitatissimo, nonostante che il fondo ne produca abbondantemente.

Insomma, tutto considerato, la dieta alimentare della nostra comunità familiare è piuttosto povera e niente affatto variata, come ora vedremo trattando della composizione dei pasti della giornata.

Va notato inoltre che essa si basa prevalentemente sui prodotti della azienda (polenta soprattutto); per cui non molto risentite dall'economia familiare sono le variazioni dei prezzi di mercato dei generi alimentari più indispensabili. Ciò contribuisce in modo non trascurabile al mantenimento di una certa solidità economica di questa come delle altre famiglie coloniche della zona. La preparazione e la cottura dei cibi è fatta in modo piuttosto trascurato. Durante il giorno si fanno tre pasti nella stagione di scarsa attività aziendale, quattro nel corso primaverile-estivo. Sono osservate quasi tutte le viglie prescritte dalla Chiesa e bandite dal Parroco alla domenica.

Il giorno della vigilia di Natale, da tutte le persone adulte, è praticato il digiuno, che consiste nel fare un sol pasto in tutta la giornata. Nelle

(1) L'agente-guida ci ha riferito che con un'anitra lessata del peso morto di kg. 2 circa, Luigi è capace di accontentare tutti i membri della famiglia, grandi e piccini.

(2) Negli anni passati venne ritirato dall'Amministrazione a deconto del debito colonico.

ricorrenze delle nozze, della cresima e dei battesimi, è festa in famiglia, e anche la mensa è più riccamente imbandita. Nella ricorrenza del matrimonio, a mezzogiorno è dato il pranzo in casa della sposa: pranzo che si protrae dalle 12 alle 17; alla sera in casa dello sposo, dalle 19 fin dopo la mezzanotte. La sposa, prima di ritirarsi con lo sposo nella camera matrimoniale, gira intorno alla tavola ed offre i confetti agli invitati che augurano la buona notte alla coppia, con qualche allegra frizzatina, ed offrendo, in generale, un piccolo dono in denaro, quasi a compenso dei confetti ricevuti e del pranzo ben gustato. Si noti che anche tutti gli invitati sono tenuti — prima di mettersi a tavola — a visitare la camera degli sposi ed a farne i relativi apprezzamenti, naturalmente benevoli. Nel corso del pranzo si alternano alcuni balli accompagnati dal canto, dal suono dell'armonica, della chitarra o di altro strumento.

Il pranzo di nozze, che è servito da apposite cameriere amiche della sposa, munite di grembiule bianco, talvolta preso a prestito da qualche domestica presso famiglie borghesi, consiste in poco pane o polenta, in una ricca minestra, in 5 o 6 portate di carne (oca, anitra, tacchino, pollo), guarnite o non con qualche contorno vegetale, in vino di uno o due tipi a profusione, in un dolce (non sempre) e in caffè.

L'ordinaria colazione (merenda del mattino fra le 6 e le 8) di tutti i giorni, consiste: in polenta e latte per i bambini più piccoli, in polenta e formaggio o polenta e salame, rarissime volte in polenta sola, per gli adulti. In quaresima, al formaggio o al salame si sostituisce qualche pezzetto di aringa cruda o affumicata, o si fa addirittura a meno di qualsiasi companatico. Il pane è usato pochissimo.

Il desinare delle 12 (disnar), è costituito: per gli adulti dalla minestra fatta con lardo e fagioli, dalla polenta, e da un uovo a testa o da salame; per i piccoli, dalla minestra come i grandi, di mezzo uovo a testa o da un po' di salame, e di polenta a volontà.

La cena della sera (che si fa alle 19 d'estate e primavera, alle 17 d'inverno e autunno) consiste in: polenta, poco pane, radicchio crudo condito con lardo o olio (oppure altra verdura lessata e condita con sale, aceto e poco olio) e fagioli in erba o secchi secondo che siamo in primavera-estate o in autunno-inverno.

Il quarto pasto, quando lo si fa, avviene alle 16 e consiste in un po' di pane accompagnato o meno da formaggio o da aringa a seconda delle giornate. Il vino compare in misura molto limitata e a poche mense: quasi esclusivamente a quelle del periodo vendemmiale o di altri grandi lavori. In tali periodi si fa anche maggior uso del companatico o addirittura di carne. Nei giorni festivi, al pranzo delle 12 compare, insieme all'inseparabile polenta e al poco pane, carne di oca o di anitra o di coniglio o di bue o di vacca, e qualche volta anche un po' di vino del peggiore. Nei giorni di solennità reli-

giose (Natale, Capodanno, Pasqua) tanto al desinare quanto alla cena non manca nè la carne, di uno o due tipi, nè il vino: questo in misura più abbondante che non nelle consuete domeniche.

Nel giorno della sagra parrocchiale, si fa pure uso di carne e di vino come nelle solennità suddette.

ABITAZIONE, MOBILIO E VESTIMENTO.

Il fabbricato colonico fu quasi tutto completamente distrutto durante l'invasione nemica del 1917-18, e ricostruito in malta e grave (ciottoli della



PODERE MARINELLA. — Casa colonica.

Piave) nel dopo-guerra. Dista dalla strada comunale dei Mercadelli, appena un centinaio di metri e vi si accede a mezzo di apposita stradella a fondo naturale, ma un po' inghiaziata. E' un po' sopraelevato rispetto al piano stradale ed è situato nel lato sud-est del podere, che si estende prevalentemente dietro la casa colonica e in minima parte di fianco e di fronte ad essa.

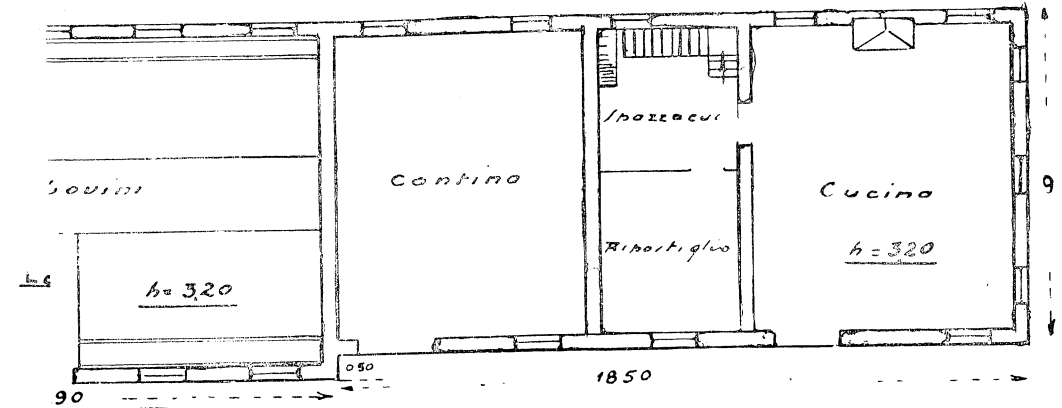
Sull'ampio cortile prospiciente alla casa di abitazione e separata da essa, sta una tettoia in muratura che porta la stalla per il cavallo e serve di ricovero ad una parte dei foraggi e agli attrezzi rurali. Di fronte alla tettoia e

INELLA

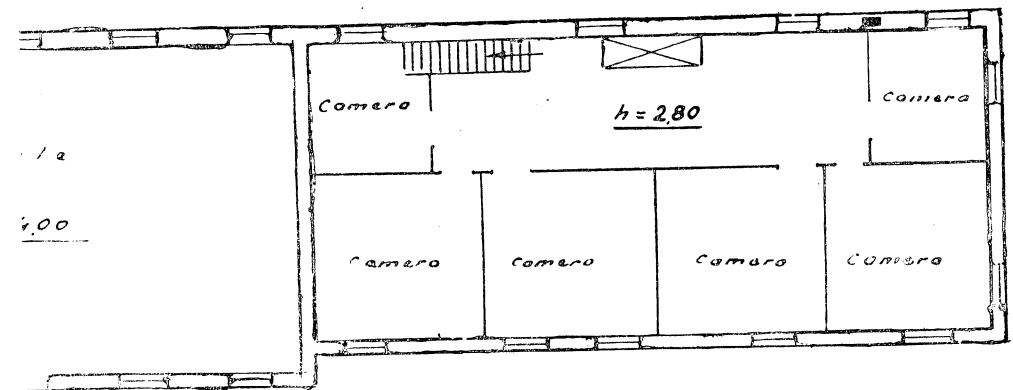
LA CASA DI ABITAZIONE

Scala 1:200

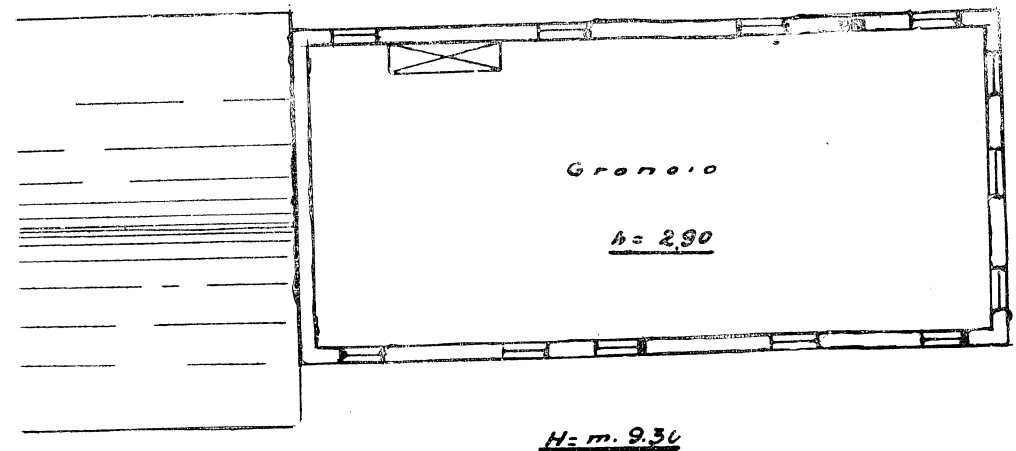
PIANOTERRA



PIANO 1°

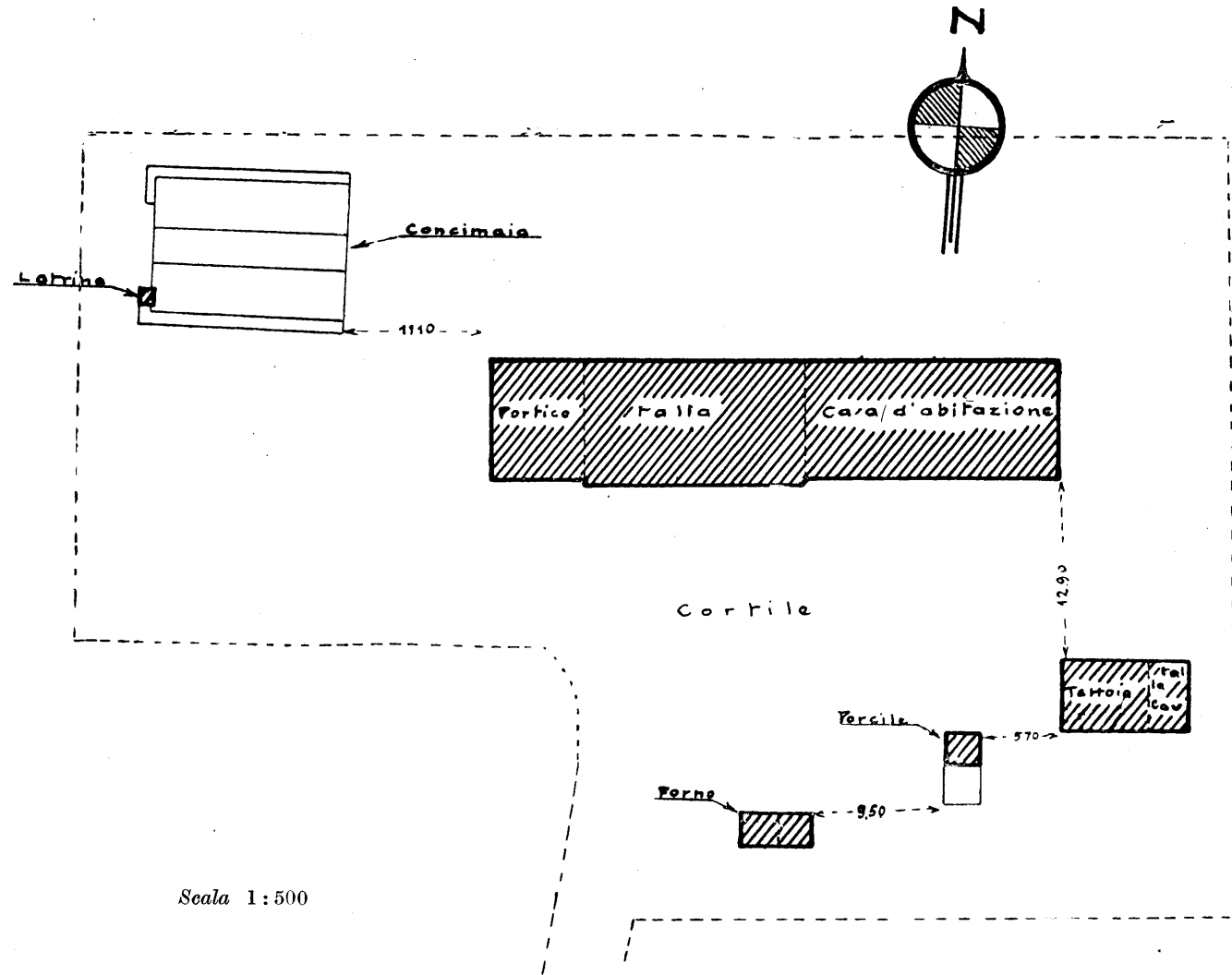


PIANO 2°



Fabbricato del Podere MARINELLA

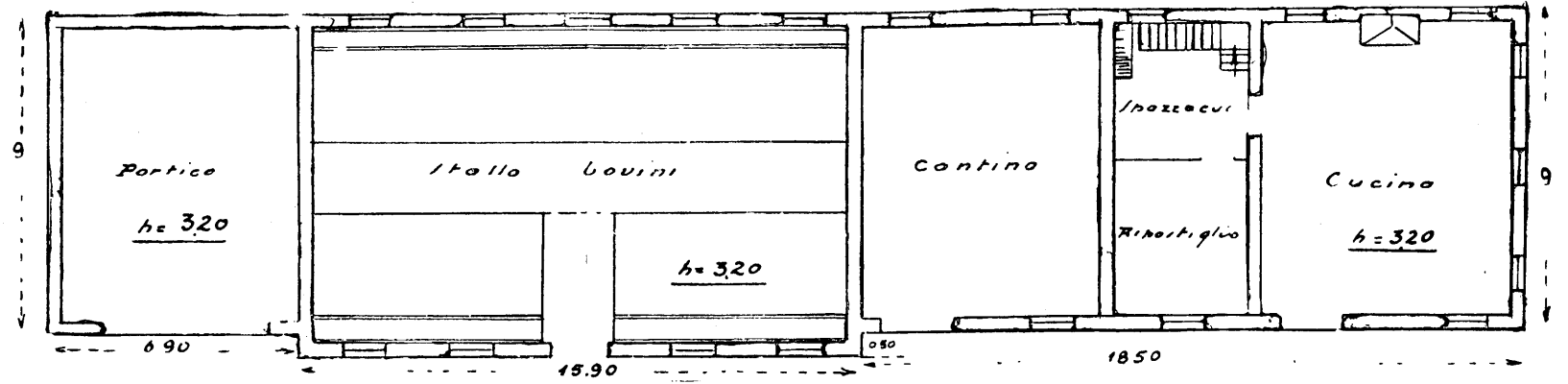
PLANIMETRIA GENERALE



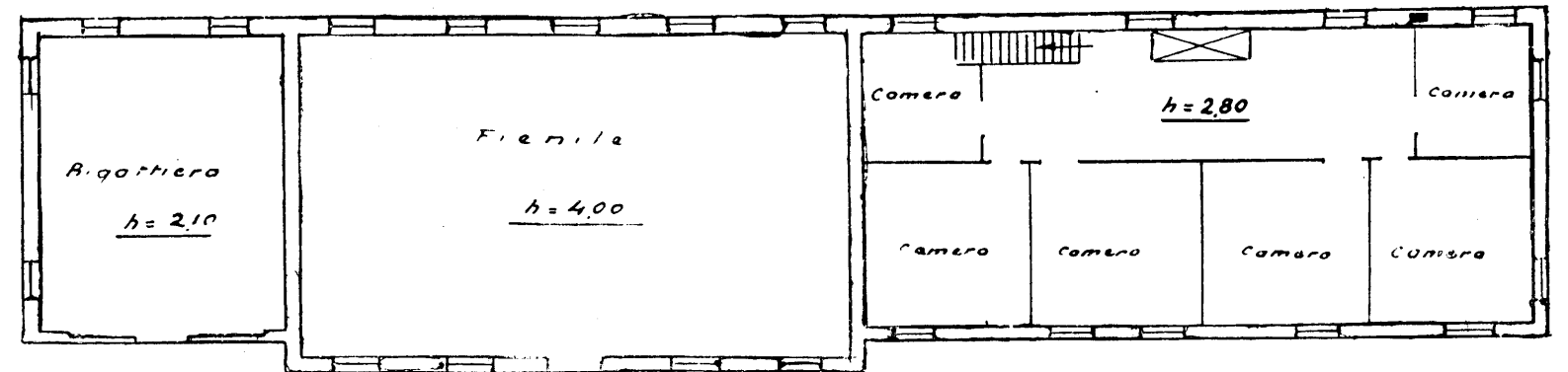
STALLA E CASA DI ABITAZIONE

Scala 1:200

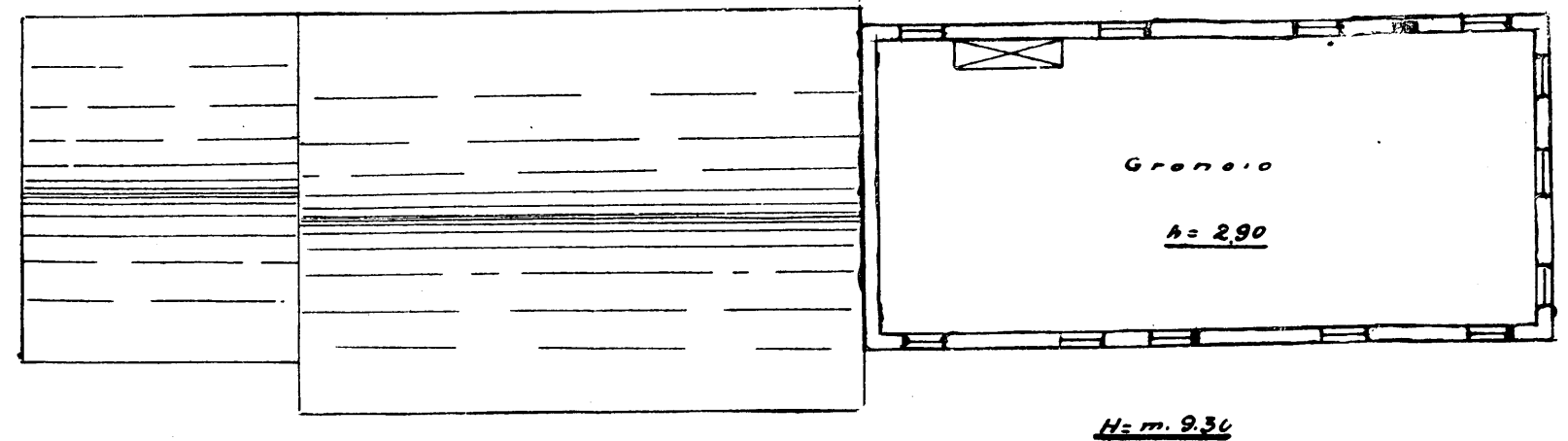
PIANOTERRA



PIANO 1°



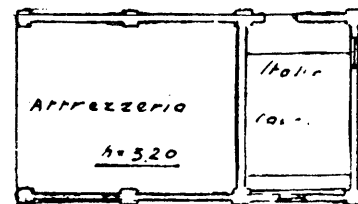
PIANO 2°



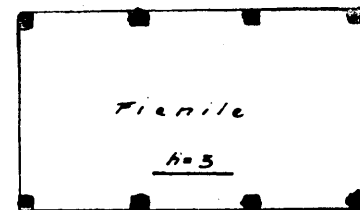
TETTOIA

PIANO 1°

Scala 1:200



H = m. 6.20



di fianco alla casa è ubicata la concimaia a maceratoio ampia e con piattaforma doppia in cemento.

Sul cortile notansi ancora il porcile e il pollaio uniti insieme e costruiti in legno e muratura, e di fianco ad essi l'orto colonico.

La casa colonica consta di un piano terra, del primo piano e del solaio. Al piano terreno trovansi: un'ampia cucina; un retro cucina, provvisto di due vasche in pietra, che serve da acquaio e da lavanderia; un'altra stanzetta che serve da tinello e da scrittoio per i piccoli e per i grandi; un portico che dà accesso alla stalla bovini adiacente al retro cucina e allo scrittoio; la cantina. Al primo piano, al quale si accede dalla cucina a mezzo di scala in legno, stanno le sei camere da letto tutte raccordate da un corridoio nel quale dormono alcuni ragazzi, dato il deficiente numero delle camere. Alla stalla sovrasta il fienile, aperto completamente sul lato anteriore, alto quanto il primo piano, largo quanto la casa e adiacente alle due camere da letto situate sul lato destro dell'abitazione.

Il solaio, largo e profondo quanto la casa colonica, serve da granaio e da bigattiera.

I pavimenti della cucina, del tinello e del retro-cucina sono in cemento; quello della cantina e l'altro della stalla, in ciottolato; i pavimenti delle camere da letto e del granaio sono in tavole d'abete.

In complesso, la casa d'abitazione è costituita da 11 vani, le cui cubazioni sono quelle appresso indicate:

sei camere, mc. 242 — una cucina, mc. 168 — un tinello, mc. 34 — un retro cucina, mc. 25 — un granaio, mc. 382 — una cantina, mc. 187; ai quali si aggiungono: la stalla capace di 27 capi grossi, di mc. 384 — il fienile di mc. 395 — la tettoia di mc. 87 — la concimaia di mq. 72, alla quale è annessa la latrina.

Lo stato di pulizia delle adiacenze alla casa colonica, lascia un po' da desiderare, ma non differisce da quello che si nota nella maggioranza delle colonie della zona. Si noti al riguardo che noi abbiamo visitato il podere nel corso dell'inverno e in periodo di piogge: epoca in cui di pulizia ce n'è sempre meno che in estate.

La casa è arredata molto modestamente e siamo per dire che manca qualcosa del necessario.

Il mobilio esistente è distribuito come appresso nelle singole stanze:

Cucina: un ampio tavolo in legno, L. 80 — una madia, L. 50 — 3 panche, L. 30 — una credenza con vetrina, L. 130 — una diecina di sedie in legno o impagliate, L. 50 — una cucina economica, L. 750 — vari quadri sacri e di natura varia appesi alle pareti, L. 10 — 2 scaffaletti in legno, L. 20 — un piccolo tavolino, L. 10.

Retro cucina: una vasca in pietra, L. 20 — 2 sgabelli, L. 4.

Tinello: un tavolino, L. 20 — una panca, L. 10 — 4 sedie, L. 20 — vari quadri sacri e di altra natura appesi alle pareti, L. 10.

Camere da letto: in ognuna delle 4 camere matrimoniali notansi: un letto a due piazze in ferro, L. 150 — un cassettone, L. 150 — un armadio, L. 100 — una cassapanca,

L. 30 — un attaccapanni a muro, L. 4 — un lavamano con relativa catinella e brocca, L. 60 — una culla in legno, L. 60 — 2 sedie, L. 10. — Una delle camere matrimoniali è provvista anche di 2 comodini del valore di L. 40.

La camera della madre di Luigi è così arredata:

un letto matrimoniale a tavole, L. 90 — un armadietto, L. 50 — una sedia, L. 5 — Nell'altra camera adibita ai ragazzi vi sono due letti in ferro, L. 220 — un armadio, L. 100 — una cassapanca, L. 40.

Nel corridoio che congiunge le sei camere si notano:

4 letti-branda, sorretti da legni in croce, per ragazzi, L. 80 — 4 attaccapanni a muro, L. 20 — 2 cassepanche, L. 60 — un armadio, L. 120 — qualche sedia, qualche sgabello, L. 40.

Complessivamente, si è rilevato quindi il seguente mobilio:

tre tavoli, L. 110 — una credenza con vetrina, L. 130 — 30 sedie, L. 150 — 6 letti matrimoniali, L. 850 — 5 letti piccoli, L. 140 — 4 culle, L. 240 — 4 cassettoni con o senza specchio, L. 600 — 7 cassepanche, L. 220 — 6 armadi e armadietti, L. 570 — 2 comodini, L. 40 — 2 scaffaletti, L. 20 — 5 lavamani completi, L. 300. — Il valore complessivo ammonta a L. 4335.

A questi elementi patrimoniali debbono aggiungersi altri utensili per usi domestici, quali sono i seguenti:

un orologio a sveglia, L. 25 — 4 orologi tascabili, L. 360 — un ferro da stiro, L. 10 — una macchina taglia verdure, L. 10 — una cucina economica, L. 650 — una mola per arrotare ferri rurali e coltelli, L. 20 — una macchina da cucire, L. 600 — 4 secchie, L. 60 — 2 tegami di rame, L. 50 — 2 pentole da bucato, L. 150 — 3 caldaie, L. 90 — una schiumarola, L. 2,60 — un macina caffè, L. 5 — un brucia caffè, L. 2 — 2 cola paste, L. 15 — una bilancia, L. 10 — 6 mastelli da bucato, L. 120 — una bicicletta, L. 150 — 60 piatti da mensa, L. 40 — 35 forchette, L. 35 — 10 coltelli, L. 20 — 30 cucchiari, L. 30 — 2 caraffe in vetro, L. 6 — 6 vasi da vino in vetro e terracotta, L. 30 — 2 saliere, L. 4 — una catena e 2 ferri da focolare, L. 50 — un lume a petrolio, L. 20 — varii lumi a olio e porta-candele, L. 10 — 5 ferri da barbiere, L. 50 — una macchina da capelli, L. 15. — Complessivamente gli utensili domestici hanno quindi un valore di L. 2639.

La biancheria da casa (da tavola e da letto) risulta così costituita:

venticinque coperte di lana varie, compresi coltroni, L. 1400 — 40 lenzuoli di cotone e di canapa, L. 1150 — 12 materassi di cartocci di mais, L. 480 — 7 vestiti da festa per uomo, L. 1050 — 14 vestiti da lavoro per uomo, L. 420 — 9 vestiti da festa per donna, L. 500 — 18 vestiti da lavoro per donna, L. 200 — 16 vestiti da festa per ragazzi, L. 320 — indumenti vari da lavoro per ragazzi, L. 200 — 25 asciugamani, L. 150 — 3 tovaglie, L. 90 — 15 tovaglioli, L. 45 — 5 mantelle, L. 200 — 30 camicie da festa, L. 450 — 50 camicie da lavoro, L. 250 — 30 paia di mutande, L. 300 — indumenti vari per piccoli, L. 150 — 30 paia di scarpe per uomini, donne e ragazzi, L. 600 — 25 paia di zoccoli, L. 125 — 25 paia di babbucce, L. 100 — 25 cappelli e berretti, L. 200 — 100 fazzoletti, L. 60 — 80 paia calze e calzini, L. 240 — 60 maglie di lana, L. 700. — Complessivamente si avrebbe quindi un valore di biancheria di L. 9380.

Dobbiamo notare che la nostra famiglia ha un patrimonio utensili e biancheria piuttosto scadente e relativamente minore di quello proprio di altre famiglie coloniche della zona. Le quantità di ciascun elemento di biancheria, abbiamo cercato di rilevarlo nel modo migliore possibile, ma non possiamo affermare che l'inventario sopra esposto risponda esattamente a verità, in quanto nè la padrona di casa nè le cognate ci hanno mostrato gli indumenti di ciascun membro della famiglia, ma si sono limitate ad enumerarli in forma più o meno vaga.

Così anche per certi utensili di cucina, come posate, bicchieri, piatti, ecc. abbiamo dovuto accontentarci di rilevare quanto ci è stato dichiarato o mostrato dalle donne di casa. Anche per le valutazioni d'inventario abbiamo incontrato non poche difficoltà, sia perchè molti degli elementi inventariati sono usati da molto tempo, sia perchè varii utensili e indumenti di biancheria sono stati rispettivamente fabbricati e confezionati da membri di famiglia. Si tratta, insomma, in gran parte di attribuzioni di valore e non di prezzi di mercato: e come tali vanno pertanto interpretate.

RICREAZIONI E SVAGHI.

Nessuno dei membri della famiglia si dedica ad esercizi fisici e sportivi. Per gli adulti, sono i lavori campestri o extra campestri e le faccende domestiche che costituiscono la vera ginnastica giornaliera e l'unico sport.

Limitatissimo è il consumo di bevande alcoliche, così in famiglia come fuori, poichè anche la frequenza all'osteria è ridotta ai minimi termini. E in famiglia è soprattutto il vino più scadente prodotto nel podere che viene consumato nei modi che avvertimmo, mentre quello migliore è quasi tutto venduto al minuto nell'osteria temporaneamente aperta nella casa colonica.

Anche l'uso del tabacco da fumo da parte dei quattro mariti, è ridottissimo poichè soltanto nei giorni festivi fumano tabacco trinciato a pipa, o il sigaro toscano. Nessun membro familiare fa uso del tabacco da fiuto.

Il cinematografo ambulante, quando passa dalla località, costituisce l'unico svago per la famiglia. I due giovanotti, figli di Luigi, in alcune domeniche o negli altri giorni festivi, frequentano naturalmente volentieri il capoluogo del Comune o di altri Comuni vicini, ma più per curiosare che per altro. Quando c'è rappresentazione al Dopolavoro aziendale, uno o due dei membri familiari sono obbligati ad andarvi.

Il vespro alla propria parrocchia costituisce già uno svago, in quanto è al termine di esso che uomini, donne e ragazzi si ritrovano a confabulare del più e del meno. Per i ragazzi più piccoli di ambo i sessi e di età compresa fra i 5 e i 15 anni, è già un divertimento far la strada che conduce alla chiesa quattro volte ogni domenica.

Gli uomini di altre famiglie coloniche della località, e talvolta anche i ragazzi di mezza età, usano frequentare alla domenica i giuochi di bocce annessi generalmente alle osterie dove pure si giuoca a carte e si beve molto vino; ma quelli della nostra famiglia fanno vita più ritirata.

Nell'inverno sono comuni le veglie nelle tiepide stalle (i cosiddetti filò), durante le quali gli uomini conversano o su argomenti agricoli, o sulle tasse messe dal Governo o dal Comune, o sui ricordi dell'ultima guerra, della quale hanno ancora presenti gli orrori e le stragi, o addirittura su argomenti di politica e sulla crisi; talvolta giuocano a carte ma per passatempo e non per interesse.

Le donne approfittano invece dei filò per cucire, filare la lana e talvolta anche per giuocare a tombola, facendo uso di fagioli.

Alle veglie invernali della famiglia partecipano anche altri popolani. Ed è durante siffatte veglie che si combinano, in generale, i matrimoni per le ragazze; le quali cominciano con l'offrire la sedia al giovanotto per dimostrarli simpatia; e da questo atto di gentilezza al primo accordo fra i due, spesso è breve il passo: tanto breve che in capo a poche sere si parla già del prossimo matrimonio.

Interessante a notarsi è anche il fatto che non di rado è nella stalla e nel periodo delle veglie invernali che si concepiscono i figli.

L'uso dei ritrovi serali invernali nella stalla, anzichè intorno al focolare domestico, come avviene nelle plaghe dell'Italia centrale e altrove, si può spiegare in due modi: uno è quello che fa riferimento alla maggiore economia di legna da ardere che altrimenti sarebbe necessario bruciare per riscaldare l'ambiente; l'altro quello che tiene conto del notevole numero di membri costituenti buona parte delle famiglie coloniche della zona e che non potrebbero tutti usufruire simultaneamente del focolare. Ma qualunque sia la spiegazione da dare al filò, certo è che esso è caratteristico della zona tanto nelle colonie nelle quali la stalla è in comunicazione diretta con l'abitazione, quanto in quelle dove quest'ultima è separata dalla stalla. Con ciò non escludiamo l'uso delle veglie invernali attorno al focolare illuminato dai tizzi di legno incandescenti o dalla fiamma che arde: uso che ha pure la sua diffusione qua e là nella zona. Si può aggiungere che nel corso dei mesi invernali, la stalla è l'ambiente più assiduamente frequentato, così dai piccoli come dai grandi, anche durante il giorno, in quanto è il più caldo di tutta l'abitazione; bambini e vecchi non abili alle fatiche permangono anzi quasi per l'intera giornata nella stalla, dov'è tutt'altro che raro trovarvi anche le culle nelle quali i bambini dormono i loro sonni tranquilli. Ma non basta. Gli stessi lattanti per il cui allevamento razionale ed igienico molto si predica e si scrive, tanto che si può dire che una vera crociata si è mossa contro le cattive pratiche di allevamento dei bambini, vengono alimentati, durante l'inverno, preferibilmente nella stalla; cosicchè questa diventa davvero un reparto vasto di Ma-

ternità e infanzia dove le cure materne della donna si confondono con quelle della vacca.

Aggiungiamo ancora che nel corso dell'inverno, e durante i giorni in cui non si può lavorare nei campi, varie operazioni rurali e domestiche quali possono essere: la sgranatura del mais o della saggina, la riparazione di attrezzi agricoli, l'impagliatura delle sedie, la preparazione degli zoccoli, la filatura della lana, ecc., vengono eseguite nella stalla; cosicchè essa diventa anche un vero laboratorio dove all'attività trasformatrice svolta dagli animali, si congiunge quella svolta da uomini, donne e ragazzi, rivolte entrambe ad ottenere cose più direttamente utili all'economia domestico-aziendale.

Insomma, durante i mesi invernali la vita più o meno attiva della nostra famiglia e di molte altre della zona, si svolge più nella stalla che nella cucina: e, si noti, in una stalla che non si presenta sempre in quello stato di ordine e di pulizia che sarebbe necessario.

L'inaugurazione dei filò avviene normalmente la sera dei Santi (1° novembre) dopo aver provveduto alla chiusura ermetica di tutte le fessure delle finestre della stalla mediante terra argillosa e paglia: ciò allo scopo di evitare ogni disperdimento del calore animale e render quindi l'ambiente durante il giorno, al massimo riscaldato. Detta inaugurazione si fa in modo più o meno solenne, a seconda della disponibilità o meno di certi strumenti musicali (flauto, chitarra, violino, ecc.), e in talune stalle si balla anche, quando la famiglia che ospita abbia ragazze da marito.

In merito alla lettura, cui si dedicano i membri della famiglia, possiamo dire che son soltanto i libri di scuola dei ragazzi e i libri religiosi (libretti di catechismo) che costituiscono oggetto di lettura.

Alimenti e pasti, mobilio e vestiario, ricreazioni e svaghi ebbero a subire più o meno notevoli variazioni in meglio, rispetto all'ante-guerra, nel periodo compreso fra il 1921 e il 1929 in conseguenza dei più lauti guadagni della famiglia colonica. Si può anche precisare affermando che la tendenza a ritornare ad un regime di vita in tutto equivalente a quello dell'anteguerra, cominciò a verificarsi con la caduta precipitosa del prezzo dei bozzoli, i quali rappresentarono nel periodo delle vacche grasse, una vera ricchezza anche per la categoria colonica della zona. Famiglie coloniche capaci di allevare cinque once di seme bachi, videro a un tratto precipitare i lauti realizzati di 9 o 10 mila lire.

Le maggiori possibilità finanziarie di quell'epoca ultra inflazionista, nella quale tutti guadagnavano fior di quattrini e tutti spendevano, talvolta anche più del necessario (calze e vestiti di seta in serie, scarpe di pelle sopraffina e perfino eleganti cappellini erano all'ordine del giorno anche per le ragazze rurali) non potevano non essere comuni anche alla nostra famiglia; la quale, se pur limitata negli eccessi spenderecci, dato il suo sviluppatissimo spirito di risparmio, migliorò effettivamente le sue condizioni di vita.

Del resto, può essere un sintomo sicuro di tale miglioramento, l'unione in matrimonio di Angelo e Valentino nel 1923, nonchè la celerità con la quale, fra il '23 e il '29, si verificò l'aumento dei figli in ciascuno dei primi tre ceppi.

Attualmente la famiglia ha un regime di vita che per certi aspetti è inferiore a quello dell'ante-guerra, e ciò in conseguenza, soprattutto, del notevole aumento — non seguito dall'aumento dei redditi — verificatosi nel numero dei componenti familiari: tanto notevole che — come notammo — ha costretto il fratello maggiore, con la moglie e i suoi attuali 12 figli, a uscire dalla casa paterna.

Ma nonostante che le attuali condizioni di vita della nostra famiglia siano quelle che sono, la speranza di tempi migliori, e soprattutto quella di lavorare sulla propria terra, è in essa sempre viva: tanto viva da indurla ancora a lavorar sodo e a risparmiare.

STORIA DELLA FAMIGLIA

Pochi tratti siamo per dare sulla storia della famiglia, ma li riteniamo comunque sufficienti.

Il bisnonno (trisavolo) di Luigi, ossia dell'attuale capo-famiglia, fu operaio alle dipendenze dei conti di Collalto più che due secoli addietro. Tutti i componenti maschi della famiglia di quel trisavolo, attesero prevalentemente al lavoro nelle ricche scuderie della Contea, ma furono anche occupati nella lavorazione dei terreni condotti in economia con salariati, nella cura dei parchi e dei giardini. In seguito, uno dei figli di detto trisavolo che divenne poi il nonno di Luigi, avendo dimostrato una grande passione ed un grande amore per i lavori campestri, fu, con la propria famiglia, trasformato in colono parziario ed assegnato ad un podere della contea situato in collina nei pressi dell'antico castello. Da quell'epoca ebbe inizio lo sviluppo della famiglia veramente colonica. Ma il piccolo podere collinare assegnatogli in un primo tempo, doveva, col passare degli anni, diventare incapace ad assicurare l'esistenza alla crescente famiglia; cosicchè il capo chiese ed ottenne dall'amministrazione del ricco feudo, di trasferirsi nel podere più ampio oggetto della presente monografia dove l'attuale famiglia visse ininterrottamente fino ai tristi giorni dell'ultima decade di ottobre 1917; epoca in cui, di fronte all'incalzare dell'invasione nemica, dovette fuggire con pochi bagagli indispensabili all'esistenza. Ma erano appena passate le raffiche della battaglia cruenta e decisiva di Vittorio Veneto, che la famiglia già aveva ripreso possesso dell'avito podere. Ma in quali pietose condizioni? Non più la casa, non più le rigogliose piantagioni di gelsi e viti, ma un cumolo di disastri e di macerie. La violenza del ferro e del fuoco nulla aveva risparmiato della precedente attività umana. Sicchè la famiglia dovette adattarsi

a vivere miseramente, e per qualche anno in una capanna in legno, in attesa che la casa con le adiacenze fosse ricostruita più bella di prima, e nella speranza, tradottasi poi in realtà, che piantagioni più ricche di quelle distrutte ritornassero a dare alla terra, resa nuda e qua e là squarciata dalle esplosioni delle granate nostre e nemiche, il verde manto sovrastante alle dense colture cerealicole e foraggere. Nè quell'attesa, nè quella speranza furono vane, poichè il podere si presenta oggi, rispetto all'anteguerra, più ricco di investimenti fondiari e più razionale nella sua sistemazione; per cui la situazione economica attuale della famiglia, sarebbe stata certamente peggiore, se l'attuale proprietario largo di vedute e soprattutto affezionato alla sua terra al pari dei suoi coloui, non avesse provveduto, oltre che a ripristinare quel che la guerra aveva distrutto, a migliorare i sistemi di sfruttamento del suolo. E nonostante che il bilancio attuale della nostra famiglia chiuda in modo non molto soddisfacente, e sia per giunta gravato da un forte debito verso il proprietario conduttore, non viene affatto sminuito in essa il forte attaccamento alla terra che lavora e che ardentemente desidera di possedere in proprietà.

LE FONTI DI ENTRATA

Risultano rappresentate dal lavoro e dal patrimonio della famiglia:

A) IL LAVORO.

Tutti i membri adulti della famiglia e i ragazzi di età compresa fra i 10 e i 18 anni sono atti al lavoro. Si tratta pertanto di cinque unità lavorative complete (maschi), di quattro $\frac{6}{10}$ di unità lavorativa (donne); di due $\frac{5}{10}$ di unità lavorativa (ragazzi); di quattro $\frac{3}{10}$ di unità lavorativa (ragazze e donne di oltre 68 anni).

Notiamo in primo luogo che tutto il lavoro di cui è capace la famiglia viene impiegato nel podere o nelle faccende domestiche, poichè il proprietario-conduttore, valendosi di quanto dispone il capitolato provinciale per la conduzione dei fondi a colonia parziaria (mezzadria), non permette a nessun membro della famiglia di recarsi a lavorar fuori. Fanno eccezione 30 giornate di 8 ore che annualmente e mediamente Angelo e Gio. Batta forniscono ciascuno e gratuitamente all'Amministrazione della Tenuta per operazioni di cantina e di granaio.

Nessuno dei membri maschi della famiglia è specializzato in un determinato lavoro; a meno che non si voglia ritenere lavoro specializzato quello del bovaro-vaccaro (Luigi); ma in realtà tale non è in quanto, anche il bovaro-vaccaro lavora una parte delle giornate nel campo, mentre anche gli altri maschi adulti attendono nelle domeniche di turno alle cure del bestiame in stalla. Come notammo, Luigi ha speciali attitudini in lavori di fale-

gnameria, ma anche gli altri fratelli e il suo figlio maggiore lo coadiuvano. Tutti i maschi adulti sono più o meno abili potatori delle viti e dei gelsi, tutti abili falciatori, mietitori, vangatori e zappatori; e anche nelle arature, particolarmente in quelle pesanti, tutti cinque prestano la loro opera nella guida dell'aratro e delle varie pariglie attaccate allo stesso strumento: cosicchè tutti hanno una certa dimestichezza con i buoi e con le vacche anche da lavoro. Tuttociò, del resto, è più che logico e giustificato non soltanto dal fatto che la specializzazione dei singoli membri porterebbe, nel corso dell'anno, ad una parziale disoccupazione dei medesimi, ma anche da quello che, dovendo ciascuno apprestarsi a divenire, prima o dopo, capo-famiglia, è necessario che conosca le modalità di esecuzione delle varie operazioni campestri ed extra campestri.

Le donne che a turno restano libere dalle faccende domestiche (pulizia della casa, bucato, preparazione dei cibi, aggiustatura vestiti, ecc.) coadiuvano gli uomini nei lavori poderali meno pesanti (spannocchiatura, raccolta del fieno, vendemmia, mietitura, scerbature e sarchiature, preparazione superficiale del terreno a ricevere le sementi, varie cure culturali, ripulitura dei fossi), o restano impegnate da sole in particolari operazioni campestri o extra campestri quali sono: raccolta della legna di potatura, raccolta delle foglie di gelso, falciatura degli erbai, allevamento dei bachi, ecc. Alcune volte, quando uno o più degli uomini restano impegnati in altri lavori urgenti, le donne coadiuvano gli altri anche negli stessi lavori pesanti di aratura, di vangatura, ecc.

I ragazzi, maschi e femmine, coadiuvano, infine, uomini e donne nei vari lavori campestri non richiedenti grande sforzo e nei periodi di grande attività aziendale, quando non vengono adibiti alla sorveglianza dei piccoli bambini e degli animali al pascolo.

Premesse queste brevi notizie sulla ripartizione dei vari lavori fra i singoli membri di famiglia, tentiamo di fissare, in base ad un calendario agricolo ricostruito sul posto con l'aiuto della famiglia e dell'agente, il numero delle ore di lavoro di uomo, donna e ragazzo, assorbite dal podere, dall'Amministrazione della Tenuta e dalle faccende domestiche nel corso dell'anno.

Poichè la nostra famiglia non assume mano d'opera salariata, nè ricorre allo scambio d'opere, il numero delle ore assorbite dal podere ed indicato a pag. seg., ci dà senz'altro il grado di attività aziendale quando venga riferito all'ettaro di superficie complessiva.

Otteniamo pertanto:

grado di attività per ettaro complessivo = 1158 ore di unità lavoratrice.

Se riferiamo invece il grado di attività alla sola superficie produttiva e alla superficie arabile otteniamo:

grado di attività per ettaro produttivo = 1283 ore di unità lavoratrice.

» » arabile = 1313 » »

Rileviamo inoltre che ogni unità lavoratrice fornisce annualmente e mediamente: all'impresa poderale $(17.372 : 9,6) = 1809$ ore di lavoro; in complesso $(23.792 : 9,6) = 2478$ ore. Mentre le faccende domestiche assorbono $(6180 : 3,6) = 1716$ ore per ogni unità lavoratrice, se teniamo conto dei soli membri che accudiscono a tali faccende; ne assorbono invece $(6180 : 9,6) = 644$ ore, se teniamo conto di tutti i componenti familiari atti al lavoro. Cosicchè la quantità di lavoro per unità lavoratrice, espressa in ore, assorbita dalla impresa poderale, è quasi tripla di quella impiegata nelle faccende domestiche. Occorre però, al riguardo, tener conto che una certa quantità, praticamente indeterminabile, del lavoro compiuto dagli uomini e dalle donne e considerato da noi come lavoro poderale ha, talvolta, anche le caratteristiche di lavoro domestico, quando non è addirittura volto a scopi domestici. Così è, per esempio, quello riferibile alla raccolta e trasporto alla casa della legna di potatura delle viti che serve alla cottura degli alimenti o al riscaldamento degli ambienti o alla bollitura del bucato, o alla preparazione dei beveroni al bestiame: raccolta e trasporto che hanno carattere di faccenda rurale in quanto liberano il terreno da materiale ingombrante, e carattere di faccenda domestica in quanto servono a provvedere alla famiglia il materiale necessario al focolare.

N° d'ordine	N O M E	Ore di lavoro eseguite durante l'anno				
		Nella impresa familiare	Nella Amministrazione della Tenuta	Nelle faccende domestiche	Totale	Ore di unità lavoratrici
1	Luizi (capo di casa e bovaro-vaccaro) .	3.170	3.170	3.170
2	Angelo	2.296	120	..	2.416	2.416
3	Valentino	2.416	2.416	2.416
4	Adamo	2.416	2.416	2.416
5	Giovanni Battista	2.296	120	..	2.416	2.416
6	Lino	1.816	1.816	908
7	Attilio	900	900	450
8	Andrsiana	1.200	..	2.150	3.350	2.010
9	Marina	1.200	..	2.150	3.350	2.010
10	Fortunata	1.200	..	2.150	3.350	2.010
11	Elvira	1.200	..	2.150	3.350	2.010
12	Lina	600	..	600	1.200	360
13	Carmela	600	..	600	1.200	360
14	Anna	600	..	600	1.200	360
15	Giuditta	1.600	1.600	480
	Totale	21.910	240	12.000	34.150	23.792
	Ore di unità lavoratrici	17.372	240	6.180	23.792	..

Si potrebbe tuttavia considerare faccenda rurale la raccolta sul campo e trasporto all'aia della legna; faccenda domestica l'impiego della legna sul focolare per uno o l'altro degli scopi che notammo; ma quando la legna si brucia per la preparazione dei beveroni o pastoni al bestiame e contemporaneamente per la cottura di alimenti per la famiglia, si riscalda anche l'ambiente, per cui è difficile ripartire le ore di lavoro impiegate in tale faccenda, in ore di lavoro rurale e in ore di lavoro domestico. Così, quando uno degli uomini arrota strumenti che servono per la spaccatura della legna sull'aia ad uso domestico e per l'atterramento di alberi morti e invecchiati, difficile è ripartire le ore di tempo impiegate in ore di lavoro domestico e rurale. E quando vien riparata una mola che serve: quando all'arrotatura di coltelli da tavola o da macelleria e quando a quella di strumenti rurali da taglio, altrettanto difficile riesce ripartire il tempo impiegato in ore di lavoro domestico e in ore di lavoro rurale. Mentre il lavoro impiegato dagli uomini nella riparazione o costruzione di attrezzi domestici ha carattere puramente domestico, e quello esplicito per riparazione e costruzione di strumenti rurali ha carattere puramente rurale; ma nei nostri computi delle ore lavorative di uomo, abbiamo considerato l'uno e l'altro come lavori impiegati nell'impresa poderale. E vogliamo far basta con gli esempi, poichè quelli citati ci sembrano sufficienti a render chiara l'idea di quanto debba esser intesa approssimativa la distinzione fatta nel precedente quadro fra ore di lavoro impiegate nell'impresa dalla famiglia e ore impiegate nelle faccende domestiche: approssimativa — si badi bene — anche perchè nella ricostruzione a posteriori di un calendario agricolo, è addirittura impossibile fissare i tempi impiegati nelle varie ed estremamente saltuarie operazioni extra campestri che, per giunta, variano anche di anno in anno.

B) IL PATRIMONIO.

Al 30 gennaio 1934 il patrimonio della famiglia risultava costituito come appresso:

I. — Capitali impiegati in imprese della famiglia:

a) Macchine ed attrezzi rurali:

due carri agricoli, L. 2500 — una carretta, L. 250 — 4 aratri e aratrini, L. 1250 — un erpice, L. 80 — un rastrello a cavallo, L. 550 — 7 rastrelli a mano, L. 14 — una falciatrice, L. 600 — una pompa irroratrice a botte su carro, L. 210 — una pompa irroratrice a zaino, L. 60 — 2 soffiotti da zolfo, L. 70 — 10 zappe, L. 20 — 7 badili, L. 28 — 3 picconi, L. 24 — 6 falci a mano, L. 125 — 7 forconi, L. 21 — 5 gioghi, L. 100 — un finimento per cavallo, L. 180 — un torchio a vite, L. 350 — 2 damigiane, L. 20 — 7 botti da vino, L. 660 — 7 tini, L. 560 — 5 mastelli da vino, L. 60 — 2 mastelli da sottospina, L. 60 — 2 secchi da latte, L. 15 — 10 bottiglie e fiaschi, L. 10 — attrezzi di falegnameria, L. 50 — 5 forbici da potare, L. 25 — un filtro da latte, L. 3 — 7 cesti da vendemmia, L. 28 — 2 imbuti da vino con filtro, L. 20 — 20 catene per bestiame, L. 120 — una

stadera, L. 90 — canapi e funi in genere, L. 50 — 50 graticci per bachi, L. 600 — Vari, L. 100.

Sommano L. 8.903

b) Animali da cortile:

tre maiali, L. 250 — 40 galline, L. 320 — 2 galli, L. 16 — 18 anitre,
L. 54 — 3 tacchini, L. 15 — 2 conigli, L. 10 Sommano » 665
Totale capitali impiegati in imprese della famiglia L. 9.568

II. — Elementi patrimoniali il cui servizio viene venduto:

Un podere affittato al fratello (4/5 del valore) » 20.000

III. — Elementi patrimoniali il cui servizio è consumato dalla famiglia:

Mobilio	L.	4.335	
Utensili per usi domestici	»	2.639	
Biancheria da tavola e da letto	»	3.375	
Vestiaro	»	6.005	
			» 16.354
Totale patrimonio attivo della famiglia			L. 45.922
Debito verso il proprietario-conduttore			» 4.600
Totale patrimonio netto della famiglia			L. 41.322

Riferendo il patrimonio netto della famiglia al numero di unità lavoratrici e consumatrici, otteniamo i seguenti indici, che possono essere di grande interesse pratico, allorchè s'imbastiscono confronti fra patrimoni posseduti da varie famiglie situate in ambienti diversi. Confronti che ci dicono, in sostanza, l'influenza del regime di conduzione terriera sul grado di arricchimento via via raggiunto dalle famiglie lavoratrici.

Patrimonio netto per unità lavoratrice = (41.322 : 9,6) = L. 4.304
» » unità consumatrice = (41.322 : 22,75) = » 1.812

IL BILANCIO

Le entrate della nostra famiglia sono costituite in parte da valori *reali* (entrate monetarie) e in parte da valori *calcolati* (entrate in natura) e derivano: *a)* dall'impresa assunta dalla famiglia (impresa poderale) compreso l'uso della casa d'abitazione; *b)* da elementi patrimoniali i cui servizi non sono impiegati nell'impresa della famiglia (canone d'affitto del podere lavorato dal fratello fuori casa). A rigor di termini dovrebbero anche essere aggiunte le entrate derivanti da lavoro dato alla famiglia e alla casa (lavoro domestico), nonchè quelle rappresentate dall'uso del mobilio di casa, della biancheria, degli utensili vari. Ma quando si consideri che tanto le prime che le seconde dovrebbero nella identica misura figurare anche tra le uscite, in quanto si tratta di servizi resi e consumati dalla famiglia, è ovvio che possono omettersi così all'attivo come al passivo del bilancio senza che ne venga alterata la posta differenziale, ossia la somma risparmiata. Ci evitiamo così di fare una serie di attribuzioni di valore, alcune delle quali offrono veramente grandissime difficoltà: tanto grandi che preferiamo rinunciarvi addirittura.

Potremmo seguire lo stesso criterio per quanto riguarda alcuni prodotti ottenuti nel podere e consumati dalla famiglia (mais, grano, patate, fagioli, ecc.); difatti omettendo il loro valore calcolato così all'attivo come al passivo, resta inalterato il risultato del bilancio del risparmio. Ma rinunceremo allora alla conoscenza di un dato, qual'è quello della produzione lorda vendibile, di somma importanza e pratica ed economica. Preferiamo pertanto attribuire ad essi prodotti un valore, che sarà commisurato al loro prezzo di acquisto, in quanto se non fossero stati ottenuti nel podere, la famiglia li avrebbe dovuti acquistare sul mercato.

Premesse queste brevi considerazioni svolgiamo in primo luogo il bilancio del reddito netto.

I. — Bilancio del reddito netto dell'impresa.

A) ENTRATE DERIVANTI DALL'IMPRESA TERRIERA DELLA FAMIGLIA (produzione lorda vendibile)

VOCI	Unità di misura	Totali		Prodotti venduti (valori reali)			Prodotti consumati (valori calcolati)		
		Quantità	Valore (lire)	Quantità	Prezzo (lire)	Valore (lire)	Quantità	Prezzo (lire)	Valore (lire)
I) Prodotti culture erbacee:									
1. Frumento (1)	q.li	43,50	3935 —	23,50	90 —	2115 —	20 —	91	1820 —
2. Mais	»	70 —	3560 —	10 —	50 —	500 —	60 —	51	3060 —
3. Patate	»	2,60	52 —	2,60	20	52 —
4. Fagioli	»	3,50	247,5	1 —	70 —	70 —	2,50	71	177,5
Totale I)			7794,5			2685 —			5109,5
II) Prodotti culture legnose:									
1. Legna da bruciare	»	40 —	280 —				40 —	7	280 —
III) Prodotti industrie trasformatrici:									
1. Vino	hl.	60 —	4808 —	52 —	80 —	4160 —	8 —	81	648 —
2. Latte	»	64 —	2675 —	35 —	35 —	1225 —	29 —	50	1450 —
3. Bozzoli (2)	q.li	1,14	570 —	1,14	500 —	570 —
Totale III)			8053 —			5955 —			2098 —
IV) Utile lordo di stalla									
			1400 —			1400 —			
V) Proventi diversi:									
1. Ortaglie	..		1000 —						1000 —
2. Maiali	q.li	3,80	1600 —				3,80	420	1600 —
3. Uova	n°	3200	960 —	2400	0,30	720 —	800	0,30	240 —
4. Polli	»	60	300 —	25	5 —	125 —	35	5 —	175 —
5. Conigli	»	12	36 —	12	3 —	36 —
6. Tacchini	»	3	45 —	3	15 —	45 —
7. Anitre	»	18	162 —	18	9 —	162 —
Totale V)			4103 —			926 —			3177 —

(1) Buona parte è stata fino adesso ritirata dal conduttore in conto debito colonico.
 (2) La parte colonica è stata per intero ritirata dal conduttore in conto come sopra. Nel valore segnato c'è compreso anche il premio governativo.

Riepilogando, la produzione lorda vendibile risulta come appresso distribuita fra le varie categorie di prodotti:

CATEGORIE DI PRODOTTI	Totali (lire)	Prodotti venduti (lire)	Prodotti consumati (lire)
I) Prodotti culture erbacee	7.794,50 (36,03)	2.685 — (12,41)	5.109,50 (23,62)
II) Prodotti culture legnose	280 — (1,29)	..	280 — (1,29)
III) Prodotti industrie trasformatrici	8.053 — (37,23)	5.955 — (27,53)	2.098 — (9,70)
IV) Utile lordo di stalla	1.400 — (6,47)	1.400 — (6,47)	..
V) Proventi diversi	4.103 — (18,98)	926 — (4,29)	3.177 — (14,69)
Produzione lorda vendibile (1)	21.630,50 (100)	10.966 — (50,70)	10.664,50 (49,30)

(1) Non abbiamo computato gli interessi attivi di anticipazione sui prodotti venduti, in quanto latte e vino, che rappresentano da soli oltre la metà della produzione venduta, risultano realizzati in fine d'anno. Mentre gli interessi attivi sui proventi diversi li riteniamo assorbiti da quelli passivi delle poche spese realmente anticipate.

Abbiamo assunto prezzi diversi per i prodotti venduti e per quelli consumati, in quanto è opportuno, a nostro avviso, tener conto dell'onere che il colono avrebbe in realtà dovuto sopportare se avesse dovuto trasportare i prodotti necessari alla famiglia dal mercato all'azienda. Abbiamo, insomma, assunto i prezzi di vendita all'azienda per i prodotti effettivamente venduti, i prezzi di acquisto per quelli consumati, intendendosi per prezzo di vendita quello di mercato meno le spese di trasporto dall'azienda al mercato; per prezzo di acquisto, quello di mercato aumentato delle spese di trasporto.

Rapportando la produzione lorda vendibile, distinta nelle cinque categorie, al numero di unità lavoratrici e consumatrici, otteniamo i seguenti indici, che pure hanno la loro importanza pratica nel confronto fra le varie famiglie agricole prese a studiare con quelle ubicate in altri compartimenti italiani: confronto che pure ci mette, in sostanza, di fronte alle possibilità di risparmio delle varie famiglie lavoratrici vincolate a determinati regimi terrieri.

CATEGORIE DI PRODOTTI	Per unità lavoratrice (in lire)		Per unità consumatrice (in lire)			Per ha. (in lire)		
	in complesso	Venduti	Consumati	in complesso	Venduti	Consumati	Complessivo	Produttivo
Prodotti culture erbacee	821 —	280 —	541 —	346 —	118 —	228 —	520 —	577 —
Prodotti culture legnose	29 —	..	29 —	12 —	..	12 —	19 —	21 —
Prodotti industrie trasformatrici	833 —	620 —	218 —	353 —	262 —	91 —	536 —	596 —
Utile lordo stalla	146 —	146 —	..	61 —	61 —	..	93 —	104 —
Proventi diversi	427 —	91 —	331 —	180 —	41 —	139 —	273 —	304 —
Produzione lorda vendibile	2261 —	1142 —	1119 —	952 —	482 —	470 —	1441 —	1602 —

Ma la sopraindicata produzione lorda vendibile, distinta nella parte direttamente consumata dalla famiglia e in quella venduta sul mercato, ci dimostra altresì l'indirizzo eminentemente domestico dell'ordinamento economico aziendale; in quanto poco meno della metà del valore della produzione lorda vendibile, è rappresentato da prodotti di consumo interno, fra i quali i cereali (grano e mais) tengono il primo posto col 48,3 %.

Fatto, questo, che non può essere trascurato, in quanto ci dice, in sostanza, in qual misura può influire l'andamento dei prezzi di mercato di certi prodotti indispensabili all'alimentazione, sul regime di vita della famiglia colonica nonchè sulla resistenza della sua economia.

Alla produzione lorda vendibile sopra specificata, si contrappongono le seguenti spese e quote di reintegrazione dei beni materiali che si esauriscono in un ciclo o attraverso più cicli di produzione (quote di manutenzione, assicurazione e ammortamento).

B) USCITE INERENTI ALL'IMPRESA TERRIERA DELLA FAMIGLIA (spese per acquisti, tributi e quote):

I. — Spese per acquisto di materiali e servizi:

	Valori	
	totali	per ha. produtt.
a) Concimi:		
Perfosfato minerale . q.li 17,5 a L. 23	L. 400	L. 29,60
Nitrato di calcio . . » 3,67 » 87	» 320	» 23,70
Salino potassico . . . » 3,75 » 48	» 180	» 13,30
Calcio cianamide . . . » 3,33 » 63	» 210	» 15,50
Totale concimi	L. 1.110	L. 82,10
b) Mangimi e lettini.		
	L. 100	L. 7,40
c) Sementi:		
Frumento da semina . q.li 5,95 a L. 100	L. 595	L. 44,10
Mais » 0,50 » 60	» 30	» 2,20
Fagioli » 0,80 » 60	» 49	» 3,60
Patate » 0,25 » 30	» 7	» 0,50
Erba medica » 0,15 » 600	» 90	» 6,70
Trifoglio pratense . . » 0,13 » 450	» 60	» 4,40
Trifoglio incarnato . . » 0,075 » 400	» 30	» 2,20
Totale sementi	L. 861	L. 63,70
d) Anticrittogamici:		
Solfato di rame . . . q.li 2,08 a L. 120	L. 250	L. 18,50
Calce » 2— » 12,50	» 25	» 1,85
Totale anticrittogamici	L. 275	L. 20,35

	Valori	
	totali	per ha. produtt.
e) Spese di stalla:		
Visite veterinarie, castrazioni ecc.	L. 100	L. 7,40
Ferrature cavallo e buoi	» 80	» 5,93
Monte taurine ed equine	» 170	» 12,60
Totale spese stalla	L. 350	L. 25,93

II. — Spese e quote:

f) Assicurazioni:		
Frumento	L. 100	L. 7,40
Mais	» 63	» 4,67
Uva	» 500	» 37—
Incendi	» 70	» 5,20
Totale assicurazioni	L. 733	L. 54,27
g) Manutenzione e ammortamento attrezzi		
	L. 1.300	L. 96,30
h) Imposte tasse e contributi vari:		
Imposta sul R. A. colonico	L. 68	L. 5,04
Imposta sul bestiame a soccida	» 72	» 5,33
Tassa di famiglia	» 151	» 11,20
Contributi sindacali	» 25	» 1,85
Totale imposte e tasse, ecc.	L. 316	L. 23,42
i) Spese per animali da cortile:		
Acquisto maiali	L. 250	L. 18,50
Mais, crusca, ecc.	» 360	» 26,70
Foraggi e verdure	» 150	» 11,11
Totale spese per cortile	L. 760	L. 56,31

RIEPILOGO.

a) Concimi	L. 1.110	L. 82,10
b) Mangimi e lettini	» 100	» 7,40
c) Sementi	» 861	» 63,70
d) Anticrittogamici	» 275	» 20,35
e) Spese di stalla	» 350	» 25,93
f) Assicurazioni	» 733	» 54,27
g) Manutenzione e ammortamenti	» 1.300	» 96,30
h) Imposte tasse e contributi vari	» 316	» 23,42
i) Spese per animali da cortile	» 760	» 56,31
Totale spese di reintegrazione (1)	L. 5.805	L. 429,78

(1) Non abbiamo computato gli interessi passivi di anticipazione, in quanto la maggior parte delle spese risultano anticipate dal proprietario conduttore e addebitate nel conto corrente semplice colonico.

C) REDDITO NETTO DELL'IMPRESA LAVORATRICE.

La differenza fra la produzione di cui in A) e le spese di cui in B) ci dà il reddito netto della famiglia colonica, nella misura disponibile alla fine del ciclo; reddito netto che sta a compensare il lavoro dato via via dalla famiglia nel corso dell'anno, nonchè il servizio del capitale d'esercizio fornito dalla medesima fin dall'inizio del ciclo:

Otteniamo perciò:

V O C I	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in complesso	per ha./p.	per unità lavorat.	in complesso	per ha./p.	per unità lavorat.	in complesso	per ha./p.	per unità lavorat.
A) Produzione lorda vendibile. . .	21630,5	1604	2261	10966 —	810	1142	10664,5	794	1119
B) Spese di reintegraz. e tributi . .	5805 —	430	605	5805 —	430	605
C) Reddito netto (1)	15825,5 (100)	1174	1656	5161 — (32,5)	380	537	10664,5 (67,5)	794	1119

(1) Al netto del valore d'uso della casa colonica.

Ma trattandosi d'impresa lavoratrice, è particolarmente interessante conoscere il reddito di puro lavoro, il quale resterà espresso dal reddito di cui in C) diminuito del valore del servizio di capitale d'esercizio conferito all'impresa dalla famiglia. Occorre pertanto scegliere il saggio di interesse di esso capitale che — trattandosi di puro capitale di scorta (macchine e attrezzi) e quindi di un capitale economicamente fisso — crediamo di poter fissare nella misura media del 5 %. Riferiamo allora:

V O C I	Valore totale (lire)	Valore per ha./produttivo (lire)	Valore per unità lavoratrice (lire)
C) Reddito netto dell'impresa.	15.825,50 (100)	1.174	1.656
E) Reddito del capitale d'esercizio.	479 — (3,1)	35	50
D) Reddito di puro lavoro (1)	15.346,50 (96,9)	1.139	1.606
Affitto presunto della casa colonica	600 —	44	62
Somma	15.946,50	1.183	1.668

(1) Al netto del valore d'uso della casa colonica.

E poichè nel corso dell'anno agrario, la famiglia colonica fornisce al podere 17.372 ore di unità lavoratrici pari a ore 1.809 per unità lavoratrice,

rileviamo un compenso medio orario di L. 0,92. Dato, quest'ultimo, che va interpretato con la dovuta cautela, in quanto strettamente vincolato a tre dati non rigorosamente matematici, quali sono: l'entità della produzione lorda vendibile, di cui una parte, non certo trascurabile, risulta da valori presunti — quali sono quelli inerenti ai proventi diversi —; l'ammontare complessivo delle spese di reintegrazione, parte delle quali (manutenzione e ammortamento attrezzi, spese per animali da cortile) sono pure presunte; il numero di ore fornite all'impresa nel corso dell'anno: numero di ore che abbiamo dovuto determinare — come già notammo — in base alla compilazione a posteriori del calendario agricolo. Comunque, il compenso medio orario sopraindicato che deve servire, a nostro avviso, da indice di orientamento nella disciplina dei rapporti sociali fra le categorie coloniche e le classi capitalistiche, nulla perde del suo valore d'espressione se anche lievemente si discosta da quello rigorosamente esatto, quale potrebbe risultare solo disponendo: a) di una contabilità colonica aziendale che tenesse conto non soltanto dei prodotti e delle spese che vanno rispettivamente a comune beneficio e a comune carico del conduttore e del colono, ma anche di tutti i prodotti e di tutte le spese percepibili e rispettivamente sostenibili integralmente dal colono; b) di un calendario agricolo scrupolosamente compilato giorno per giorno da persona che vive nella azienda seguendone cronologicamente le varie manifestazioni, onde poter distinguere il lavoro di natura rurale, da quello di natura domestica.

II. — Bilancio del risparmio.

La compilazione di tale bilancio richiede la conoscenza di tutte le entrate e le spese di famiglia, e quindi del canone, netto d'imposta e sovrimposta fondiaria, percepito da Luigi, anche per conto dei fratelli seco lui conviventi, e relativo al podere ceduto in affitto all'altro fratello. Evidentemente si dovranno computare i 4/5 di tale canone, in quanto l'altro quinto spetta allo stesso fratello affittuario, quale comproprietario del podere. Ciò premesso svolgiamo il bilancio.

A) ENTRATE DELLA FAMIGLIA.

TITOLI DI ENTRATA	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in complesso	per unità lavorat.	per unità consum.	in complesso	per unità lavorat.	per unità consum.	in complesso	per unità lavorat.	per unità consum.
1. Reddito netto dell'impresa . . .	15825,50	1.656 —	695 —	5.161 —	537 —	227 —	10664 —	1.119 —	468 —
2. Reddito di elementi patrimoniali extra impresa terriera: a) Canone reale d'affitto del proprio podere (4/5)	600 —	62 —	26 —	600 —	62 —	26 —
Totale entrate (1)	16425,50	1.718 —	721 —	5.761 —	599 —	253 —	10664 —	1.119 —	468 —

(1) Al netto del valore d'uso della casa colonica.

B) USCITE DELLA FAMIGLIA.

CONSUMI	V A L O R E (in lire)					
	totale		reale (spese per acquisto)		calcolato (consumi in natura)	
	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.
I) Alimenti:						
1. Frumento q.li 20 a L. 91 —	1.820 —	81 —	1.820 —	81 —
2. Mais » 60 » 51 —	3.060 —	134 —	3.060 —	134 —
3. Pasta kg. 80 » 2,50	200 —	8,80	200 —	8,80
4. Riso » 35 » 1,30	45,50	2 —	45,50	2 —
5. Patate q.li 5 » 20,40	102 —	4,50	50 —	2,20	52 —	2,30
6. Ortaggi » 25 » 40 —	1.000 —	44 —	1.000 —	44 —
7. Olio kg. 125 » 6 —	750 —	33 —	750 —	33 —
8. Formaggio » 150 » 4 —	600 —	26,40	600 —	26,40
9. Fagioli q.li 2,5 » 71 —	177,50	8 —	177,50	8 —
10. Latte hl. 29 » 50 —	1.450 —	64 —	1.450 —	64 —
11. Carne suina kg. 380 » 4,20	1.600 —	70 —	1.600 —	70 —
12. » bovina » 100 » 3 —	300 —	13 —	300 —	13 —
13. » di pollo, ecc. » 67,4 » 5 —	337 —	15 —	337 —	15 —
14. Baccalà » 30 » 3 —	90 —	4 —	90 —	4 —
15. Pesce secco » 50 » 4 —	200 —	8,80	200 —	8,80
16. Uova n° 800 » 0,30	240 —	10,50	240 —	10,50
17. Vino hl. 8 » 81 —	648 —	28 —	648 —	28 —
18. Caffè e zucchero (kg. 3,5 a L. 25,50 del 1° e kg. 18 a L. 6,15 del 2°)	200 —	8,80	200 —	8,80
19. Condimenti (sale, kg. 150 a L. 150; pepe kg. 5 a L. 20; aceto kg. 100 a L. 75)	400 —	17,60	400 —	17,60
Totale I)	13.220 —	581,40	2.785,50	124,60	10.434,50	456,80
II) Molitura cereali e macellazione suini:						
20. Frumento	80 —	3,50	80 —	3,20
21. Mais	80 —	3,50	80 —	3,50
22. Macellazione suini e dazio	300 —	13 —	300 —	13 —
Totale II)	460 —	20 —	460 —	20 —
III) Abitazione:						
23. Manutenzione e rinnovamento mobilio	50 —	2,20	50 —	2,20
24. Illuminazione	150 —	6,60	150 —	6,60
25. Legna q.li 40 a L. 7	280 —	12,30	280 —	12,30
Totale III)	480 —	21,10	200 —	8,80	280 —	12,30

CONSUMI	V A L O R E (in lire)					
	totale		reale (spese per acquisto)		calcolato (consumi in natura)	
	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.
IV) Vestiario e biancheria:						
26. Rinnovamento e riparazione vestiario, biancheria.	900 —	39,60	900 —	39,60
27. Sapone per lavatura kg. 55	110 —	4,80	110 —	4,80
Totale IV)	1.010 —	44,40	1.010 —	44,40
V) Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario:						
28. Istruzione ragazzi	30 —	1,30	30 —	1,30
29. Viaggi, ricreazioni, tabacco	100 —	4,40	100 —	4,40
30. Medico, ostetrica, e medicine	520 —	22,90	520 —	22,90
31. Tessere A. N. C. e Dopolavoro aziendale	30 —	1,30	30 —	1,30
Totale V)	680 —	29,90	650 —	29,90
VI) Riepilogo:						
1. Alimenti	13.220 —	581,40	2.785,50	124,60	10.434,50	456,80
2. Molitura e macellazione	460 —	20 —	460 —	20 —
3. Abitazione	480 —	21,10	200 —	8,80	280 —	12,30
4. Vestiario e biancheria	1.010 —	44,40	1.010 —	44,40
5. Bisogni morali, ecc.	680 —	29,90	680 —	29,90
Totale uscite VI)	15.850 —	696,80	5.135,50	227,70	10.714,50	469,10

C) REDDITO RISPARMIATO DALLA FAMIGLIA.

TITOLI	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.
A) Entrate della famiglia	16425,50	1.718 —	721 —	5.761 —	599 —	253 —	10664,50	1.119 —	468 —
B) Uscite della famiglia	15850 —	1.650 —	696 —	5.135 —	534 —	228 —	10714,50	1.116 —	469 —
C) Reddito risparmiato	575,50	68 —	24 —	625,50	65 —	25 —	50 —	3 —	1 —

II.

LA FAMIGLIA COLONICA DEL PODERE " REGGIA ,,

Descrizione del luogo, dell'ordinamento della produzione terriera e della famiglia.

A circa 4 km. da Conegliano, sul fianco destro della grande strada nazionale che porta a Treviso, e a km. 0,300 dal capoluogo del comune di Susegana, trovasi il podere « Reggia » oggetto di questa monografia. Si accede alla casa colonica, situata sul lato nord-est del podere, a mezzo di un tratto di carrareccia (strada privata Lentinos) lungo un centinaio di metri e allacciato direttamente alla sudetta strada nazionale.

Il podere si sviluppa tutto in pianura e quasi per intero dietro la casa colonica. E' costituito da un sol corpo aziendale e confina: a ovest, nord e sud con altre colonie della stessa Tenuta; mentre il lato rivolto ad est corre lungo la scarpata destra della strada nazionale, dalla quale si domina tutto il podere con le relative adiacenze.

I terreni, di natura abbastanza sciolta e piuttosto fertili, sono divisi in appezzamenti regolari con filari paralleli di viti consociate a gelsi e sistemati a doppia baulatura per lo scorrimento delle acque superficiali.

Un piccolo appezzamento che si sviluppa sul fianco destro della casa colonica, è piantato con sole viti allevate a basso fusto e costituisce il vigneto specializzato della colonia. Di fatto non è rigorosamente specializzato in quanto nei ristretti interfilari vi si coltivano piante erbacee annue generalmente sarchiate (patate, fagioli e bietole da foraggio).

La viabilità interna poderale è disciplinata da una capezzagna larga e inerbata e in buone condizioni di manutenzione.

Tutto il seminativo del podere è alberato con viti e gelsi, ripetendo così quello che è il carattere essenziale di tutti i poderi della zona; per la quale la vite e il gelso costituiscono veramente il patrimonio inseparabile di ogni vigente ordinamento terriero.

L'ORDINAMENTO PRODUTTIVO DEL PODERE

I. - Organizzazione dell'impresa.

1. - Ordinamento culturale.

Superficie complessiva	ha.	12 —	pari a	100 — %
» sottratta a cultura	»	0,7629	»	6,36 »
Superficie produttiva	ha.	11,2371	pari a	93,64 %

Ripartizione della superficie produttiva fra le varie qualità di cultura :

Seminativo semplice	ha.	..	pari a	.. %
Seminativo alberato:				
a) con viti e gelsi	»	10,3871	»	92,44 »
b) con sole viti	»	0,3500	»	3,11 »
Totale del seminativo	ha.	10,7371	pari a	95,55 %
Prato stabile	»	0,4700	»	4,18 »
Orto colonico stabile	»	0,0300	»	0,27 »
Totale superficie produttiva	ha.	11,2371	pari a	100 — %

Ripartizione del seminativo in rotazione :

A) Culture a superficie integrante:

Frumento	ha.	2,2547	pari a	21 — %
Mais	»	4,4824	»	41,75 »
Erba medica	»	2,5000	»	23,28 »
Trifoglio pratense	»	1,5000	»	13,97 »
Totale del seminativo	ha.	10,7371	pari a	100 — %

B) Culture a superficie ripetuta:

Trifoglio incarnato (dopo il mais)	ha.	0,3000	pari a	2,79 %
Orzo e vecchia (dopo il mais).	»	0,3000	»	2,79 »
Rape (dopo il grano)	»	0,3000	»	2,79 »
Sorghetta (dopo il grano).	»	0,5000	»	4,66 »
Totale culture ripetute	ha.	1,4000	pari a	13,03 %

Osservazioni in merito all'ordinamento culturale.

Nel seminativo è applicato l'avvicendamento sessennale o triennale; il scsessennale ha il seguente svolgimento; mais - mais - grano - medica per tre anni; il triennale quest'altro: mais - grano - trifoglio pratense. Ma non in tutti i terreni della colonia, dove prima o dopo va a trovarsi la medica, l'avvicendamento resta sessennale, in quanto sono in relazione alla natura del terreno la pratica e la durata del ristoppio del mais. In tutti i casi si tratta di avvicendamento irregolare, in quanto le sezioni destinabili alle singole culture variano di superficie di anno in anno; e anche il medicaio non è messo in regolare rotazione sicchè la produzione foraggera varia in realtà di anno in anno.

Tanto la mèdica quanto il trifoglio pratense risultano traseminati in copertura sul grano; per cui la produzione del medicaio non è fra le più alte, nonostante che con cura sia fatto il lavoro di preparazione del terreno al grano, e con altrettanta cura la semina della foraggera; e nonostante che il frumento risulti seminato a file abbinate con distanza di circa cm. 30 fra bina e bina (tipo di semina che è applicato in tutti i poderi dell'Amministrazione di cui anche questo fa parte).

Le coltivazioni intercalari risultano costituite unicamente da erbai autunnali (rape) o autunno-vernini (trifoglio incarnato, orzo e vecchia) o estivi (mais da foraggio). Gli autunno-vernini seguono il mais e separano quindi il primo dal secondo mais; l'erbaio autunnale di rape e quello estivo di sorghetta, seguono su piccoli appezzamenti di terreno resi liberi dal frumento e non seminati con medica e trifoglio.

Nel seminativo alberato le viti consociate ai gelsi sono distribuite in filari che distano fra loro m. 15 ÷ 20, mentre sul filare si hanno 4 viti per ogni gelso, e fra gelso e gelso passa una distanza di m. 6 ÷ 8.

Nel seminativo vitato (vigneto), le viti sono pure distribuite in filari distanti fra loro m. 3, e sul filare le viti sono a m. 1,50 di distanza.

Le viti appartengono alle varietà Verdiso, Riesling, Cabernet e Raboso, e risultano allevate a raggio in pianta nel seminativo vitato e gelsato, e a Sylvoz nel seminativo vitato.

Lungo le striscie di terreno occupate dalle viti e dai gelsi, vengono coltivati i fagioli nani, le patate e le bietole da foraggio. Durante l'invasione nemica del 1917-18 le piantagioni arboree furono in parte risparmiate alla furia distruggitrice, ma molte di quelle ora esistenti sono posteriori al 1920.

2 — I modi di trasformazione dei prodotti diretti del suolo.

a) *Industria zootecnica.* — Si svolge nello stesso modo e con gli stessi indirizzi già visti nella 1^a Monografia.

b) *Industria enologica.* — Tutta l'uva di parte colonica risulta vinificata nella cantina annessa all'abitazione rurale e con mezzi che in nulla differiscono da quelli già indicati nella 1^a azienda studiata.

c) *Industria di allevamento del baco da seta.* — Volente o nolente la comunità che qui si studia attende all'allevamento del filugello nel modo e con i mezzi già visti in precedenza. Ma nel corso del nostro interrogatorio è apparso più che evidente il poco amore attualmente nutrito per tal genere d'industria, che se non fosse obbligata dall'imprenditore, non sarebbe certo il colono a volerne la continuazione.

3. — I rapporti fra proprietario-imprenditore e famiglia colonica.

Nulla abbiamo da modificare di quel che già è stato esposto al riguardo nella prima monografia.

4. — L'ampiezza dell'impresa.

Se per piccola impresa intendiamo quella che non supera le dimensioni occorrenti perchè il lavoro manuale possa esserle fornito da una sola famiglia di contadini, e se per famiglia intendiamo una qualsiasi comunità parentale retta da un capo e vivente su un medesimo podere, la nostra è una piccola impresa lavoratrice parziaria familiare stabile. Ma se per famiglia intendiamo i componenti di un unico ceppo, allora siamo di fronte ad una grande impresa lavoratrice parziaria plurifamiliare stabile, in quanto quattro sono i ceppi costituenti la nostra comunità. Si tengano, insomma, presenti le considerazioni che al riguardo abbiamo esposto nella monografia relativa alla comunità familiare del podere « Mira » sito nella frazione di Falzè di Piave.

II. — *Esercizio dell'impresa.*

1. — I modi di fertilizzazione.

Alla consueta concimazione organica fatta a base di letame e di colaticcio, si aggiunge una scarsa concimazione chimica fondata su calciocianamide e nitrato di calcio, per gli azotati, sul perfosfato minerale e sul salino potassico (1).

Le quantità globali e per ettaro coltivato impiegate annualmente risultano come in appresso:

Perfosfato	q.li	11,73	-	1,05	per ha.
Calciocianamide	»	4,13	-	0,37	»
Nitrato di calcio	»	4	-	0,36	»
Salino potassico	»	2,50	-	0,22	»

(1) Il capo-famiglia non si sa ancora convincere dell'utilità delle concimazioni chimiche, e se non fossero i figli e, soprattutto, l'Amministrazione a esigerle, le terre della colonia sarebbero ben più magre di adesso.

Il letame è dato alle culture da rinnovo e alle viti. Il perfosfato viene somministrato al grano, ai prati e anche al mais; le calciocianamide e il nitrato di calcio, al grano e al mais; il salino potassico esclusivamente al grano. Sono praticate tanto le concimazioni chimiche presemina (perfosfato, salino potassico e calciocianamide) quanto quelle in copertura (perfosfato e nitrato di calcio).

Unico mezzo di difesa contro le malattie delle piante, consiste nell'uso della poltiglia bordolese nei trattamenti antiperonosporici.

2. — I modi e i mezzi di esecuzione delle operazioni campestri.

Fatta eccezione per l'aratura di alcuni appezzamenti di terreno che viene eseguita normalmente con forza motrice fornita dal trattore, per la falciatura di una buona parte dei prati e per la mietitura e trebbiatura del grano, che vengono pure eseguite meccanicamente, tutte le altre operazioni campestri inerenti alla lavorazione del suolo, alle cure culturali, alla raccolta dei prodotti, al trasporto di essi e delle materie prime, risultano effettuate dal motore umano e animale.

Nei lavori di aratura animale, le coppie di animali (buoi e vacche) attaccate ad uno stesso aratro, non sono così numerose come può constatarsi in altri poderi della zona; è ciò conseguenza della struttura piuttosto sciolta dei terreni di questa colonia.

I lavori di preparazione superficiale del terreno alla semina del grano, sono abbastanza accurati e consistono in erpicature ripetute e in rullature; quelli rivolti alla preparazione del suolo per la semina del mais, variano da caso a caso a seconda del sistema di semina eseguito: se la semina è fatta a file, semplici od abbinata, con uso di seminatrice, allora il terreno viene spianato ed erpicato; se invece la semina viene eseguita a mano, allora il terreno risulta sistemato a *concoidi* (ciglioni separati da solchi profondi), ed erpicature e rullature non possono essere eseguite, o, comunque, eseguite male le prime.

Nel corso della vegetazione, così del frumento come del mais, sono effettuate, oltre alle concimazioni in copertura, ripetute cure culturali che consistono: per il frumento, in erpicature all'inizio della primavera, in sarchiature e scerbature; per il mais, in scalzature, rincalzature e irrigazioni. Anche sui prati sono praticate le smuschiature e le concimazioni in copertura.

Le rincalzature alla cultura del mais vengono eseguite facendo uso di zappe comuni a lama larga o di apposito strumento (aratro rincalzatore).

La rastrellatura del fieno è pure fatta in parte con rastrelli a mano e in parte prevalente con rastrello a cavallo.

Insomma, anche in questa azienda si constata un certo grado di meccanizzazione per certe faccende campestri, che è del resto reso possibile

dall'ampiezza degli interfilari e dalla giacitura favorevole della colonia: grado di meccanizzazione che rende meglio evidente lo squilibrio fra capacità lavorativa della comunità familiare e bisogno di lavoro umano da parte del podere.

L'ATTIVITÀ EXTRA RURALE ESERCITATA DALLA FAMIGLIA.

Ai lavori campestri o extra campestri, ma rurali, si aggiungono varie operazioni alle quali anche questa famiglia con passione si dedica particolarmente nel corso dell'inverno e del tardo autunno.



Dintorni del Podere REGGIA

(In alto i ruderi dello storico castello di San Salvatore dei conti di Collalto).

Trattasi di lavori di falegnameria inerenti alla costruzione e riparazione di attrezzi rurali e di mobili di casa; non solo, ma anche la periodica imbiancatura delle stanze di abitazione, viene eseguita dai maschi adulti della comunità parentale.

Parrucchieria e barbieria si fanno pure in famiglia, nonostante che i due fratelli ammogliati, Giacomo ed Evangelista, più il primo che il secondo, preferiscano di tanto in tanto recarsi dal parrucchiere; e anche per la cuci-

tura di abiti e biancheria per ragazzi, donne e uomini, molto si provvede in casa.

Data questa attività di carattere artigiano pure sviluppata in questa famiglia, è lecito presumere il vantaggio che l'economia familiare viene a risentirne, in conseguenza di una notevole diminuzione tanto delle spese di famiglia quanto di quelle inerenti all'impresa poderale.

Nessuno dei membri familiari fornisce lavoro salariato fuori dell'azienda. Tra Evangelista e Giacomo danno gratuitamente 20 giornate all'Amministrazione della Tenuta. Tutto il restante lavoro di cui la famiglia è capace, è assorbito dalle faccende poderali od extra poderali.

Cosicchè trattasi di un imprenditore contadino non proprietario del fondo, con impresa parziaria familiare stabile (colono parziario puro).

LO STATO DI FAMIGLIA.

Al 30 gennaio 1934 - XII, la nostra comunità parentale risultava così costituita:

N. d'ordine	COMPONENTI	E T A	RIDUZIONE AD UNITA	
			lavoratrici	consumatrici
1° Ceppo:				
1	Antonio 1° fu Angiolo (capo di casa)	74 ✓	0,50	1 —
2	Maria 1° fu Gabriele (moglie e padrona di casa).	69 0	0,30	0,75
3	Evangelista (figlio)	34 ✓	1 —	1 —
4	Giacomo (figlio)	32 ✓	1 —	1 —
2° Ceppo:				
5	Virginia (moglie di Riccardo, vedova).	36 ✓	0,60	0,75
6	Ernesto (figlio)	12	0,50	0,75
7	Antonio 2° (figlio)	11	0,50	0,75
8	Mario (figlio).	9	..	0,75
9	Bruno (figlio)	7	..	0,75
3° Ceppo:				
10	Maria 2° (moglie di Evangelista).	33 0	0,60	0,75
11	Gino (figlio).	10	0,50	0,75
12	Giovanna (figlia)	8	..	0,75
13	Giovanni Battista (figlio).	6	..	0,75
14	Milena (figlia)	4	..	0,50
4° Ceppo:				
15	Maria 3° (moglie di Giacomo).	26 0	0,60	0,75
16	Egidio (figlio)	4	..	0,50
17	Ella (figlia)	1	..	0,50
Totale . . .			6,10	12,75

Rispetto alla monografia n. 1, si ha in questa una divergenza meno sensibile fra numero di unità lavoratrici e numero di unità consumatrici; una unità lavoratrice deve lavorare e produrre per due buone unità consumatrici. Riferendo le unità lavoratrici e consumatrici alla superficie produttiva e al solo arativo, otteniamo gli indici qui appresso indicati:

	per ettaro	
	produttivo	arativo
Numero di unità lavoratrici	0,54	0,57
» » consumatrici	1,13	1,18

dei quali, quelli che ci esprimono il carico per ettaro di arativo, risultano notevolmente più bassi dei corrispondenti relativi alle altre monografie. Il



FAMIGLIA COLONICA DEL PODERE « REGGIA »

rilievo ha la sua importanza, in quanto ci dice, in sostanza, che questo podere offre ancora la possibilità di assorbire un'ulteriore quantità di mano d'opera; sicchè può crescere la capacità lavorativa della comunità parentale senza che la comunità stessa possa, per il momento, risentirne danno, mentre potrà risentirne vantaggio tutto l'ordinamento aziendale.

RILIEVI SULLA COMUNITÀ PARENTALE.

Antonio, capo di casa, si unì in matrimonio il 7 dicembre 1884, sposando l'attuale padrona di casa, discendente da famiglia di contadini.

Tutti i suoi figli viventi sono sposati con donne di origine rurale e tutti hanno figli. Evangelista si unì in matrimonio il 22 marzo 1923 e il 14 ottobre 1923 già era padre di un figlio; Maria II, sua moglie, volle anzi tempo dar prova della sua fecondità e si unì in matrimonio già in stato di gravidanza.

Giacomo passò a nozze il 31 gennaio 1929, impalmando Maria III, e il 12 dicembre 1929 già era padre del primo figlio.

Un terzo figlio di Antonio, Riccardo, più anziano di Evangelista, morì all'Ospedale di Treviso nel 1930 in seguito a polmonite, e lasciò la vedova con quattro figli. Un quarto figlio trovò la morte in seguito all'affondamento del piroscafo proveniente dall'Albania.

La padrona di casa attende ancora alle cure domestiche e a quelle del pollaio, ma data la sua età molto avanzata, deve essere molto coadiuvata dalle nuore. Il capo di casa che mostrasi in condizioni fisiche abbastanza buone, nonostante la sua tarda età, attende ancora alle cure del bestiame in stalla, coadiuvato qualche volta dai figli Evangelista e Giacomo.

Le donne giovani, tutte ugualmente amanti della conversazione, attendono nella stessa misura e con la stessa cura alle faccende domestiche oltre che a quelle campestri.

La padrona ci ha invece mostrato una forte diffidenza, in special modo quando la interpellavamo in merito alle spese di famiglia e all'arredamento della casa.

RELIGIONE, SENTIMENTO NAZIONALE, ABITUDINI MORALI.

Il culto della religione cattolica è molto sviluppato e forse più di quanto può constatarsi nelle più comuni famiglie della contrada. Si noti, in proposito, che questa nostra comunità vive a quattro passi dal capoluogo comunale, sicchè potrebbe anche essere maggiormente attratta in ambienti dove di tutto si parla meno che di pratiche religiose.

Ma un lungo colloquio avuto con l'arciprete del capoluogo comunale, ci obbliga a dubitare della fervente convinzione, così negli uomini come nelle donne, per quanto ha riguardo alle pratiche religiose; sicchè queste si trasmettono di padre in figlio in forza della tradizione.

Ogni domenica e qualsiasi altro giorno dichiarato festivo dalla Chiesa, si va a messa e a vespro. Il solo bovaro-vaccaro e una delle donne di casa, rispettivamente di turno alla stalla e di guardia all'abitazione, lasciano il vespro. Il capo-famiglia è anche cappato come aggregato alla Confraternita religiosa.

Le donne si accostano ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione sei, sette e anche più volte all'anno; gli uomini due o tre volte. Nella ricorrenza di funzioni in suffragio dei defunti della famiglia, le donne

di casa si confessano e si comunicano, e nella ricorrenza della Pasqua, la comunione è ripetuta due, tre e quattro volte.

Per tutto quanto concerne la disciplina dei giuochi e di altre attrattive domenicali, considerata in rapporto alle funzioni religiose, si veda quanto si è scritto nella monografia n. 3.

Salvo che nelle epoche di grande attività aziendale, ogni sera, prima della cena, tutta la comunità si riunisce per la recitazione del Rosario, che avviene in stalla durante l'inverno.

Usualmente i singoli membri di famiglia non bestemmiano durante il lavoro o durante le soste in casa; ma all'osteria, sia pure raramente frequentata, qualche bestemmia esce fuori dalle bocche di Evangelista e di Giacomo. Tutte le vigilie comandate dalla Chiesa sono osservate col massimo scrupolo; così dicasi per i digiuni dei quali, quello di Natale è praticato tanto dagli uomini quanto dalle donne.

L'uso di tenere immagini sacre in ogni stanza dell'abitazione e nella stalla; quello di bruciar l'ulivo benedetto quando minaccia temporale o tempesta, l'altro del « pan e vin »; quello di affidare al terreno i semi di ortaggi nel momento in cui le campane annunciano Cristo risorto; quello di non uccidere i maiali allevati per uso familiare nel giorno di S. Antonio Abate; l'altro, infine, di tener conto della fase di luna per decidere dell'opportunità o meno dell'esecuzione di certe faccende rurali, fanno pure parte del bagaglio delle consuetudini di questa comunità familiare.

Attraverso l'arciprete del capoluogo, il clero esercita anche su questa famiglia un'influenza notevole; ma dati i sentimenti di alto patriottismo nutriti dall'arciprete medesimo, si tratta di un'influenza che si esercita non nel solo campo religioso.

Le superstizioni di un tempo sono in gran parte scomparse, ma quelle già notate nella monografia n. 1, sono condivise anche da questa convivenza colonica.

Maria I e Antonio, suo marito, sono più superstiziosi dei figli e delle nuore.

Il sentimento nazionale ci è apparso sufficientemente sviluppato in Evangelista, in Giacomo e anche nelle relative mogli. Qualche volta i due fratelli ammogliati prendono anche parte a manifestazioni patriottiche.

Ben cinque bambini sono iscritti all'O.N.B.; tutti poi risultano inquadrati nella corrispondente categoria sindacale.

Tre figli di Antonio parteciparono all'ultima guerra. Uno di essi, come notammo, morì tornando dall'Albania; e Riccardo che percepiva una pensione di guerra, è pure morto in conseguenza delle fatiche di guerra.

Cosicché, degli ex combattenti, Evangelista è l'unico superstite che dopo due anni di partecipazione alla guerra seppe meritarsi la croce al merito.

Tra i vari membri della comunità familiare, le relazioni sono ottime; altrettanto può ritenersi per le relazioni sociali, le quali sono però scarsissime, poichè tanto gli uomini quanto le donne conducono una vita molto ritirata. Con i superiori e con gli inferiori si mostrano rispettosi e disciplinati. Nessuno maltratta gli animali domestici.

La casa colonica e le adiacenze si mostrano abbastanza ordinate e pulite; ma per ordine e pulizia questa comunità resta al disotto di quella della monografia n. 3, mentre supera quella della monografia n. 1.

Uomini e donne sono temperatissimi nelle spese, sia che esse si riferiscano agli alimenti come al vestiario, agli svaghi e ai divertimenti; ma nei giorni festivi tutti i membri adulti vestono con una certa ricercatezza, maggiore di quanto non si constati in altre famiglie coloniche. Comunque, lo spirito di risparmiare per accumulare, è molto sviluppato sia nel capo di casa, sia nei suoi dipendenti, che mostrano tutti un forte attaccamento al luogo natio: Tanto forte da farli rinunciare a qualsiasi emigrazione anche di brevissima durata.

Per grado d'intelligenza, Giacomo e sua moglie superano tutti gli altri di casa: e li superano perchè si levano al di sopra della media. Tutti i membri della comunità di età pari o superiore ai 10 anni, posseggono la licenza di 3^a elementare; ma Giacomo ha un grado di cultura ben superiore agli altri.

IGIENE E SERVIZIO DI SANITÀ E DI ASSISTENZA.

Tutti i componenti la comunità hanno una costituzione fisica che può ritenersi normale. Lo stato di salute è pure normalmente buono per tutti. Per i piccoli la malattia più frequente è l'enterite; per i grandi sono le affezioni influenzali che ben raramente tolgono braccia ai lavori campestri ed extra campestri. Insomma, di malattie lunghe vere e proprie, non ne hanno mai fatte, se si toglie quella che ha finito per togliere la vita a Riccardo.

Dal punto di vista igienico, si può ben affermare di trovarsi in una comunità familiare lodevole, sebbene resti inferiore a quella della monografia n. 3.

Circa il servizio medico ed ostetrico, si veda quanto si è scritto in precedenza, poichè anche questa famiglia usufruisce della stessa mutua sanitaria. Ricorre però anche a qualche metodo empirico di cura, perchè tanto il « botanico » come il « giustaossi » dei quali già dicemmo, sono da essa conosciuti, mentre non usufruisce e non ha mai usufruito di assistenza comunale.

All'Ente Opere Assistenziali del P.N.F. concorre in ragione di kg. 1 di frumento per ogni q.le di sua parte raccolto; fa pure elemosine in polenta, e dà talvolta da dormire a qualche mendicante di passaggio dalla località.

Rispetto ai primi anni del secolo volgente, non si sono avute sensibili variazioni nel culto, nelle pratiche religiose e nell'influenza del clero. Sono forse scomparse alcune superstizioni; e nei giovani si è sviluppato maggiormente il sentimento nazionale. La tendenza al risparmio e alla vita in luogo è rimasta quella di trenta anni addietro; l'istruzione si è in generale accresciuta e anche l'igiene ha subito un notevole miglioramento.

Ciò che invece non si è visibilmente modificato rispetto alla fine del secolo scorso, è quel senso di assoluta subordinazione, quasi soggezione, al padrone; nei riguardi del quale questa, come la generalità delle altre famiglie coloniche della plaga, si mostra più che elemento collaboratore nell'impresa poderale, elemento comandato nell'interesse del padrone. Fatto, questo, che non può non attirare l'attenzione di qualsiasi persona che si addentri un po' nella vita intima delle famiglie coloniche locali; sulle quali, l'arma imparziale ed obiettiva del Sindacalismo Fascista, deve operare per trasformare quel troppo spinto spirito di subordinazione, in elevato spirito di collaborazione: per elevare, insomma, la figura del colono nel suo vero gradino sociale assegnatogli dal Regime.

MODO DI ESISTENZA DELLA COMUNITÀ FAMILIARE.

Polenta, verdura e carne di maiale formano la base del regime alimentare, non certo ricco e prevalentemente dipendente dalle produzioni conseguite nel podere; dal quale vengono infatti ricavati i principali alimenti, quali sono: il mais, la verdura, la carne di maiale, il frumento, il latte, il vino, le uova, le patate, i fagioli, ecc. Si ricorre insomma al mercato per l'acquisto di generi che non sono, in generale, di prima necessità; e di essi non è certo fatto largo consumo come fra breve potremo constatare. E anche per certi prodotti ottenuti nel podere, il consumo è piuttosto limitato, poichè data la notevole riduzione del reddito poderale, si cerca di rivolgere al mercato buona parte del vino, dei polli e delle uova, che tre o quattro anni addietro entravano in maggior copia nel regime alimentare, che attualmente si presenta in tutto simile a quello della grande maggioranza delle famiglie coloniche locali.

Nel periodo invernale si fanno abitualmente tre pasti giornalieri; nel corso dei grandi lavori aziendali (primavera-estate) se ne aggiunge un quarto. Il primo pasto della giornata (merenda del mattino) avviene generalmente fra le ore 6 e le ore 7 nel periodo primaverile-estivo, circa le ore 8 nel periodo invernale. Esso consiste in salame e polenta (o pane) o in formaggio e polenta (o pane) per gli adulti; in latte e polenta (o pane) per i piccoli. Nelle epoche di grande lavoro, gli adulti maschi aggiungono qualche volta anche un po' di vino. Durante la quaresima ed in genere nei giorni di vigilia coman-

dati dalla Chiesa, al salame viene sostituito il pesce secco (sarde o aringhe crude o affumicate). Rarissimamente manca qualche companatico.

Il secondo pasto della giornata (disnar) si svolge alle ore 12 (*mezzo botto*), e consiste abitualmente in polenta, riso o pasta con fagioli e patate, formaggio o salame; al formaggio e salame vien talvolta sostituito qualche uovo nel periodo primaverile, durante il quale le galline depongono più frequentemente e il prezzo delle uova sul mercato è molto basso. Il vino compare specialmente nel periodo di grande attività aziendale e in misura di due bicchieri normali a testa. Qualche volta, nel corso primaverile-estivo, al salame o ad altro companatico viene sostituita la carne di pollo e di anitra o di coniglio.

Per i bambini più piccoli, il desinare si basa invece sul latte e sulla polenta.

Il terzo pasto (cena) avviene tra le ore 7 e le ore 8 in primavera-estate e circa le ore 5 nel periodo invernale. Esso consiste in polenta o pane, radicchio (crudo e condito con aceto, lardo, pepe e sale), fagioli o patate, salame o formaggio. Talvolta al radicchio viene sostituito il cavolo verza o il cavolfiore, e al salame o al formaggio, le uova. Il vino compare più frequentemente alle cene del periodo di grande lavoro, e assai raramente durante l'inverno.

Il quarto pasto, quando si fa, cade intorno alle ore 16 e consiste in un po' di pane accompagnato da qualche companatico (formaggio o salame o pesce secco).

Nei giorni festivi, il pasto del mezzogiorno è più ricco che nei giorni feriali. Nelle ricorrenze di Natale, Capodanno e Pasqua, la carne di vari tipi (di bue, di pollo o di anitra o di tacchino) non manca mai nè al pasto di mezzogiorno nè a quello della sera; così pure il vino.

Pranzi ricchissimi sono imbanditi nella circostanza del matrimonio; se ne vedano i particolari nella monografia n. 1. I digiuni e le viglie prescritti dalla Chiesa sono rigorosamente osservati. Del caffè se ne fa uso soltanto in caso di malattia; così pure limitatissimo è il consumo dello zucchero.

ABITAZIONE, MOBILIO E VESTIMENTO.

Contrariamente a quanto ebbe a verificarsi in altri poderi della zona, durante l'invasione nemica del 1917-18 non fu completamente distrutto il caseggiato colonico, che è stato pertanto solamente riattato.

Lo stesso può ripetersi per le piantagioni gelsicole e viticole.

Attualmente l'azienda si presenta integralmente ricostruita tanto nei riguardi della parte edilizia come in quelli delle piantagioni.

Sull'ampio cortile antistante alla casa di abitazione si notano: a) la stalla bovini con portico e scuderia affiancata che serve come ricovero per attrezzi; alla stalla e alla scuderia sovrasta il fienile; b) una tettoia situata di fronte alla casa di abitazione e costruita *ex novo* dopo la guerra; c) una concimaia in cemento situata di fianco alla stalla. In complesso si hanno dunque tre distinti corpi di fabbricato oltre all'ampia concimaia.

La stalla bovini può contenere n. 17 capi grossi ed ha una capacità di mc. 207; la scuderia è di mc. 23; il fienile di mc. 522, il portico di mc. 135;

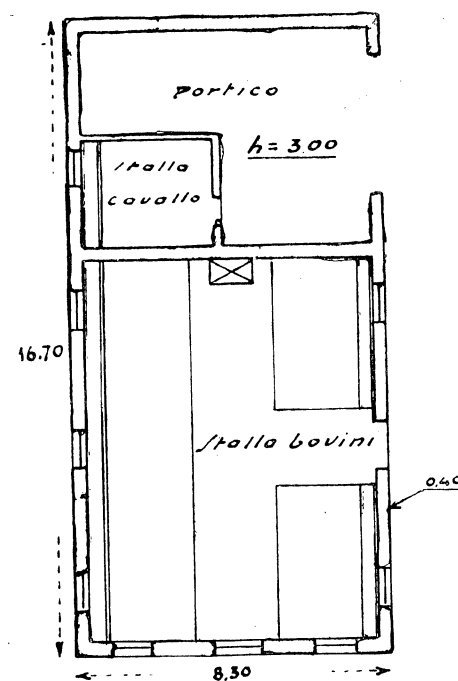
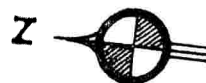


Podere REGGIA. — Casa e corte colonica.

la tettoia di mc. 137. Complessivamente si hanno quindi mc. 1034 di fabbricato stalla e annessi.

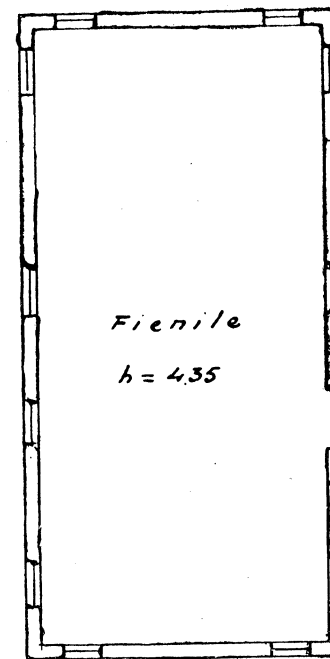
La casa di abitazione consta di 14 locali così distribuiti: camere da letto n. 6, mc. 201; cucina mc. 144; tinello mc. 46; retrocucina mc. 14; salvaroba mc. 6; cantina mc. 136; corridoio mc. 60; granaio mc. 315; scala mc. 11. Complessivamente la cubatura della casa di abitazione è, quindi, di mc. 933.

Al piano terreno trovansi ubicati i seguenti locali: cucina, retrocucina, tinello, cantina. Stanno al primo piano le 6 camere da letto, il corridoio che le unisce e la stanza salvaroba, al secondo piano il granaio che serve anche da bigattiera.

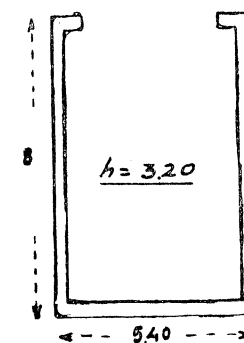


PIANO 1°

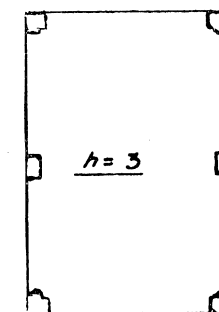
Varco 1



H=7.60



PIANO 1°

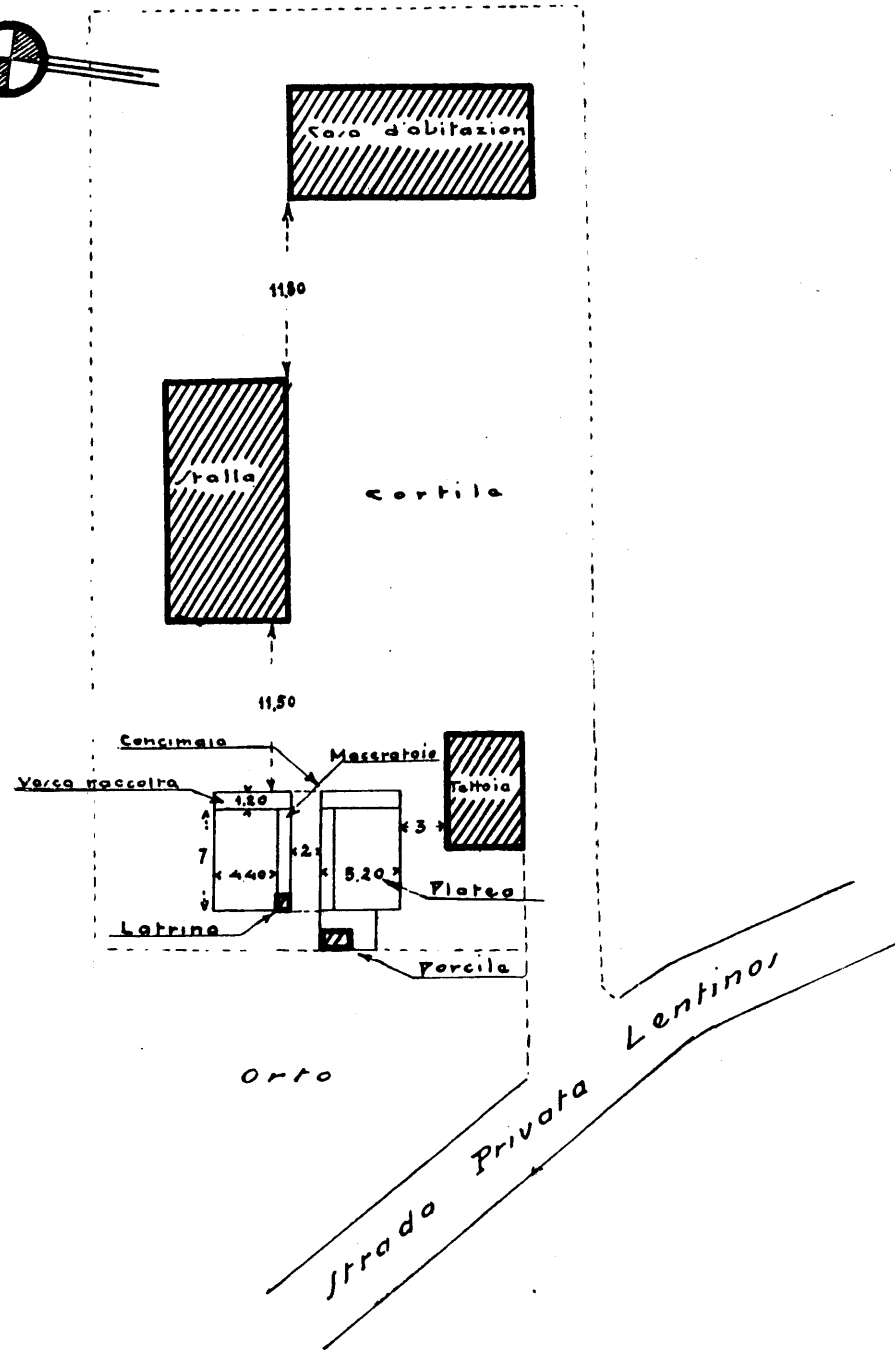


H=m. 6.20

Fabbricati del Podere REGGIA

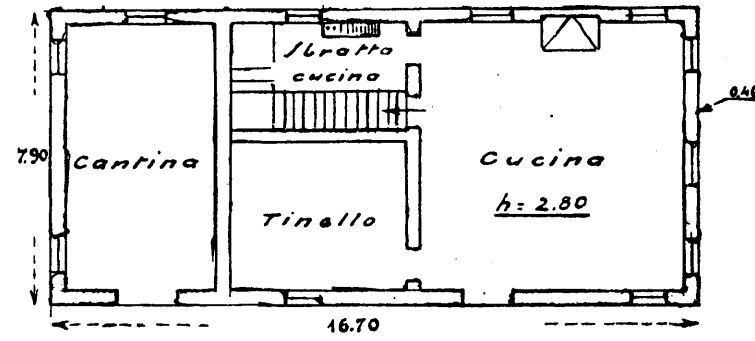
PLANIMETRIA GENERALE

Scala 1:500

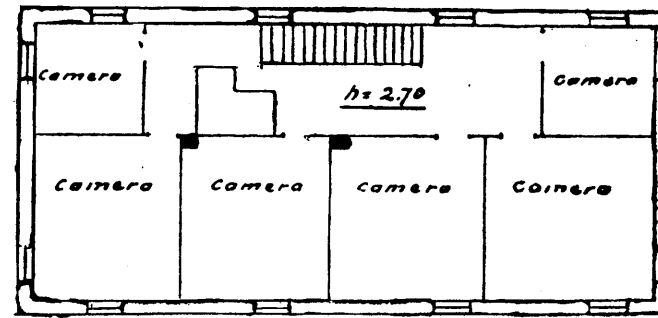


ABITAZIONE

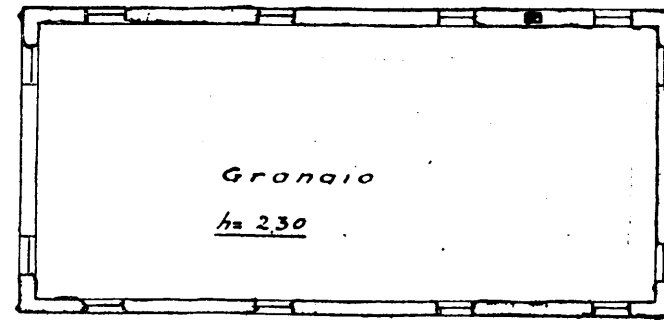
PIANOTERRA



PIANO 1°



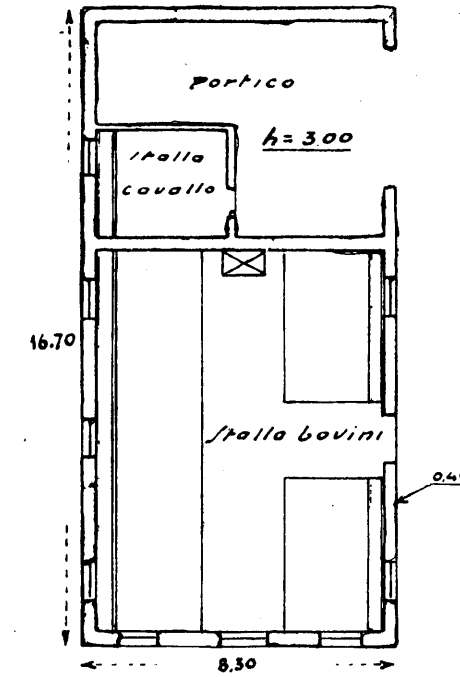
PIANO 2°



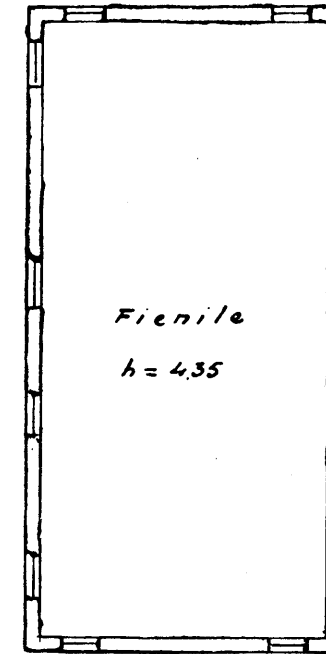
H=m. 8.70

STALLA

PIANOTERRA



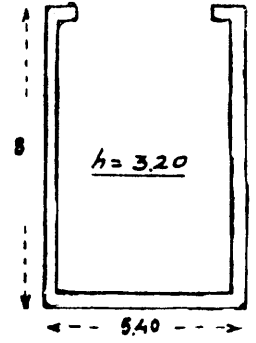
PIANO 1°



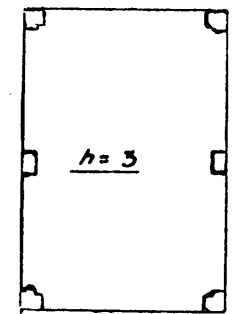
H= 7.60

TETTOIA

PIANOTERRA



PIANO 1°



H=m. 6.20

Scala 1:200

Il pavimento della stanza bovini è fatto in grave del Piave e malta; quelli della cucina, retrocucina e tinello in cemento; quelli delle camere da letto, del corridoio, del salvaroba e del granaio, in tavole di abete. Le scale che uniscono i tre piani sono pure in legno.

Tutti i vari corpi di fabbrica sono in muratura; la casa di abitazione è anche intonacata esternamente.

Gli elementi patrimoniali usati dalla famiglia sono risultati come appresso:

Mobilio di casa: ogni camera da letto matrimoniale è fornita di: un letto di ferro con rete, L. 200 — un cassettono con specchio, L. 200 — una cassapanca, L. 40 — un comodino, L. 25 — una culla L. 60 — un armadio, L. 200 — un lavandino, L. 80 — un quadro sacro e piluzze per l'acqua santa, L. 10 — 2 sedie, L. 10 — un attaccapanni, L. 5. — Complessivamente, essendo quattro le camere da letto, si ha quindi un valore di L. 3320.

Nelle altre due camere e nel salvaroba si hanno invece: 4 lettini da ragazzi su cavalletti, L. 300 — una culla, L. 60 — 6 cassapanche, L. 240 — 2 quadri sacri e piluzze per acqua santa, L. 10. — Complessivamente, L. 610.

Nella cucina si nota il seguente mobilio: 2 tavoli, L. 80 — un tavolino, L. 15 — una credenza con vetrina, L. 115 — una cucina economica, L. 700 — una madia, L. 50 — 20 sedie, L. 100 — 2 panche, L. 25 — un cassone per legna, L. 5 — 2 stipidi per focolare, L. 30 — una catena per caldaia, L. 5 — uno scaffaletto, L. 5. — Complessivamente, L. 1120.

Nel tinello si notano i seguenti elementi: un tavolo, L. 40 — una credenza con vetrina, L. 100 — 4 sedie, L. 20. — Complessivamente, L. 160.

Nel retro-cucina stanno: uno scaffaletto, L. 15 — 2 sgabelli, L. 4. — Complessivamente, L. 19.

Il valore totale del mobilio ammonta quindi a L. 5229.

Utensili ed altri oggetti di uso domestico: 5 secchie, L. 75 — 2 pentole, L. 60 — una pentola da bucato, L. 145 — una schiumarola, L. 2 — un macina-caffè, L. 5 — un brucia-caffè, L. 2 — 40 piatti da mensa, L. 70 — 30 cucchiari, L. 30 — 30 forchette, L. 30 — 15 coltelli, L. 30 — 30 bicchieri, L. 15 — 2 caraffe in vetro, L. 10 — 2 vasi da vino in vetro e terracotta, L. 12 — 4 piatti grandi, L. 16 — 2 cola-paste, L. 10 — 3 salsiere, L. 6 — un orologio a sveglia, L. 30 — 3 orologi tascabili, L. 300 — un ferro da stiro, L. 10 — una bilancia, L. 10 — una stadera, L. 60 — 5 mastelli da bucato, L. 125 — una bicicletta, L. 200 — una mola da arrotino, L. 20 — 3 ferri da barbiere, L. 30 — una macchina da capelli, L. 15 — 6 quadri varii, L. 30. — Complessivamente, L. 1348.

Biancheria di casa (da tavola e da letto): 2 materassi di lana, L. 220 — 6 materassi di piuma, L. 600 — 8 materassi di cartocci di mais, L. 240 — 12 coperte di lana, L. 800 — 12 coperte varie, L. 600 — 6 trapunte, L. 400 — 50 lenzuola, L. 1500 — 31 federe, L. 200 — 30 asciugamani, L. 250 — 4 tovaglie, L. 120 — 20 tovaglioli, 80. — Complessivamente, L. 5010.

Vestiario per uomo e per donna: 20 vestiti completi da donna e da festa, L. 1000, 20 da lavoro, L. 200 — 9 vestiti completi da uomo e da festa, L. 1800, 12 da lavoro, L. 1500 — 4 mantelli e paletots, L. 400 — 70 camicie, L. 1050 — 20 mutande, L. 200 — 24 paia scarpe, L. 500 — 17 paia zoccoli, L. 85 — 17 paia babbucce, L. 68 — 6 cappelli, L. 120 — 15 berretti, L. 50 — 100 fazzoletti, L. 80 — indumenti varii, L. 100. — Complessivamente, L. 6153.

In complesso siamo di fronte ad una famiglia colonica meglio fornita rispetto alla precedente, sia per quanto riguarda il mobilio di casa, sia per gli utensili, la biancheria e il vestiario. Ciascuna coppia di sposi ha il suo corredo di biancheria da letto e di vestiario che varia da coppia a coppia, a seconda delle condizioni economiche della famiglia donde proviene la sposa. Ogni uomo ha un paio di vestiti da festa e tre da lavoro.

Circa l'esattezza dell'inventario sopra riportato, valgono le considerazioni esposte nella monografia n. 1. Per questa famiglia si può aggiungere che c'è una certa ambizione nel vestire da festa tanto negli uomini che nelle donne, e particolarmente in Giacomo e sua moglie.

RICREAZIONI E SVAGHI.

La ricreazione invernale più comune anche per questa famiglia, consiste nelle solite riunioni nella stalla (filò) delle quali abbiamo già descritto le caratteristiche nella precedente monografia. Alla domenica, due e anche più membri della comunità partecipano alle rappresentazioni del Dopolavoro aziendale dell'Amministrazione da cui dipendono: rappresentazioni che consistono o in proiezioni di films sonori o in spettacoli teatrali. Di tanto in tanto al film o alla commedia viene anche aggiunta una conferenza svolta su argomenti di carattere tecnico-agrario o vario.

Si noti al riguardo che due membri almeno della nostra comunità debbono partecipare a detti trattenimenti, in quanto è desiderio — quasi ordine — dell'Amministrazione. In qualche domenica Giacomo ed Evangelista frequentano anche l'osteria e particolarmente il giuoco alle bocce, e quando qualche piccolo circo equestre sosta nel capoluogo comunale, l'attrazione che esso esercita sulla massa colonica è tale da invogliare i componenti della famiglia a parteciparvi.

Raramente giocano a carte. Il giuoco prediletto per i ragazzi è quello del calcio che si svolge in mezzo al cortile.

Il tabacco non è oggetto di grande consumo, ma tanto Giacomo quanto Evangelista fumano il sigaro toscano, mentre il loro padre usa tabacco da fiuto.

Scarso è il consumo di bevande alcoliche, poichè oltre al vino bevuto nei modi che dicemmo, gli uomini della nostra famiglia fanno uso soltanto di qualche litro di grappa.

Giacomo ed anche Evangelista leggono qualche periodico agricolo (*Domenica dell'Agricoltura - Gazzetta del contadino*). Alcune domeniche acquistano anche il quotidiano locale (*Il Gazzettino*). Aggiungono poi la lettura dei libri di scuola dei ragazzi, dei libretti di catechismo e dei calendari che portano mese per mese le modalità da usare nell'esecuzione delle varie faccende

campestri; e tutto questo può dare l'idea di quello che può essere il grado di cultura di questa comunità parentale.

Rispetto all'anteguerra il regime alimentare risulta tuttora migliore, nonostante che dal 1930 ad oggi si sia di nuovo notevolmente peggiorato, in conseguenza delle cause già viste nella precedente monografia. Lo stesso dicasi per l'arredamento della casa e per il vestiario. Questo ultimo subì nell'immediato dopo-guerra e fino al 1929 un tale raffinamento da portare anche questa famiglia colonica a gareggiare col ceto impiegatizio e con quello commerciante dei piccoli centri. Fatto, questo, che ci dimostra, fra l'altro, che il senso del lusso e dell'eleganza più o meno appariscente è vivo anche nella massa rurale, la quale però sa più prontamente di quella cittadina, rinunciare quando le risorse economiche si abbassano.

Ricreazioni e svaghi si presentano attualmente non molto differenti rispetto all'anteguerra; vi è in più, oggi, la possibilità di usufruire di un Dopolavoro aziendale che, oltre a dare quelle rappresentazioni di cui dicemmo, organizza durante l'anno qualche gita turistica per i suoi associati, i quali sono tenuti a parteciparvi anche contro loro volontà. Si noti però che anche durante il periodo dei grandi guadagni, non si ebbe a constatare nè in questa nè nelle altre famiglie coloniche della zona, quella quasi smania di viaggiare e di divertirsi che in verità penetrò nell'anima delle masse cittadine colte e ignoranti. E anche oggi, di fronte alla felice istituzione dei treni popolari e a tante altre facilitazioni volte ad invogliare le masse ad uscir fuori del loro guscio, l'elemento colonico locale si mostra restio a muoversi, non soltanto perchè si sono troppo ridotte le disponibilità finanziarie, ma anche, forse soprattutto, perchè è nella mentalità stessa del contadino, massimamente sviluppato il senso della vita in luogo.

STORIA DELLA FAMIGLIA

La nostra comunità parentale discende da una famiglia colonica che oltre cinque secoli indietro iniziò il suo sviluppo in un podere della Tenuta da cui attualmente dipende. L'attuale capo-famiglia, Antonio, ha altri cinque fratelli e ciascuno capo-famiglia in un podere appartenente alla stessa Tenuta; la quale, come già notammo, si è provveduta di tutte le famiglie coloniche derivandole da pochi primitivi ceppi.

Nel podere oggetto della presente monografia, la famiglia vive da soli 20 anni. Le ragioni che hanno indotto i sei fratelli a separarsi, sono da ricercarsi non in discordie familiari, in quanto regna tuttora piena armonia fra le sei famiglie coloniche, bensì nell'impossibilità di un sol podere a fornire lavoro e da vivere alla numerosa comunità parentale.

Di fronte all'invasione nemica del 1917-18, anche questa famiglia si comportò in modo del tutto simile a quello descritto nella monografia n. 1. Rimase cioè nel territorio invaso trasferendosi a S. Maria di Feletto. Ebbe il caseggiato colonico e le piantagioni arboree notevolmente devastati, ma non distrutti; ma ebbe anche la speranza di riavere il podere in ordine e ripiantato, la casa colonica abitabile con le adiacenze: speranza che non fu vana, in quanto si è oggi tradotta in realtà. Sicchè, se le attuali condizioni economiche della nostra famiglia sono abbastanza soddisfacenti, tutto si deve alla tendenza risparmiatrice della medesima, che volle rimanere nel podere ad onta delle devastazioni da esso subite, nonchè alla mirabile opera di ricostruzione svolta dal proprietario della Tenuta.

Il desiderio di diventare proprietari contadini è vivissimo tanto in Evangelista quanto in Giacomo; e altrettanto vivo è sempre stato in Antonio e nei suoi fratelli; e se fino ad oggi nessuno di questi possiede terra in proprietà, lo si deve soprattutto al fatto che la divisione del risparmio, via via accumulato, fra i sei fratelli ha messo nelle mani di ciascuno una somma insufficiente per l'acquisto di un intero podere.

Fra i bisogni insoddisfatti avvertitici sia da Evangelista, sia da Giacomo, quello di un alleggerimento del debito che la famiglia ha attualmente col proprietario, è fortemente sentito. « Finchè dura il debito, ci ha detto Evangelista, si lavora per il Fisco e per il padrone ».

LE FONTI DI ENTRATA

Sono rappresentate dal lavoro e dal patrimonio della famiglia.

A) IL LAVORO.

Uomini, donne e ragazzi di età superiore ai 10 anni posseggono, relativamente all'età, la piena capacità lavorativa. Sicchè l'ordinamento produttivo poderale può usufruire di due piene unità lavorative, di 3 (6/10) di unità lavoratrice, di 4 (5/10) di unità lavoratrice, e di 3/10 di unità lavoratrice; complessivamente di 6,10 unità lavoratrici.

Ad eccezione di n. 20 giornate fornite gratuitamente all'Amministrazione da Evangelista o da Giacomo, tutto il restante lavoro di cui può essere capace la famiglia viene assorbito dalle faccende campestri ed extra campestri. Uomini e donne compiono indifferentemente qualsiasi tipo di lavoro sia pesante o leggero, di natura domestica o rurale. Una certa specializzazione può notarsi nel bovaro-vaccaro; ma va sempre intesa in un senso molto relativo, in quanto se è vero che la maggior parte del lavoro di Antonio resta assorbito dal governo del bestiame in stalla, è altrettanto vero che nei periodi di grande

attività aziendale anche Antonio accudisce ad altre faccende campestri. Durante il periodo invernale Evangelista e Giacomo sanno rendersi utili all'economia aziendale e familiare attraverso l'esecuzione di molteplici e svariati lavori (riparazione di attrezzi rurali, di mobili di casa, ecc.). E anche le donne quando dai lavori campestri non vengono trattenute, si rendono utili attraverso l'esecuzione di varie operazioni domestiche (lavori di sartoria) o rurali (sgranatura del mais, ecc.). Insomma l'ozio non regna certamente neanche in questa comunità, anche perchè fra ampiezza del podere e capacità lavorativa della famiglia vi è piuttosto uno squilibrio inverso a quello rilevato nella precedente monografia.

Premesse queste brevi considerazioni sull'attività svolta dai membri della comunità, diamo il prospetto che segue, compilato in base ad una ricostruzione, sul posto, del calendario agricolo dell'azienda.

N° d'ordine	N O M E	Ore di lavoro eseguite durante l'anno				Ore di unità lavoratrici
		Nella impresa familiare	Nella Amministrazione della Tenuta	Nelle faccende domestiche	Totale	
1	Antonio 1° (bovaro-vaccaro)	3.450	3.450	1.725
2	Evangelista	2.380	80	..	2.460	2.460
3	Giacomo	2.330	80	..	2.460	2.460
4	Ernesto	880	880	440
5	Antonio 2°	880	880	440
6	Gino	880	880	440
7	Maria 1ª	880	..	2.300	3.100	930
8	Virginia	1.320	..	2.000	3.320	1.992
9	Maria 2ª	1.320	..	2.000	3.320	1.992
10	Maria 3ª	1.320	..	2.000	3.320	1.992
	Totale	15.610	160	8.300	24.070	14.871
	Ore di unità lavoratrici	10.421	160	4.290	14.871	..

E riferendo il numero delle ore di piena unità lavoratrice assorbite dall'impresa della famiglia, alla superficie complessiva, produttiva e lavorabile dell'azienda, otteniamo i seguenti indici:

Grado di attività aziendale per ha. complessivo	=	868	ore di unità lavoratrici
» » » produttivo	=	927	» »
» » » lavorabile	=	927	» »

che sono notevolmente inferiori a quelli corrispondenti della prima monografia; la differenza si deve al fatto che in questa famiglia abbiamo una capacità lavorativa notevolmente inferiore rispetto a quella della famiglia

n. 1, mentre non c'è una corrispondente differenza tra i due poderi siano essi considerati nella loro ampiezza come nel loro sistema culturale.

Insomma qui è la forza lavorativa disponibile che è in difetto rispetto a quella che potrebbe essere la quantità di lavoro assorbibile dal podere; nella prima monografia, invece, è la quantità di lavoro richiesta dal podere che è in difetto rispetto alla capacità lavorativa della famiglia.

Analogamente a quanto abbiamo fatto altrove, determiniamo anche qui il numero medio delle ore di lavoro fornite da ogni unità lavoratrice alla impresa della famiglia, alle faccende domestiche e in complesso:

Ore di lavoro fornite all'impresa poderale da ogni unità lavor. = $(10.421 : 6,10) = 1.708$
 » » alle faccende domestiche » » = $(4.290 : 6,10) = 703$
 » » in complesso » » = $(14.871 : 6,10) = 2.437$

Le cifre sopra segnate mettono in evidenza la notevole differenza, rispetto a quanto è stato rilevato nella monografia n. 1, del rapporto fra ore di lavoro assorbite dall'impresa poderale e dalle faccende domestiche; ma al riguardo non si dimentichino le considerazioni esposte in precedenza.

B) IL PATRIMONIO.

Ecco come esso risultava costituito al 30 gennaio 1934:

I. — Capitali impiegati in imprese della famiglia:

a) Macchine e attrezzi rurali:

Due carri agricoli, L. 3600 — 2 carri per trasporto acqua, L. 100 — 2 carrettine per cavalli, L. 450 — un aratro Sack, L. 800 — 2 erpici rigidi, L. 200 — 2 rincalzatori comuni, L. 300 — una falciatrice meccanica Elvezia con apparecchio a mietere, L. 600 — un rastrello a cavallo, L. 600 — 4 picconi, L. 32 — 7 badili, L. 28 — 10 zappe a mano, L. 20 — 4 falci a mano, L. 100 — 10 forconi, L. 30 — 8 rastrelli a mano, L. 16 — 4 gioghi, L. 80 — 2 finimenti per cavalli, L. 1200 — 18 catene in ferro per animali, L. 108 — 5 botti da vino (Hl. 50), L. 500 — 5 tini (Hl. 60), L. 420 — 6 mastelli da vino, L. 90 — 2 mastelli sottospina, L. 60 — 10 fiaschi, L. 10 — 3 damigiane, L. 30 — 2 carriole, L. 60 — attrezzi da falegname, 100 — 50 graticci per bachi, L. 400 — 5 forbici da potare, L. 25 — 6 coltelli da bosco, L. 12 — una pompa irroratrice a botte, L. 200 — una pompa irroratrice a zaino, L. 70 — un soffietto a zaino, L. 50 — un vaso da latte, L. 8 — un filtro da latte, L. 3 — 6 cesti da vendemmia, L. 24 — 2 imbuti da vino, L. 40 — una sgranatrice da mais, L. 175.

Sommano L. 9.541
(34,07)

b) Animali da cortile:

due maiali, L. 200 — 40 galline, L. 320 — 2 galli, L. 16 — 30 anitre,
 L. 120 — 9 tacchini, L. 36 — 6 conigli, L. 30 Sommano . . . » 722

(2,58)

Totale capitali impiegati in imprese famigliari L. 10.263

(36,65)

II. — Elementi patrimoniali il cui servizio viene venduto. L. . .

III. — Elementi patrimoniali il cui servizio è consumato dalla famiglia:

Mobilio L. 5.229
 Utensili per uso domestico » 1.348
 Biancheria di casa » 5.010
 Vestiario » 6.153

L. 17.740

(63,35)

Totale patrimonio attivo della famiglia L. 28.003

(100)

Debito verso il proprietario del fondo » 5.000

(17,76)

Totale patrimonio attivo della famiglia (1) . . . L. 23.003

(82,24)

Riferendo il prodotto netto come sopra, al numero di unità lavoratrici e consumatrici, ricaviamo i seguenti indici della cui importanza abbiamo già detto nella 1^a monografia.

Patrimonio netto . per unità lavoratrice = $(23.003 : 6,10) = L. 3.771$

» » per unità consumatrice = $(23.003 : 12,75) = » 1.804$

Siamo cioè di fronte ad una famiglia colonica relativamente più povera della precedente.

IL BILANCIO

Valori *reali* (entrate monetarie) e valori *calcolati* (entrate in natura) costituiscono le entrate della famiglia, le quali derivano:

a) dall'impresa parziaria poderale assunta dalla famiglia;

b) dall'orto colonico e dall'impresa integrale di allevamento dei maiali e degli animali da cortile.

Per le ragioni già esposte nella monografia n. 1, omettiamo di computare, così all'attivo come al passivo, le entrate (valori calcolati) derivanti da lavoro dato alla famiglia e alla casa (servizi consumati dalla famiglia), dall'uso del mobilio, della biancheria, degli utensili vari (noli presunti).

(1) La famiglia ha dei risparmi alla Cassa di Risparmio, ma non ci è stato possibile appurare la cifra.

Ciò premesso svolgiamo in primo luogo il bilancio del reddito netto colonico:

I. — Bilancio del reddito netto dell'impresa.

A) ENTRATE DERIVANTI DALL'IMPRESA TERRIERA DELLA FAMIGLIA (produzione lorda vendibile)

V O C I	Unità di misura	Totali		Prodotti venduti (valori reali)			Prodotti consumati (valori calcolati)		
		Quantità	Valore (lire)	Quantità	Prezzo (lire)	Valore (lire)	Quantità	Prezzo (lire)	Valore (lire)
I) Prodotti culture erbacee:									
1. Frumento	q.li	30 —	2710 —	20 —	90 —	1800 —	10 —	91 —	910 —
2. Mais	»	60 —	3048 —	12 —	50 —	600 —	48 —	51 —	2448 —
3. Patate	»	4 —	122 —	2 —	30 —	60 —	2 —	31 —	62 —
4. Fagioli	»	2,50	152 —	0,50	60 —	30 —	2 —	61 —	122 —
Totale I)			6032 —			2490 —			3542 —
II) Prodotti culture legnose:									
1. Legna da bruciare	»	66 —	456 —	6 —	6 —	36 —	60 —	7 —	420 —
III) Prodotti industrie trasformatrici:									
1. Vino	»	45 —	4508 —	37 —	100 —	3700 —	8 —	101 —	808 —
2. Latte	»	50,30	1640 —	25 —	35 —	875 —	15,30	50 —	765 —
3. Bozzoli	»	2,25	900 —	2,25	400 —	900 —
Totale III)			7048 —			5475 —			1573 —
IV) Utile lordo di stalla			1200 —			1200 —			..
V) Proventi diversi:									
1. Ortaggi	»	20 —	800 —	20 —	40 —	800 —
2. Maiali	»	3,80	1140 —	3,80	300 —	1140 —
3. Uova	n°	3200	960 —	2500	0,30	750 —	700	0,30	210 —
4. Polli	»	50	250 —	45	5 —	225 —	5	5 —	25 —
5. Tacchini	»	9	100 —	6	11,55	70 —	3	10 —	30 —
6. Anitre	»	30	240 —	30	8 —	240 —
7. Conigli	»	20	80 —	20	4 —	80 —
Totale V)			3570 —			1045 —			2525 —

Riepilogando, otteniamo i seguenti valori assoluti e relativi:

CATEGORIE DI PRODOTTI	Totali (lire)	Prodotti venduti (lire)	Prodotti consumati (lire)
I) Prodotti culture erbacee	6.032 — (32,95)	2.490 — (13,60)	3.542 — (19,35)
II) Prodotti culture legnose	456 — (2,49)	36 — (0,20)	420 — (2,29)
III) Prodotti industrie trasformatrici	7.043 — (38,50)	5.475 — (29,91)	1.573 — (8,59)
IV) Utile lordo di stalla	1.200 — (6,56)	1.200 — (6,56)	..
V) Proventi diversi	3.570 — (19,50)	1.045 — (5,71)	2.525 — (13,79)
Produzione lorda vendibile	18.306 — (100)	10.246 — (55,98)	8.060 — (44,02)

E mettendo in relazione la produzione lorda (totale, venduta e consumata) col numero di unità lavoratrici e di unità consumatrici, risultano gli indici che seguono dei quali rilevammo tutta l'importanza nella 1ª monografia:

CATEGORIE DI PRODOTTI	Per unità lavoratrice (in lire)			Per unità consumatrice (in lire)			Per ha. (in lire)	
	Totale	Venduti	Consumati	Totale	Venduti	Consumati	Complessivo	Produttivo
Prodotti culture erbacee	989 —	408 —	581 —	473 —	195 —	278 —	503 —	537 —
Prodotti culture legnose	75 —	6 —	69 —	36 —	3 —	33 —	33 —	40 —
Prodotti industrie trasformatrici	1155 —	897 —	258 —	553 —	429 —	124 —	587 —	627 —
Utile lordo di stalla	197 —	197 —	..	94 —	94 —	..	100 —	107 —
Proventi diversi	585 —	171 —	414 —	230 —	82 —	198 —	293 —	318 —
Totale	3001 —	1679 —	1322 —	1433 —	803 —	633 —	1523 —	1629 —

Come nell'azienda n. 1, abbiamo anche in questa un'economia aziendale a carattere domestico molto pronunciato, in quanto poco meno della metà della produzione lorda vendibile risulta consumata dalla famiglia; il che significa dare alle condizioni economiche della famiglia stessa, una maggior stabilità, e al regime alimentare della medesima una notevole indipendenza dall'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Per grado di produttività, questa azienda si differenzia molto dalla prima, come mostra l'indice della produzione lorda vendibile per ettaro produttivo: indice che rispecchia veramente il grado di produttività della grande maggioranza delle aziende coloniche locali.

Di fronte alla produzione lorda vendibile come sopra specificata, stanno le categorie di spese di reintegrazione elencate nel prossimo quadro:

B) USCITE INERENTI ALL'IMPRESA TERRIERA DELLA FAMIGLIA = (spese per acquisti, tributi, quote).

I. — Spese per acquisto di materiali e servizi:

	Valori	
	totali	per ha. produtt.
a) Concimi:		
Perfosfato minerale . . q.li 5,86 a L. 23	L. 135	L. 12 —
Nitrato di calcio . . . » 2 — » 87	» 175	» 15,57
Calcocianamide . . . » 2,06 » 63	» 130	» 11,47
Salino potassico . . . » 1,25 » 48	» 60	» 5,34
Totale concimi	L. 500	L. 44,38
b) Mangimi ed altre spese di stalla.		
	L. 200	L. 17,80
c) Sementi:		
Frumento q.li 2,00 a L. 100	L. 200	L. 17,80
Mais » 0,50 » 60	» 30	» 2,67
Fagioli » 0,50 » 60	» 30	» 2,67
Patate » 0,67 » 30	» 20	» 1,78
Erba medica » 100	» 100	» 8,90
Trifoglio » 100	» 100	» 8,90
Totale sementi	L. 480	L. 42,72
d) Anticrittogamici:		
Solfato di rame . . . q.li 1,10 a L. 123	L. 135	L. 12 —
Calce » 1,10 » 13	» 15	» 1,33
Totale anticrittogamico	L. 150	L. 13,13
e) Noleggi: aratura meccanica		
	L. 100	L. 8,90
f) Varie:		
Sostegni per le viti	L. 50	L. 4,45
II. — Spese e quote:		
g) Assicurazioni:		
Incendi e grandine	L. 300	L. 26,70
h) Manutenzione e ammortamento attrezzi		
	L. 1,390	L. 123,66
i) Imposte e tasse:		
Imposte sul R. A.	L. 79,05	
Imposta sul bestiame a soccida	» 71 —	
Tassa di famiglia	» 83,95	
Contributi sindacali	» 30 —	
	L. 264	L. 23,40
b) Spese per animali da cortile:		
Acquisto maiali	L. 200	L. 17,80
Mais e crusca per polli	» 350	» 31,14
Mantenimento suini	» 500	» 44,38
Totale delle spese per cortile	L. 1,050	L. 93,32

RIEPILOGO.

	Valori	
	totali	per ha. produtt.
a) Concimi	L. 500	L. 44,38
b) Mangimi ed altre spese di stalla	» 200	» 17,80
c) Sementi	» 480	» 42,72
d) Anticrittogamici	» 150	» 13,33
e) Noleggi	» 100	» 8,90
f) Varie	» 50	» 4,45
g) Assicurazioni	» 300	» 26,70
h) Manutenzione e ammortamenti	» 1,390	» 123,66
i) Imposte, tasse e contributi varii	» 234	» 23,40
l) Spese per animali da cortile	» 1,050	» 93,32
	L. 4,484	L. 398,66

C) REDDITO NETTO DELL'IMPRESA LAVORATRICE

Depurando la produzione lorda vendibile di cui in A), delle spese globali di cui in B), salta fuori il reddito netto della comunità lavoratrice nella misura disponibile in fine d'anno; reddito che sta a compensare il lavoro e il capitale d'esercizio forniti all'impresa della comunità stessa.

V O C I	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.
A) Produzione lorda vendibile	18306 —	1629 —	3001 —	10246 —	911 —	1679 —	8060 —	713 —	1322 —
B) Spese di reintegr. e tributi	4434 —	399 —	735 —	4434 —	399 —	735 —
C) Reddito netto (1)	13822 — (100)	1230 —	2266 —	5762 — (41,7)	512 —	944 —	8060 — (58,3)	718 —	1322 —

(1) Al netto del valore d'uso del casggiato colonico.

In confronto all'azienda n. 1, questa ci offre un maggior compenso netto globale per lavoro colonico e capitali colonici. Se consideriamo poi il reddito netto al lordo delle imposte e tasse varie, denunciando che l'ammontare di queste ultime incide nella misura dell'1,44 % che è notevolmente inferiore a quella rilevata per l'azienda n. 1.

Ma poichè l'impresa della nostra comunità parentale, è lavoratrice parziaria, l'indice che ci esprime il compenso medio per ora di lavoro colonico, acquista grande importanza tanto dal punto di vista economico come da quello sociale: grande soprattutto in regime corporativo, in quanto è in esso che il problema della distribuzione del reddito fra le varie persone economiche concorrenti al fatto produttivo, è stato posto in termini nuovi, ed è quindi fatto oggetto di studi particolari. Vogliamo perciò determinare quell'indice, fissando nella misura del 5 % il compenso (interesse) spettante al capitale di esercizio conferito dal colono alla produzione.

D) REDDITO DI LAVORO COLONICO.

V O C I	Valore totale (lire)	Valore per ha. produttivo (lire)	Valore per unità lavoratrice (lire)
C) Reddito netto	13.822 —	1.230 —	2.266 —
E) Reddito di capitale d'esercizio	513 —	46 —	84 —
D) Reddito di puro lavoro (1)	13.309 —	1.184 —	2.182 —
Affitto presunto del caseggiato colonico	600 —	53 —	93 —
Sommano	13.909 —	1.237 —	2.280 —

(1) Al netto del valore d'uso del caseggiato colonico.

Riferendo il reddito di puro lavoro, compresi il valore d'uso presunto del caseggiato colonico, al numero delle ore di piena unità lavoratrice fornite all'impresa parziaria poderale nel corso dell'anno, otteniamo:

Reddito per ora di lavoro = 13909 : 10421 = L. 1,33.

La divergenza fra questo compenso medio orario del lavoro colonico e quello risultante dalla 1ª monografia, non potrebbe essere più sensibile e al tempo stesso più istruttiva: in quanto ci dimostra una volta di più quanto sia errato il concetto che porta ad imporre alle colonie di una stessa plaga apparentemente omogenea, l'applicazione delle stesse norme contrattuali riunite in un capitolato collettivo.

Si può tuttavia obiettare che il minor compenso per ora di lavoro risultante dalla prima monografia, è dovuto in parte all'eccessiva capacità lavorativa di quella comunità parentale: eccessiva rispetto al vero bisogno di lavoro del podere; ma ciò non toglie l'opportunità che le norme contrattuali siano congegnate in modo da impedire, da un lato che si abbia un qualsiasi spreco di forza lavorativa, d'altro lato che il compenso al lavoro colonico non risulti nè troppo alto nè troppo basso. Dato lo scopo di questa, come delle altre monografie, basti il cenno fatto, e valga a richiamare l'attenzione degli organi sindacali interessati.

II. — Bilancio del risparmio.

La compilazione di questo bilancio richiede la conoscenza di ogni entrata e di ogni uscita attinenti alla famiglia. Ma nel caso che stiamo esaminando, le entrate derivano dalla sola impresa parziaria poderale, in quanto la famiglia non possiede elementi patrimoniali i cui servizi non siano impiegati nell'impresa suddetta, mentre non ci è stato possibile appurare il deposito monetario che presuntivamente la famiglia stessa ha alla Cassa di Risparmio.

Cosicchè, l'entrata totale della famiglia è costituita dal solo reddito netto. Quindi:

A) ENTRATE DELLA FAMIGLIA = L. 13.822 —.

B) USCITE DELLA FAMIGLIA.

C O N S U M I	Valore totale (in lire)		Valore reale (in lire)		Valore calcolato (in lire)	
	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.
I) Alimenti:						
1. Frumento q.li 10 a L. 91 —	910 —	71,37	910 —	71,37
2. Mais » 43 » » 51 —	2.448 —	192 —	2.448 —	192 —
3. Pasta kg. 150 » » 2 —	300 —	23,53	300 —	23,53
4. Riso » 83 » » 1,20	100 —	7,84	100 —	7,84
5. Patate » 200 » » 0,31	62 —	4,86	62 —	4,86
6. Fagioli » 200 » » 0,61	122 —	9,56	122 —	9,56
7. Ortaggi q.li 20 » » 40 —	800 —	62,74	800 —	62,74
8. Olio e grasso kg. 85 » » 5,90	500 —	39,20	500 —	39,20
9. Formaggio » 180 » » 4,17	750 —	58,82	750 —	58,82
10. Latte lt. 1530 » » 0,50	765 —	60 —	765 —	60 —
11. Carne bovina kg. 50 « » 3 —	150 —	11,77	150 —	11,77
12. Carne suina » 253 » » 4,50	1.140 —	89,41	1.140 —	89,41
13. Carne di pollo, ecc. » 75 » » 5 —	375 —	29,41	375 —	29,41
14. Baccalà » 16 » » 3,12	50 —	3,92	50 —	3,92
15. Pesce secco » 30 » » 4 —	120 —	9,41	120 —	9,41
16. Vino q.li 10 » » 81 —	808 —	63,37	808 —	63,37
17. Zucchero kg. 16,5 » » 6,05	100 —	7,84	100 —	7,84
18. Caffè » 3 » » 25 —	75 —	5,88	75 —	5,88
19. Uova n° 700 » » 0,30	210 —	16,47	210 —	16,47
Condimenti (sale kg. 100 a L. 1,50, pepe 2,0 a L. 20 aceto lt. 80 a L. 0,63)	240 —	18,82	190 —	14,90	50 —	3,92
Totale I)	10.025 — (100)	786,22	2.335 — (23,30)	133,11	7.690 — (76,70)	603,11
II) Molitura cereali e macellazione suini:						
21. Molitura frumento	40 —	3,14	40 —	3,14
22. Molitura mais	120 —	9,41	120 —	9,41
23. Macellazione suini e dazio	220 —	17,25	220 —	17,25
Totale II)	380 —	29,80	380 —	29,80
III) Abitazione:						
24. Manutenzione mobilio	40 —	3,14	40 —	3,14
25. Legna q.li 60 a L. 6	360 —	23,23	360 —	23,23
26. Illuminazione	130 —	14,12	180 —	14,12
Totale III)	530 —	45,49	180 —	17,26	360 —	23,23

O N S U M I	Valore totale (in lire)		Valore reale (in lire)		Valore calcolato (in lire)	
	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.
	IV) <i>Vestiario e biancheria:</i>					
27. Rinnovazione e riparazione vestiario	1.200 —	94,10	1.200 —	94,10
28. Rinnovazione e riparazione biancheria	500 —	39,20	500 —	39,20
29. Sapone per lavatura chg. 60	120 —	9,41	120 —	9,41
Totale IV)	1.820 —	142,71	1.820 —	142,71
V) <i>Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario:</i>						
30. Istruzione ragazzi	70 —	5,49	70 —	5,49
31. Viaggi, divertimenti e tabacco	100 —	7,84	100 —	7,84
32. Medico e medicine	355 —	27,80	300 —	27,80
33. Tessere balilla e Dopolavoro	34 —	2,67	34 —	2,67
Totale V)	559 —	43,80	559 —	43,80
VI) <i>Riepilogo:</i>						
1. Alimenti	10.025 —	786,22	2.335 —	183,11	7.690 —	613,11
2. Molitura	330 —	29,80	380 —	29,80
3. Abitazione	580 —	45,49	220 —	17,26	360 —	28,23
4. Vestiario e biancheria	1.820 —	142,71	1.820 —	142,71
5. Bisogni morali, ecc.	559 —	43,80	559 —	43,80
Totale uscite VI)	13.364 —	1.048,02	5.314 — (39,04)	416,68	8.050 — (60,96)	641,34

Anche in questa famiglia constatiamo che il regime alimentare è prevalentemente fondato sui prodotti dell'azienda: fatto che va tenuto in particolare considerazione per le ragioni che già notammo.

Rispetto alla famiglia n. 1, rileviamo però un regime di vita relativamente più ricco per quanto ha riguardo sia all'alimentazione sia alle altre spese inerenti al mantenimento della comunità.

C) REDDITO RISPARMIATO DALLA FAMIGLIA.

TITOLI	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	Totale	per unità lavor.	per unità consum.	Totale	per unità lavor.	per unità consum.	Totale	per unità lavor.	per unità consum.
A) Entrate della famiglia	13322	2.266	1.084	5.762	944	452	8060	1322	632
B) Uscite della famiglia	13364	2.190	1.048	5.314	871	416	8050	1319	632
C) Reddito risparmiato	458	76	36	448	73	36	10	3	..

III.

LA FAMIGLIA COLONICA DEL PODERE " MIRA ,,

Descrizione del luogo, dell'ordinamento della produzione terriera e della famiglia.

A dieci chilometri dalla stazione ferroviaria di Susegana (Ponte della Priula) la strada comunale dei Marcadelli che, passando per Colfosco, conduce a Falzè di Piave, si congiunge ad una strada vicinale a fondo artificiale che porta al podere « Mira » oggetto di questa monografia.

Il podere dista da Falzè (centro della frazione comunale) km. 1, da Sernaglia della Battaglia (capoluogo del Comune) km. 3,5 e dalla Stazione ferroviaria di Susegana km. 10,5.

La parte coltivata del podere, tutta situata in zona pianeggiante e sopraelevantesi di un centinaio di metri sulle ghiaie del letto della Piave, si sviluppa quasi completamente dietro la casa colonica, la cui facciata, rivolta a mezzogiorno, guarda un ampio cortile da cui si domina il sottostante letto del fiume sacro.

I terreni sono di natura sciolta, molto ricchi di materia organica, privi o quasi di scheletro e di colore scuro; per tali caratteri si differenziano dalle terre agrarie più comuni della zona, rispetto alle quali rivelano anche un grado più elevato di fertilità naturale.

Nei vari appezzamenti regolari, larghi m. 25 e divisi tra loro da filari di viti maritate a gelsi, notansi ancora i residui delle vecchie piantagioni che la guerra distrusse quasi completamente.

Ogni appezzamento risulta baulato in duplice senso (longitudinale e trasversale); le acque di scorrimento superficiale si raccolgono sulle cavedagne più o meno inerbite e pertanto soggette a divenire poco praticabili durante i periodi delle piogge.

L'ordinamento produttivo del podere è fondato sulla coltivazione delle piante cerealicole e foraggere, nonché sulle piantagioni arboree di gelsi e viti, parte delle quali sono nella fase di incremento produttivo. Un notevole numero di piante da frutto (peri, meli e peschi) sparsi in tutti gli appezzamenti arborati, completa il soprasuolo della colonia che è fra le più belle della contrada.

L'ORDINAMENTO PRODUTTIVO DEL PODERE

I. — Organizzazione dell'impresa.

I. — Ordinamento culturale.

Superficie complessiva	ha. 23,1272	pari a	100 — %
Superficie sottratta a cultura:			
a) Grave sterili del Piave	ha. 2,4035		
b) Aia, fossi sterili e casa colonica	» 1,6550		
	» 4,0585	»	17,55 »
Superficie produttiva	ha. 19,0687	pari a	82,45 %

Ripartizione della superficie produttiva tra le varie qualità di cultura:

Seminativo semplice	ha. ..	pari a	.. %
Con piante legnose:			
a) con viti e gelsi	ha. 12,1037		
b) con sole viti	» 0,4400		
Totale seminativo	ha. —	» 12,5437	» 65,78 »
Prato stabile	» 6,4650	»	33,90 »
Orto colonico stabile	» 0,0600	»	0,32 »
Totale superficie produttiva	ha. 19,0687	pari a	100 — %

Ripartizione del seminativo in rotazione:

A) Culture a superficie integrante:

Frumento	ha. 3,4777	pari a	27,72 %
Mais	» 3,5612	»	28,39 »
Leguminose foraggere (medica, trifoglio p. e Lotus c.)	» 5,0648	»	40,38 »
Culture varie (patate, fagioli e bietole da foraggio)	» 0,4400	»	3,51 »
Totale seminativo	ha. 12,5437	pari a	100 — %

B) Culture a superficie ripetuta:

Erbai estivi (sorghetta e rape)	ha. 1,0000	pari a	7,97 %
Erbai autunnali (trifoglio inc.)	» 2,5000	»	19,93 »
Erbaio d'avena	» 0,2000	»	1,59 »
Totale culture ripetute	ha. 3,7000	pari a	29,49 %

Osservazioni intorno all'ordinamento culturale.

La rotazione adottata nel seminativo arborato con viti, gelsi e qualche pianta da frutto, è quinquennale ma non regolare, in quanto di anno in anno variano le sezioni dell'avvicendamento. S'inizia col mais (o con la bietola da foraggio), ad esso segue il frumento e quindi la medica, in semina pura o in miscuglio, che resta sul terreno per tre anni.

Nel caso di formazione del prato con miscuglio, la medica resta pure tre anni sul terreno, ma le specie ad essa mescolate (lotus corniculatus e lolium



Una parte del Podere MIRA

(Nello sfondo le colline di Valdobbiadene e le montagne Bellunesi)

italicum spariscono dopo il primo o il secondo anno, per cui nel terzo anno di vita del prato, questo può ritenersi di pura medica. Praticando il miscuglio si ritiene, da parte del contadino, che risulti aumentata la produzione foraggiera nel 1° e nel 2° anno, ma — aggiungiamo noi — a scapito della produzione di medica del 3° anno. La medica (o il miscuglio) vengono solitamente seminati in primavera sul grano; ma il colono cui abbiamo voluto spiegare le ragioni che possono giustificare la formazione del prato specializzato di pura medica su terreno nudo anzichè in copertura sul grano, si è mostrato convinto del nostro insegnamento e propenso a metterlo in pratica.

Attualmente il medicaio non è messo in regolare rotazione, per cui la produzione annua non è costante in rapporto all'età; la pratica del miscuglio con specie di più pronto accrescimento, vorrebbe appunto ovviare all'inconveniente dovuto alla scarsa produzione dei prati di pura medica nel 1° anno di vita.

Allorchè il prato artificiale vien fatto con trifoglio pratense, puro o in miscuglio, la leguminosa (o il miscuglio) viene talvolta seminata anche sul mais oltre che sul grano, e la rotazione diventa pertanto triennale o quadriennale. Insomma la nostra colonia non ha una rotazione costante nè unica in tutta la parte occupata dal seminativo arborato con viti e gelsi.

Nella sezione del podere destinato a seminativo arborato con sole viti, la rotazione è fondata sulle patate, sui fagiuoli e sugli erbai.

Nel seminativo con viti, gelsi e fruttiferi, le prime sono disposte in filari (1) distanti uno dall'altro m. 25; i gelsi o i fruttiferi nei filari distano fra loro m. 6, e fra gelso e gelso si hanno 3, 4 o 5 viti a seconda che vi siano o non intercalati i fruttiferi.

Nel seminativo con viti sole (considerato dalla famiglia come il vigneto specializzato del podere), queste sono pure disposte in filari, distanti uno dall'altro m. 3,30; sul filare si ha una vite sorretta da palo secco, ogni m. 1,30 ÷ 1,50. Tra filare e filare si coltivano le piante erbacee che notammo. Le viti, allevate a sistema Sylvoz ricco, risultano prevalentemente della varietà albana; due soli filari sono di Tokai.

Dall'invasione nemica (1917-1918) tutte le vecchie piantagioni arboree furono distrutte, e solo qualche pianta di gelso, qua e là sparsa, rimase a testimoniare la direzione dei vecchi filari.

2. — I modi di trasformazione dei prodotti diretti del suolo.

a) *Industria zootecnica.* — Valgono i rilievi fatti per la monografia n. 1. Notiamo soltanto che in questa famiglia l'allevamento del bestiame è molto più curato e maggiori sono anche i redditi che se ne ricavano.

b) *Industria enologica.* — Anche per questo ramo di attività, la nostra famiglia si differenzia dalla prima non solo perchè non esercita spaccio di vendita al minuto del vino prodotto, ma anche perchè la vinificazione dell'uva di sua parte, viene effettuata con mezzi più idonei se pure non del tutto rispondenti ai criteri della moderna enologia.

c) *Industria di allevamento del baco da seta.* — Nulla abbiamo da modificare della descrizione già fatta, per tale industria, nella monografia n. 1; osserviamo soltanto che il capo famiglia e gli stessi suoi figli, mostrano di essere ancora fortemente affezionati a tal genere di attività e nutrono le migliori speranze per la sua ripresa economica.

(1) Si nota qualche cassone con 2 filari accoppiati.

3. — I rapporti fra proprietario-conduttore e famiglia colonica.

Sono quelli stessi illustrati nella monografia n. 1.

4 — L'ampiezza dell'impresa.

Trattasi di una piccola impresa lavoratrice parziaria familiare stabile, nella quale non può dirsi che esista un perfetto e duraturo equilibrio fra capacità lavorativa della famiglia e bisogno in lavoro del podere. Si tenga altresì presente che più che di una famiglia, si tratta di una comunità parentale formata da quattro ceppi tutti retti dall'autorità di un capo. Per cui il termine di piccola impresa va inteso con le dovute precauzioni, onde evitare di cadere in errore allorchè si procede al confronto con monografie di famiglie agricole costituite da un unico ceppo, nelle quali si hanno pure piccole imprese lavoratrici parziarie, ma quanto diverse dalle piccole imprese di vere comunità parentali come quelle oggetto di questo volume.

In conseguenza del notevole incremento demografico verificatosi nei tre ceppi di ultima formazione, l'impresa della nostra comunità può ritenersi lavoratrice parziaria e potenzialmente non autonoma, e quindi crogiuolo di formazione di altre unità coloniche.

II. — *Esercizio dell'impresa.*

1. — I modi di fertilizzazione.

Alla concimazione organica a base di letame e di colaticcio, prodotti e reimpiegati integralmente nell'azienda, fatta direttamente al mais, alla bietola, ai prati ed alle viti, si aggiunge una concimazione chimica non molto ricca e fondata su perfosfato, concimi azotati e salino potassico.

Il perfosfato minerale di titolo ordinario risulta impiegato annualmente nella quantità media di q.li 35 ÷ 36 e distribuito direttamente: al grano, al mais e alla bietola prima della seminazione, al prato in copertura.

Fra i concimi azotati risultano impiegati il nitrato di calcio e la calcio-cianamide: il primo nella quantità annua complessiva di q.li 11 ÷ 12 e distribuito prevalentemente in copertura sul frumento nel corso dell'inverno e all'inizio della primavera; il secondo nella quantità complessiva di q.li 6 e distribuito presemina sul terreno da destinare al grano, e in copertura sul terreno a mais.

Il salino potassico, usato in ragione di q.li 8 ogni anno, viene somministrato prima della semina alla bietola e al grano.

Riferendo, pertanto, i quantitativi sopra menzionati, nei quali è compresa anche la parte di spettanza del conduttore, alla superficie coltivata (orto escluso) otteniamo i seguenti indici:

Perfosfato minerale.	q.li	1,84 ÷ 1,89	per ha.
Nitrato di calcio.	»	0,57 ÷ 0,63	»
Calciocianamide	»	0,31	»
Salino potassico	»	0,42	»

Rispetto alla azienda n. 1, si ha in questa un minor consumo di fertilizzanti chimici, particolarmente del concime fosfatico, cui non fa riscontro una diminuzione della produzione aziendale; ciò ci dimostra che l'impiego di maggior quantità di fertilizzanti chimici non risolve il problema dell'incremento della produzione agraria, quando vengano a mancare altre pratiche razionali di coltivazione che, nell'azienda che stiamo esaminando, sono veramente osservate in modo più che soddisfacente e certamente migliore di quanto non si faccia in altre colonie della stessa Amministrazione e della zona.

Fra i mezzi di difesa contro le malattie delle piante, sta in prima linea la poltiglia bordolese e lo zolfo, e poi alcuni antiparassitari impiegati contro i nemici dei fruttiferi (meli, peri e peschi).

2. — I modi di esecuzione delle operazioni campestri.

Lavorazione del terreno, raccolta e trasporto dei prodotti, vengono quasi esclusivamente effettuati a mezzo del motore umano e animale.

Solo per certe arature profonde in epoca di grande attività aziendale e con sovrapposizione di varie operazioni campestri, tutte ugualmente necessarie e tempestive, si ricorre all'impiego del trattore.

Circa le modalità di esecuzione delle arature, è da osservare che data la scioltezza dei terreni (grazie al forte contenuto di sostanza organica), lo sforzo richiesto nelle arature è ben minore di quello richiesto per l'aratura dei terreni della prima azienda; per cui anche gli attiragli di buoi, vacche e manzi sono qui meno potenti. Accuratissime e ripetute si fanno le erpicature per la preparazione superficiale del terreno alle semine e prima del risveglio della vegetazione del frumento. Praticate sono anche le smuschiate dei prati, le rullature sui campi seminati a frumento e a bietola da foraggio; è ripetute le sarchiature e rincalzature a mano, nonchè le scerbature sul frumento e sul mais. Il frumento è anzi sarchiato per due e anche tre volte nel corso dell'inverno, quando la stagione lo permetta. Insomma, tutte le cure culturali alle piante in rotazione, risultano eseguite con una accuratezza ed una diligenza non facilmente riscontrabili nelle altre colonie della zona.

Altra faccenda rurale eseguita meccanicamente, è la trebbiatura del grano.

La semina del frumento e parte di quella del mais, son fatte con la seminatrice, mentre le sarchiature-rincalzature al mais vengono anche eseguite a mezzo di zappe-cavallo o di appositi aratri rincalzatori. La mietitura del grano è anche effettuata con apparecchio a mietere applicato alla falciatrice, la quale serve per la falciatura di gran parte dei prati. La fienagione è pure effettuata mediante uso di volta fieno e di rastrelli a cavallo. Cosicchè la nostra azienda offre un grado di meccanizzazione delle operazioni campestri notevolmente superiore a quello riscontrabile in altri poderi della stessa plaga; e ciò, si noti, nonostante la numerosa falange degli atti al lavoro offerta dalla convivenza colonica.

L'ATTIVITÀ EXTRA RURALE ESERCITATA DALLA FAMIGLIA.

Non son soltanto i lavori puramente agricoli che assorbono l'attività della nostra famiglia, in quanto tutti i membri maschi adulti, dotati di una certa genialità, sanno intraprendere in collaborazione e con successo la costruzione dei più svariati attrezzi rurali e di mobili di casa. La stessa seminatrice da mais è stata da essi costruita; e si può veramente dire che un vero laboratorio-officina assorbe molte ore del non breve periodo invernale. Provvedono direttamente alla macellazione dei suini allevati per conto proprio e al conseguente insaccamento delle carni, nonchè a quella di animali bovini e vaccini per conto dell'Amministrazione della Tenuta. Anche la periodica imbiancatura delle stanze è eseguita direttamente dai tre fratelli ammogliati, con la collaborazione degli altri due non sposati. S'imbiancano le stanze di abitazione generalmente due volte all'anno, ma la cucina anche tre volte. Nelle ricorrenze di matrimoni e di battesimi, una o l'altra delle donne di casa va a fare i gnocchi di polenta nelle famiglie coloniche dove si festeggiano gli sposi o i neonati.

Pietro, Raffaello e Dionisio sono anche musicisti appassionati.

Il servizio di parrucchiere e di barbiere è assolto dagli stessi membri della famiglia. Le mamme o i padri provvedono al taglio dei capelli ai propri figli, mentre gli uomini adulti si scambiano reciprocamente il servizio inerente al taglio della barba e dei capelli.

Insomma ci troviamo in una famiglia i cui membri adulti sono anche provetti artigiani, particolarmente nel periodo invernale; sicchè anche l'economia familiare ne risente grandissimi vantaggi e il risparmio può esser maggiormente accumulato.

Nessuno dei membri maschi adulti presta lavoro salariato fuori del podere; per cui si tratta di un imprenditore contadino non proprietario del fondo con *impresa parziaria familiare stabile* (colono parziario puro).

LO STATO DI FAMIGLIA.

Al 30 gennaio 1934-XII la nostra famiglia colonica risultava così costituita :

N° d'ordine	COMPONENTI	E T A Anni	RIDUZIONE AD UNITA	
			lavoratrici	consumatrici
1) Ceppo:				
1	Giovanni fu Liberale (padrone di casa) (1)	70 /	0,50	1 —
2	Teresa fu Matteo (moglie e padrona di casa)	65 o	0,60	0,75
3	Giuseppe (figlio)	41 /	1 —	1 —
4	Dionisio (figlio)	39 /	1 —	1 —
5	Mosè (figlio)	37 /	1 —	1 —
6	Pietro (figlio)	27 /	1 —	1 —
7	Raffaele (figlio)	22 /	1 —	1 —
8	Angela (figlia)	32 o	0,60	0,75
9	Natalina (figlia)	26 o	0,60	0,75
2) Ceppo:				
10	Giovanna (moglie di Giuseppe)	41 o	0,60	0,75
11	Teresa (figlia)	12	0,30	0,75
12	Ferruccio (figlio)	7	..	0,75
13	Elsa (figlia)	5	..	0,50
14	Emilia (figlia)	4	..	0,50
15	Luigi (figlio)	1	..	0,50
3) Ceppo:				
16	Maria (moglie di Dionisio)	37 o	0,60	0,75
17	Mario (figlio)	12	0,50	0,75
18	Gildo (figlio)	11	0,50	0,75
19	Regina (figlia)	9	..	0,75
20	Aldo (figlio)	8	..	0,75
21	Mira (figlia)	6	..	0,75
22	Lino (figlio)	3	..	0,50
23	Zita (figlia)	1½	..	0,50
4) Ceppo:				
24	Maria 2ª (moglie di Mosè)	33 o	0,60	0,75
25	Silvio (figlio)	10	0,50	0,75
26	Tarcisio (figlio)	9	..	0,75
27	Evaristo (figlio)	6	..	0,75
28	Egidio (figlio)	3	..	0,50
29	Vilma (figlia)	1	..	0,50
Totale . . .			10,90	21,50

(1) È morto sul finire del 1934.

Meno sensibile che nella famiglia n. 1 appare in questa il distacco fra unità lavoratrice e unità consumatrice. Qui una unità lavoratrice deve produrre per due unità consumatrici. Mettendo in relazione il numero di unità lavoratrici e consumatrici con la superficie produttiva del podere, abbiamo i seguenti indici :

0,57 unità lavoratrice per ha. produttivo
1,13 unità consumatrici » »

che sono notevolmente inferiori a quelli corrispondenti della monografia n. 1.

Per le ragioni notate nella prima monografia, riteniamo interessanti i coefficienti che ci danno il carico di unità lavoratrice e di unità consumatrice per ettaro di arativo. Otteniamo allora :

0,86 unità lavoratrice per ha. di arativo
1,70 unità consumatrici » »

La differenza fra questi indici e quelli corrispondenti della prima monografia, risulta meno sensibile di quella notata fra gli indici riferiti alla intera superficie produttiva. Non solo, ma mentre il carico di unità consumatrice per ettaro di arativo si mantiene notevolmente inferiore in questa colonia, il carico per unità lavoratrice risulta invece leggermente superiore.

RILIEVI SULLA COMUNITÀ PARENTALE.

Tutti i figli di Giovanni (capo di casa) sono nati sul podere oggetto di questa monografia. Giovanni si unì in matrimonio con Teresa (discendente da famiglia agricola) nel 1891, quando già suo padre occupava l'attuale podere. I figli coniugati passarono a nozze nelle seguenti epoche :

Giuseppe nel 1921, sposando Giovanna
Dionisio » 1920, » Maria
Mosè » 1922, » Maria 2ª

Tutte tre le mogli discendono da famiglie agricole della zona.

Un quarto ed un quinto figlio di Giovanni, entrambi sposati, vivono fuori della casa paterna. Uno, di 43 anni era, al momento dei nostri rilievi, podestà di Sernaglia della Battaglia e membro del Direttorio federale (1); ha moglie vivente con 7 figli, gestisce la segheria dell'Amministrazione e l'impresa di trebbiatura del grano per conto del padre e quindi di tutti i fratelli. L'altro di 39 anni di età, abita a Susegana con la propria famiglia

(1) Attualmente ha cessato di essere membro del Direttorio Federale, ma è sempre Podestà.

composta della moglie e cinque figli. Riveste la carica di cursore del Municipio ed è il capo della banda cittadina incorporata nel Dopolavoro Comunale.

Dal punto di vista dell'economia domestica, anche i figli coniugati e dimoranti fuori della casa paterna, dipendono sempre dal padre che esercita su tutti molta autorità e gode da parte di tutti del massimo rispetto.

Teresa, moglie di Giovanni, sovrintende a tutte le faccende inerenti all'andamento familiare, e accudisce a molte di esse coadiuvata dalle tre nuore e dalle due figlie non sposate. Anche nella sorveglianza dei bambini



FAMIGLIA COLONICA DEL PODERE «MIRA»

(Vi sono compresi i due nuclei familiari attualmente viventi staccati dalla famiglia paterna. Il padre è morto nel dicembre scorso).

e nel governo degli animali da cortile, Teresa ha la sua parte con le altre donne di casa.

L'andamento economico della comunità è noto a tutti i membri adulti della famiglia, poichè in apposito libro contabile, che può essere consultato da tutti i componenti, vengono registrate entrate e spese.

Alle operazioni domestiche inerenti alla riparazione degli indumenti personali e della biancheria da tavola e da letto, provvedono per la loro parte tutte le donne di casa.

Il governo della stalla è devoluto a Giuseppe, ma anche il padre Giovanni vi coadiuva attivamente.

RELIGIONE, SENTIMENTO NAZIONALE, ABITUDINI MORALI.

Tutti i membri della comunità professano la religione cattolica.

Frequentano assiduamente la chiesa in ogni domenica e in qualsiasi altro giorno ritenuto festivo agli effetti religiosi. Messa e vespro non vengono mai saltati. Il solo bovaro-vaccaro di turno domenicale alla stalla, e una delle donne che resta guardiana della casa e della prole, debbono rinunciare al vespro.

Al riguardo della frequenza alla chiesa parrocchiale, il parroco sa, direttamente o indirettamente, quali popolani mancano al loro dovere di cattolici e prima o dopo finisce per richiamarli sulla retta via, ma non sempre con successo. Il vespro precede sempre ogni e qualsiasi divertimento; comunque, nei giorni di bel tempo, così nei piccoli paesi come in piena campagna, i giuochi di bocce sono sempre in funzione prima e durante il vespro. Ed entrano in funzione non soltanto per l'affluenza di operai extra agricoli, ma anche per quella di veri contadini.

Ciò che dimostra che anche in certe famiglie contadine, l'attrazione di questo caratteristico giuoco della zona, congiunto spesso a modestissime osterie, è più forte di quella esercitata dalla chiesa attraverso le ripetute esortazioni che ogni domenica il buon parroco fa dall'altare. Difatti, assistendo all'uscita dal vespro domenicale, è facile constatare come la massa partecipante sia rappresentata da molte donne, da ragazzi dei due sessi e da pochissimi uomini, che durante il vespro, come durante la messa, sono tenuti, insieme ai ragazzi, ad occupare lo spazio anteriore della chiesa per lasciar tutta la parte rimanente della medesima al sesso femminile. E' questa una consuetudine comune a tutta la plaga, che non si riscontra però, o si riscontra in misura non rigorosa, nelle chiese dei capoluoghi di Comune.

Gli uomini si accostano ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione, tre o quattro volte all'anno; le donne anche 12 volte, i ragazzi ogni primo venerdì del mese, in quanto, con alcune donne di casa, sono iscritti alla congrega del S. Cuore di Gesù.

Circa la frequenza delle donne al confessionale, Giovanni e i suoi figli hanno manifestato lo stesso pensiero già riferito ed espresso anche dal capo di casa della famiglia n. 1. Ma d'altro canto, la non approvazione, da parte degli uomini, della eccessiva frequenza al confessionale, non è condivisa dal parroco, il quale, appunto attraverso il frequente contatto con le buone popolane, può intensificare la sua sorveglianza su tutto l'andamento della nostra come di tante altre famiglie della zona.

Ogni sera, nel corso dell'inverno, vien detto il rosario con tutta la comunità riunita. Nessuno bestemmia, mentre tutti (esclusi i piccoli) osservano le vigilie comandate dalla chiesa, nonchè il digiuno della vigilia di Natale che consiste nel non mangiar nulla fino alle 15 del pomeriggio.

Questa scrupolosa osservanza dei dettami della religione cattolica, è stata sempre una caratteristica della nostra famiglia; ma ciò non ci autorizza a ritenere che ogni pratica religiosa sia conseguenza di un puro sentimento anziché della tradizione; in quanto in tutte le famiglie della zona lo spirito tradizionalistico è vivissimo; e mal si apporrebbe chi giudicasse senza altro la nostra famiglia come un crogiuolo di pura e fervente fede cattolica. E' bastata infatti qualche semplicissima interrogazione in materia religiosa, rivolta ad uno o all'altro dei figli di Giovanni, per sentirsi dare delle risposte che fanno cadere molte idee che si hanno intorno alla convinzione colla quale i locali contadini coltivano la fede cattolica. Si può anzi affermare che molti di essi frequentano la chiesa o perchè spintivi dalle madri o dalle mogli, o addirittura perchè è opportuno tenersi amico il parroco come l'unica persona che possa, in certe circostanze, consigliare la famiglia sul da farsi.

L'uso di arredar le stanze di abitazione e le stesse stalle con immagini sacre, quello di servirsi della palma benedetta allorchè minaccia temporale, l'altro del « pan e vin », quello di seminare gli ortaggi nel momento in cui le campane annunciano la resurrezione di Cristo, quello di non uccidere i maiali nel giorno di S. Antonio Abate, e l'altro, infine, di non seminare sotto la luna crescente, sono comuni anche a questa famiglia.

Nonostante l'assidua frequenza alla chiesa e quindi i buoni rapporti col parroco, il clero esercita su questa famiglia un'influenza meno forte che su altre della stessa plaga, forse per il più alto grado di coltura posseduto dagli uomini. Comunque, al parroco si ricorre qualche volta per avere determinati consigli, e quindi qualche decina di uova e qualche pollastro vanno a migliorare il regime alimentare nella canonica.

Uomini e donne di casa interrogati se nutrissero o meno qualche superstizione, ci hanno risposto in coro che chi è cattolico non può avere superstizioni; ma è bastato parlar loro un pò dell'argomento, per convincersi che la credenza alle streghe e al mal'occhio è da tutti più o meno condivisa.

In merito al sentimento nazionale possiamo ritenere questa famiglia notevolmente superiore a molte altre della zona. Si tratta, intendiamoci, di un sentimento nazionale di stampo schiettamente rurale, ossia pacato, ma capace anche di esplodere nei momenti difficili; e che esista lo dimostra il fatto che tutti i ragazzi sono iscritti o all'O. N. B. o agli Avanguardisti; mentre Mosè, Giuseppe e Dionisio militano nelle file del P. N. F. Giovanni (capo famiglia) e il suo primogenito (attuale podestà di Sernaglia) sarebbero anzi fascisti della vigilia. Tutti e cinque i figli attualmente coniugati parteciparono all'ultima guerra.

Giuseppe partecipò anche alla guerra libica e vi fu anche ferito. Tutti hanno la decorazione della Croce di Guerra.

Tra i membri della comunità regna la piena concordia. Tutti conducono vita molto ritirata, per cui anche le relazioni sociali sono piuttosto scarse.

Le sagre paesane restano, comunque, anche per questa famiglia, le migliori occasioni per rompere di tanto in tanto la monotonia della vita domestica.

Sono rispettosi e disciplinati nei riguardi dei superiori e degli inferiori. Figli, nuore e nipoti si mostrano ugualmente subordinati ai voleri del capo di casa e della relativa moglie. In ciascun ceppo l'autorità paterna e materna è esercitata nel miglior modo, sicchè anche i figli non hanno occasione di deviare da quelle che sono le direttive morali e religiose tracciate dai rispettivi genitori. Siamo, pertanto, di fronte ad una vera comunità i cui membri risultano strettamente vincolati all'autorità del capo e della padrona di casa.

Per gli animali domestici, cani compresi, tengono un contegno degno di elogio.

L'ordine e la pulizia regnano sovrani in ogni parte del fabbricato colonico; ma particolarmente curati sono l'ordine e la pulizia della casa di abitazione. Anche la pulizia degli abiti e in genere quella personale, è quanto di meglio si possa desiderare pel ceto colonico della regione.

Fortemente temperata nelle spese non necessarie e quindi pervasa da un acceso spirito di risparmio, è la nostra famiglia, per cui è di quelle che arrivano prima o dopo alla proprietà del suolo.

Del resto già ci mostra il frutto del risparmio effettuato in passato, in quanto è già proprietaria di un ettaro e mezzo di terreno che lavora la famiglia del podestà di Sernaglia, e che acquistò parte prima e parte dopo la guerra. E' anche proprietaria di una coppia trebbiante recentemente acquistata (1932), la cui gestione è affidata, per conto di tutta la famiglia, al figlio dimorante a Sernaglia, e il cui servizio è fornito anche agli altri poderi dell'Amministrazione.

Nessuno della comunità aspira ad emigrare temporaneamente o permanentemente, e il lavoro a salario nell'agricoltura e nelle industrie è ritenuto dagli adulti un indice di decadenza della propria condizione sociale. « La terra del luogo natio, lavorata con le proprie braccia — ci ha detto in forma piana Giovanni — e con la continua speranza di ricavare da essa la maggior copia possibile di frutti, è una gran cosa per noi contadini, e costituisce la ragione della nostra esistenza; per la terra diamo ora tutto il nostro sudore e sosteniamo ogni privazione, non perchè ci manchi il desiderio di vedere, di apprendere sempre cose nuove, ma perchè pensiamo, prima che ad altro, a costituirci una base sicura per la vita futura. Vivissimo è, per esempio, il desiderio di avere un apparecchio radio in famiglia; ma le attuali ristrettezze economiche — aggravate anche dal fatto che abbiamo acquistato, poco tempo fa, una trebbiatrice — ci obbligano ad accontentarci di qualche radio-audizione domenicale ».

Che l'affezione alla terra che lavorano i membri della nostra comunità, sia fortissima, lo dimostra anche il fatto, che nei molti concorsi per le più alte produzioni agrarie, banditi fra i coloni-mezzadri dell'Amministrazione,

la nostra famiglia si è quasi sempre assicurata il primo premio. E premi si è anche guadagnata in mostre zootecniche o in altri concorsi mandamentali o provinciali.

Per grado d'intelligenza, nessuno dei membri familiari è inferiore ai comuni coloni della zona, mentre Giovanni e i suoi due figli, Giuseppe e Mosè, manifestano un'intelligenza superiore alla media.

Tutti i ragazzi superiori ai 10 anni e gli adulti, maschi e femmine, posseggono l'istruzione elementare; e tutti i bambini vanno a scuola con volontà e profitto.

Il figlio Giovanni vivente con la famiglia a Sernaglia, supera, per intelligenza e grado d'istruzione, tutti gli altri della comunità parentale. E anche l'altro figlio vivente con la propria famiglia a Susegana, si è fatta una cultura per proprio conto, pari a quella che può pretendersi dal ceto sociale cui appartiene.

IGIENE E SERVIZIO DI SANITÀ E DI ASSISTENZA.

Per costituzione fisica e stato di salute, nessuno dei membri della nostra comunità lascia a desiderare. Anche i ragazzi e i bambini hanno tutti un aspetto così rubicondo da far davvero onore alle relative mamme. Fra le malattie più notevoli si citano: per i grandi qualche raro caso di bronchite dovuta a raffreddori trascurati; per i piccoli qualche caso di enterite e di vermi. Nel dopo-guerra (1919), morì uno dei figli di Giovanni, all'età di soli 15 anni; si crede che la causa della morte siano state le sofferenze (fame, ecc.) patite nel corso dell'invasione nemica. Angela, pure figlia di Giovanni, ebbe a subire nel dopo-guerra un'operazione all'appendice.

Le condizioni igieniche delle quali gode la nostra comunità, sono veramente degne di lode; ed è da augurarsi che tutte le famiglie coloniche della zona le imitino quanto prima.

Entrando nella cucina e nelle altre stanze di abitazione di questa mirabile comunità parentale, si ha insomma l'impressione di trovarsi in casa di contadini che han compreso a fondo l'importanza dell'igiene per la salute dei grandi e dei piccini.

Circa il servizio medico, valgono i rilievi fatti nella monografia N. I., in quanto anche questa famiglia gode della stessa mutua sanitaria; ma non ricorre a nessun metodo empirico di cura nè può usufruire di alcuna assistenza da parte del Comune o di altre opere di beneficenza. Concorre invece alle opere assistenziali del Partito, cedendo frumento in ragione di un kg. per q.le raccolto. Si tratta però di una cessione non spontanea, ma sostanzialmente obbligata.

Non manca di fare la carità (in generi) ai poveri che di tanto in tanto battono alla porta. Nonostante che il figlio, podestà di Sernaglia, sia anche

Presidente dell'Opera Maternità e Infanzia, la nostra comunità non ha tratto finora nessun beneficio da tale Istituzione.

Rispetto ai primi anni del secolo volgente, l'igiene e il servizio di sanità si sono notevolmente migliorati; il culto e le credenze religiose son rimasti press'a poco tal quali; e altrettanto dicasi delle abitudini morali. Il sentimento nazionale è forse più vivo di un tempo, mentre le relazioni sociali non hanno subito apprezzabili variazioni. Aumentata è invece l'istruzione e con essa il desiderio di apprendere sempre cose nuove.

Ma in merito al sentimento religioso e nazionale occorre non dimenticare che si tratta di due cose non facilmente accertabili nè misurabili. Quanto possiamo qui riferire in merito è, insomma, più frutto di una serie di dichiarazioni fatteci dalla famiglia, che non di una vera nostra convinzione.

In confronto con le altre famiglie della zona, questa oggetto di studio ci rappresenta il tipo delle migliori comunità coloniche; è pertanto più evoluta particolarmente nei riguardi del sentimento nazionale, dello spirito di ordine e di pulizia, dell'igiene e del grado di istruzione; mentre accenna una tendenza al risparmio equivalente a quella delle più comuni famiglie della plaga.

MODO DI ESISTENZA DELLA COMUNITÀ FAMILIARE.

Il regime alimentare di questa comunità è pure fondato sulla polenta e sulla verdura, e subordinatamente sul pane e sulla carne; si presenta, comunque, più ricco di quello proprio della maggior parte delle famiglie della zona.

La maggior parte degli alimenti fondamentali e secondari, viene tratta dal podere, che fornisce alla comunità: tutto il mais e tutto il frumento necessari, le patate, i fagioli e la verdura, tutto il latte e tutto il vino, le uova, la carne di pollo, di maiale e l'aceto.

Il consumo dei generi acquistati sul mercato non è molto elevato come a suo tempo mostreremo; e anche quello di alcuni prodotti alimentari non di prima necessità e ottenuti nel podere, è piuttosto scarso, poichè buona parte di essi vengono venduti sul mercato onde ricavare il denaro necessario ad altri imprescindibili bisogni della vita; così è, per esempio, del vino, delle uova, dei polli, delle frutta. Ma anche il consumo del frumento è assai limitato in confronto a quello del mais, mentre la carne suina prodotta e salata risulta integralmente consumata dalla comunità familiare.

Resta, comunque, il fatto che siamo di fronte ad una famiglia a regime alimentare un po' più ricco di quello delle comuni famiglie della zona; e anche la preparazione e la cottura dei cibi è fatta con maggior cura di quanto non avvenga in altre case coloniche. E resta pure l'altro fatto che il regime alimentare si fonda prevalentemente sui prodotti ottenuti nel podere; il che

significa mettere il regime stesso nelle condizioni di risentire in misura molto limitata delle variazioni dei prezzi di mercato di alcuni generi di prima necessità.

Nel corso dell'inverno, sono abituali tre pasti giornalieri; nei periodi di maggiore attività aziendale (primavera-estate) se ne fanno invece quattro.

Al mattino, la colazione (merenda del mattino) vien fatta fra le ore 6 e le ore 8 e consiste in polenta e latte per i piccoli e in polenta e salame o in polenta e pesce secco (aringhe o sarde) per i grandi. Rarissimamente si fa uso del pane. Al pesce secco si ricorre in sostituzione del salame preferibilmente durante la quaresima: nel corso della quale, sia perchè cade in periodo di scarsa attività aziendale, sia perchè occorre preparar l'anima ai Sacramenti della Pasqua, si fa talvolta uso di sola polenta o di solo pane.

Il desinare (disnar) è il pasto più ricco della giornata, si svolge alle ore 12 e consiste: in polenta o pane, minestra di lardo e fagioli, formaggio o carne di maiale (insaccata) in abbondanza, e vino (quasi sempre) in misura moderata. Talvolta in sostituzione della carne o del formaggio si usano le uova. I piccoli non lattanti, mangiano come gli adulti, in misura, s'intende, più limitata.

La cena che si svolge alle ore 19 in primavera-estate, verso le 17 in autunno-inverno, consiste: in polenta o pane, radicchio, fagioli freschi o secchi, a seconda delle stagioni, e qualche fetta di salame o qualche uovo.

Il quarto pasto (merenda del pomeriggio), quando si fa, cade verso le ore 16 e consiste in un pò di pane accompagnato da qualche companatico (salame, formaggio, pesce secco). Alla sera e durante il giorno non si fa quasi mai uso di vino. Nei periodi di grande attività aziendale si mangia meglio e più abbondantemente. Nei giorni festivi tanto il pranzo che la cena sono più ricchi; alla minestra di fagioli è sostituita quella con brodo di carne e pasta, e al salame o formaggio viene sostituita la carne di manzo, di pollo, di anitra o di tacchino. Anche il vino è bevuto in maggior quantità.

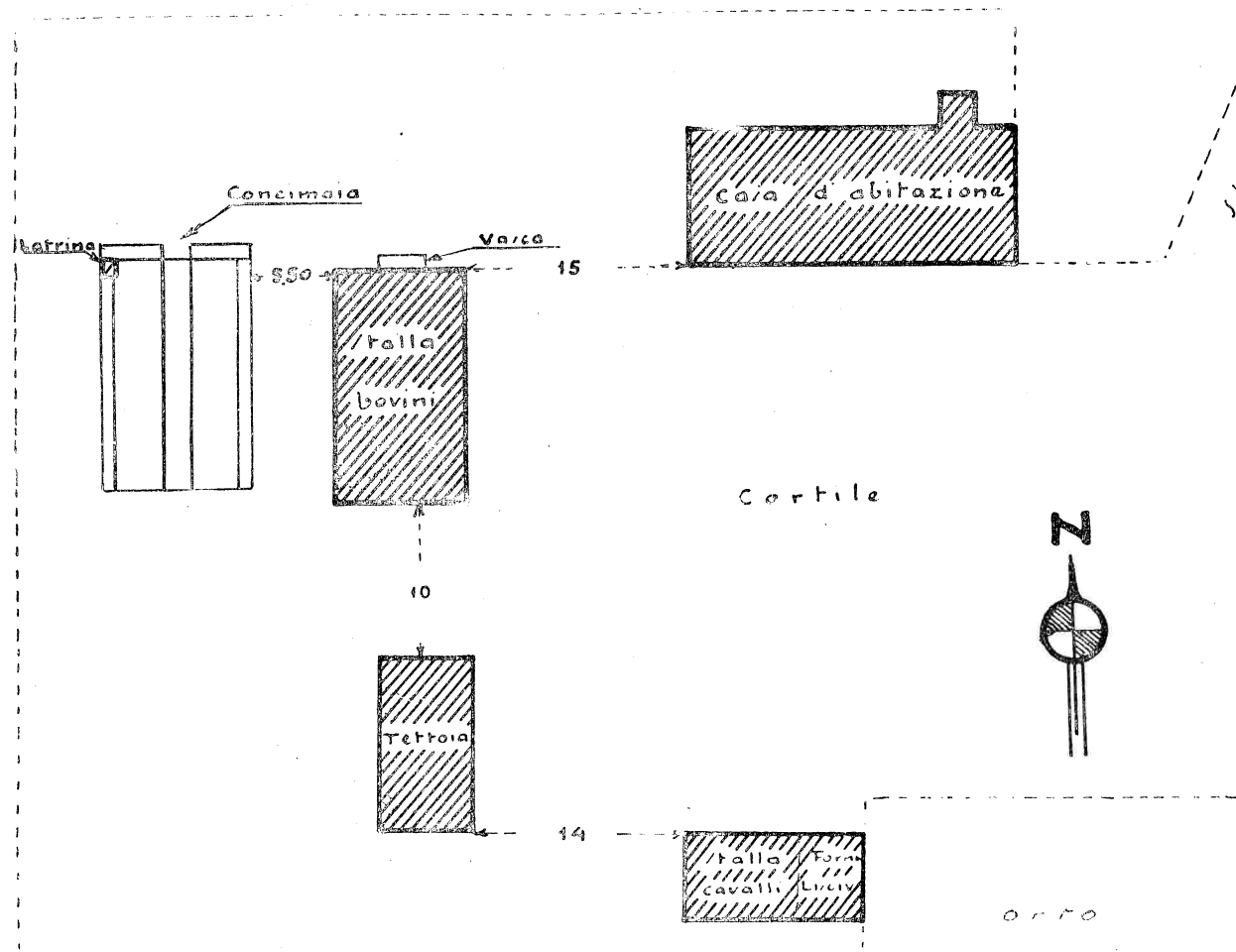
I giorni di solennità religiosa (Natale, Pasqua, Capodanno, Sagra parrocchiale) sono anche di solennità culinaria: pranzo e cena sono ben forniti di carne di più tipi e di abbondante vino non del peggiore.

Sono osservate tutte le viglie comandate dalla chiesa, cosicchè durante la quaresima si mangia di magro anche il sabato. La vigilia di Natale è poi scrupolosamente osservata attraverso la pratica del digiuno, che consiste nel non mangiar nulla fino alle ore 15 del pomeriggio.

Nella ricorrenza di matrimoni, vino a profusione e pranzi ricchissimi, in casa della sposa e dello sposo, che durano dalle ore 12 alle 17 e dalle 18 alle 24 e oltre. Per i particolari di tali pranzi, si veda quanto è scritto nella monografia N. I.

Nelle circostanze di battesimi, di cresime o di prime comunioni dei bambini, si fanno pure mense più ricche.

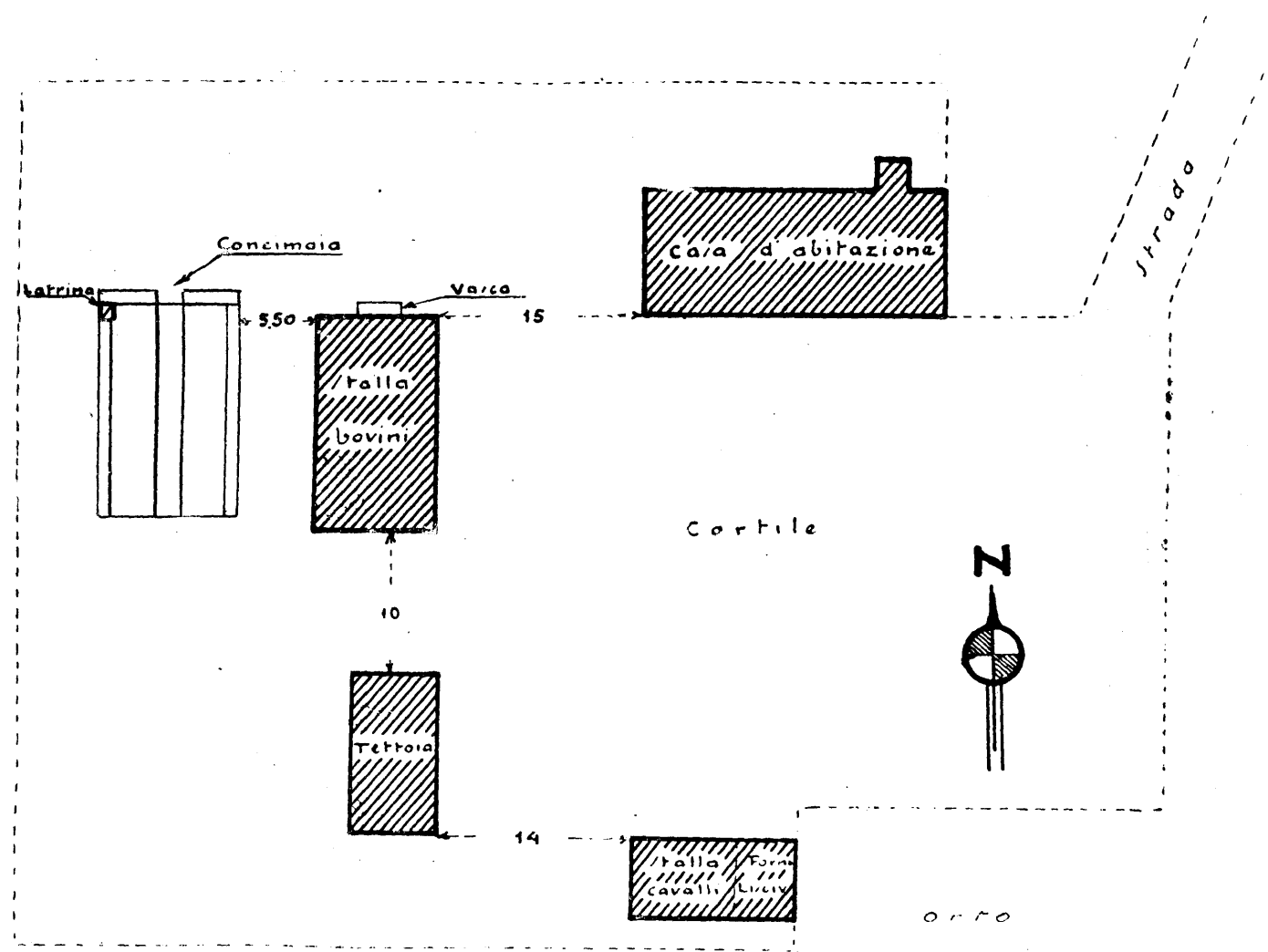
PLANIMETRIA GENERALE



Scala 1:500

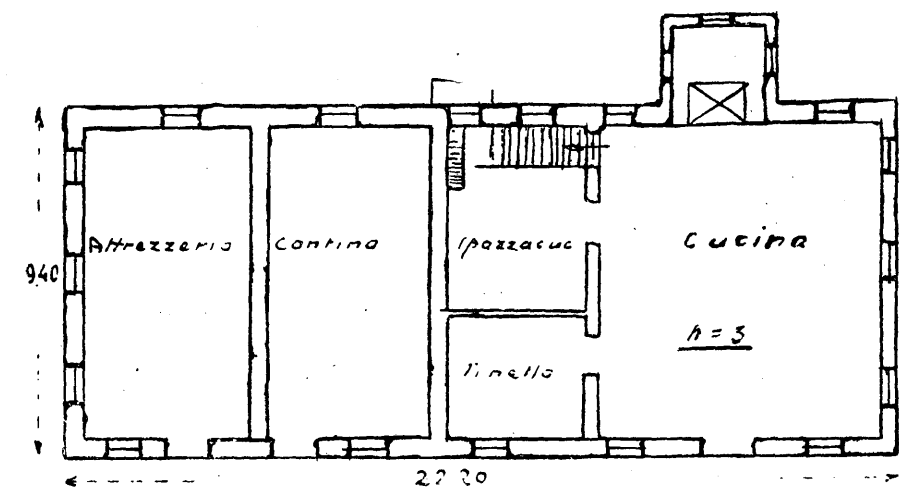
Fabbricati del Podere MIRA

PLANIMETRIA GENERALE

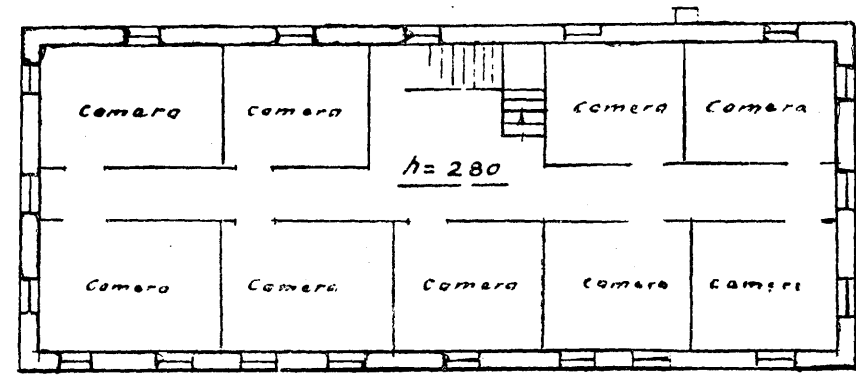


CASA D'ABITAZIONE

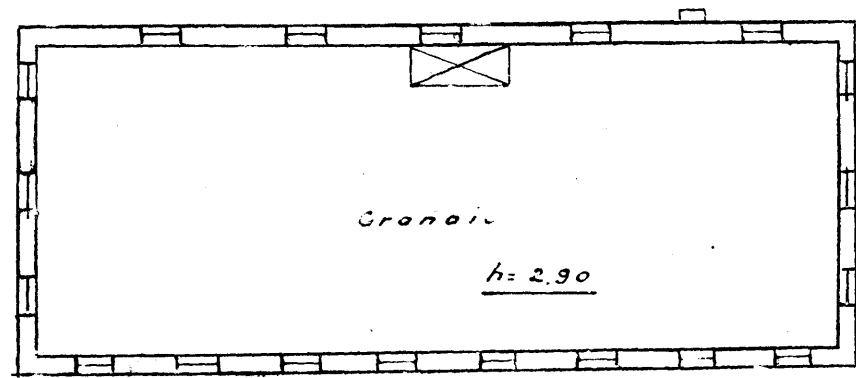
PIANTERRENO



PIANO 1°



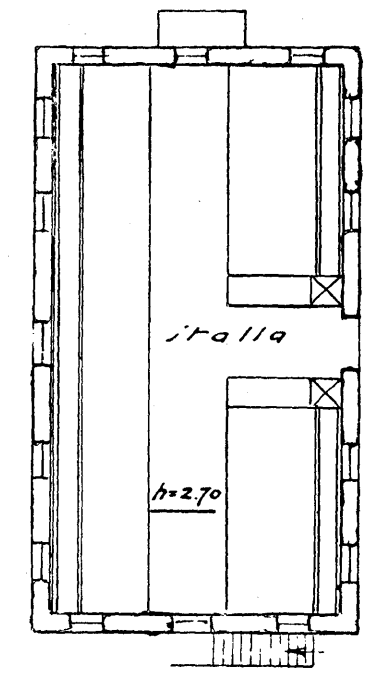
PIANO 2°



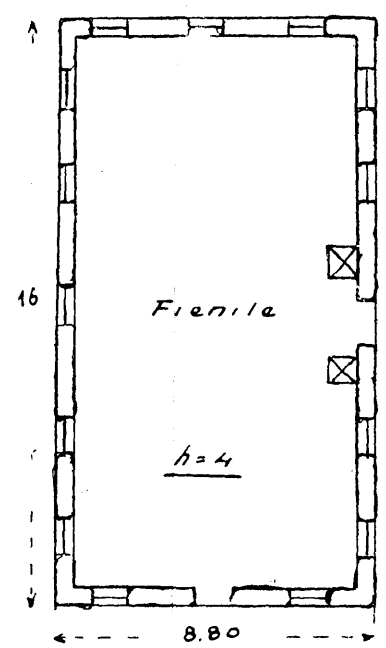
$H=9.20$

STALLA BOVINI

PIANTERRENO



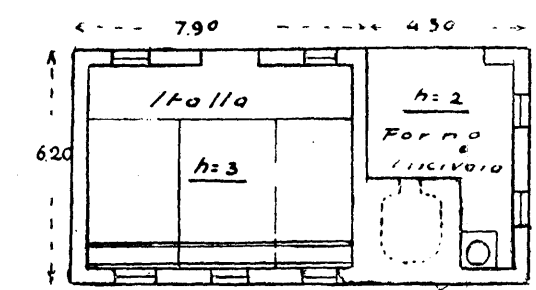
PIANO 1°



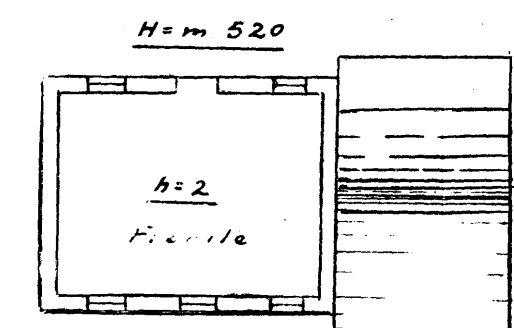
$H=7$

STALLA CAVALLI E FORNO

PIANTERRENO



PIANO 1°

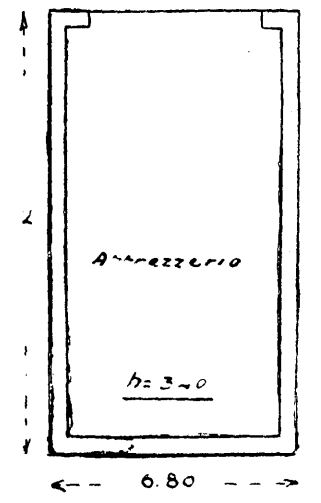


$H=m 5.20$

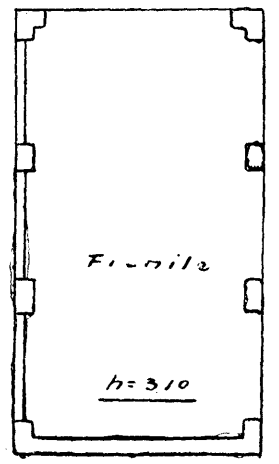
Scala 1:200

TETTOIA

PIANTERRENO



PIANO 1°



$H=6.50$

ABITAZIONE, MOBILIO E VESTIMENTO.

L'invasione nemica del 1917-18 rase al suolo il fabbricato colonico e distrusse quasi tutte le piantagioni. Nell'immediato dopo-guerra la ricostruzione fu integrale, così oggi si può ammirare una casa colonica più bella e più ampia di quella distrutta, corredata di tutte le adiacenze necessarie all'esercizio dell'agricoltura e collegata alla strada comunale che porta a Falzè a mezzo di una buona carrareccia a fondo artificiale.



Podere MIRA. — Casa e corte colonica.

Da Falzè, centro della frazione comunale dista km. 1, da Sernaglia della B. km. 3,5 e dalla stazione ferroviaria di Susegana, che è la più prossima, km. 10.

Da una specie di bersò posto nell'ampio cortile, si domina la sottostante Piave e le sue ghiaie parte delle quali formano la porzione agrariamente improduttiva nel nostro podere, la cui estensione veramente coltivata si sviluppa quasi totalmente dietro la casa colonica; sicchè questa non occupa affatto il centro di attività aziendale. Sul cortile si notano oltre la casa colonica, quattro distinti corpi di fabbricato, tutti in muratura, quali sono: la stalla bovina capace di ben 30 capi grossi con annessa concimaia e porcile; il fienile

di mc. 952, la stalla per cavalli, capace di tre capi, di mc. 111 e fornita di relativo fienile di mc. 122; il forno con annessa stanza per bucato di mc. 62 e con attrezzeria e tettoia di mc. 307.

L'orto colonico è situato dietro la casa colonica e ad una distanza di circa m. 100.

La casa colonica consta di un piano terreno, del primo piano e del solaio. Al piano terreno risultano ubicati i seguenti locali: cucina di mc. 204; tinello di mc. 36; retrocucina di mc. 51; cantina di mc. 114; stanza da lavoro di mc. 114. Al primo piano si hanno 9 camere da letto con corridoio di allacciamento della cubatura complessiva di mc. 511.

Il solaio serve da granaio e da bigattiera ed ha una capacità complessiva di mc. 700.

I pavimenti della cucina, del tinello, del retrocucina e della stanza da lavoro, sono in cemento; quello della cantina e delle stalle, in ciottolato; quelle delle camere da letto, del corridoio e del solaio, sono invece in tavole di abete.

L'ordine e la pulizia regnano sovrani ovunque: sul cortile e nell'interno dei singoli locali. Sotto tale aspetto si può anzi affermare che la nostra colonia supera quasi tutte le altre della zona. E anche per l'arredamento dei singoli ambienti si distacca alquanto dal tipo medio locale, nel senso che si nota in questa famiglia una maggior dotazione di mobili e di accessori, alcuni dei quali anche con un certo gusto artistico.

Dal sopralluogo sono risultati i seguenti elementi patrimoniali usati dalla famiglia:

Mobilio di casa: 2 credenze, L. 260 — 3 tavoli da cucina, L. 250 — 4 tavolini, L. 100 — un cassone per legna, L. 15 — un cassone per farina di mais, L. 50 — un cassone per farina di grano, L. 50 — 9 cassapanche per biancheria, L. 450 — 50 sedie, L. 200 — 4 poltrone di vimini, L. 80 — 2 macchine da cucire, L. 500 — 6 armadi, L. 1000 — 22 letti, 2000 — 8 lettini per piccoli, L. 400 — 9 lavandini completi, L. 300 — 6 cassettoni, L. 900 — 6 comodini, L. 180 — 10 quadri con diplomi agricoli, L. 120 — 9 quadri sacri, L. 120. — Complessivamente il valore del mobilio ammonta a L. 6975.

Utensili ed altri oggetti di uso domestico: 10 secchie, L. 40 — 11 pentole, L. 100 — 8 casseruole, L. 45 — 6 schiumarole, L. 15 — 4 pentole da polenta, L. 90 — una pentola da lisciva, L. 90 — 6 pentole piccole, L. 70 — un macina-caffè, L. 8 — un brucia-caffè, L. 7 — 100 piatti, L. 100 — 150 tra cucchiali, forchette e coltelli, L. 75 — 50 bicchieri, L. 25 — 4 caraffe in vetro, L. 15 — 10 vasi da vino in vetro e in terracotta, L. 30 — 4 piatti grandi da carne, L. 25 — 4 saliere, L. 40 — 3 orologi a sveglia, L. 70 — 4 orologi tascabili, L. 80 — 7 ferri da barbiere, L. 90 — 3 macchine da capelli, L. 50 — 2 ferri da stiro, L. 16 — una macchina da pasta, L. 70 — una macchina tritacarne, L. 100 — ferri e coltelli da macelleria, L. 100 — una bilancia, L. 15 — 3 mastelli da bucato, L. 65 — una stadera, L. 40 — 2 biciclette, L. 400 — una mola per arrotare lame taglienti, L. 50. — Complessivamente, L. 1906.

Biancheria di casa (da tavola e da letto): 8 materassi di crine vegetale, L. 200 — 22 materassi di piuma, L. 600 — 5 materassi di cartocci di mais, L. 300 — una coperta

di lana, L. 25 — 29 trapunte, L. 1740 — 7 coperte varie, L. 350 — 6 lenzuola, L. 1160 — 60 asciugamani, L. 120 — 6 tovaglie, L. 200 — 20 tovaglioli, L. 100 — Complessivamente, L. 4795.

Vestiario: 50 vestiti completi da uomo, L. 7000 — 150 vestiti completi da donna, L. 7500 — 15 mantelli, L. 800 — 50 paia scarpe, L. 1700 — 50 paia zoccoli, L. 250 — 30 cappelli da uomo, L. 600 — 100 fazzoletti, L. 70 — 40 camicie da uomo, L. 600 — 60 camicie da donna, L. 600 — 30 mutande da uomo, L. 300 — 30 mutande da donna, L. 240 — 50 maglie di lana, L. 800 — 60 paia calze e calzini, L. 180 — Complessivamente, L. 20.640.

Per il vestiario è da notare che è uniforme per tutti: ciascun uomo ha un paio di vestiti da festa ed un paio almeno da lavoro; quelli da festa servono per tutte le stagioni. Le donne hanno un maggior corredo sia per vestiti che per biancheria. Ciascun membro adulto o grandicello della comunità, ha due paia di scarpe da festa e un paio da lavoro. Non tutte le donne nè tutti gli uomini portano le mutande e chi ne fa uso non lo fa per tutto l'anno. Qualche donna porta anche il berretto di lana allorchè si reca al paese.

Ciascun membro ha il suo corredo di biancheria che non è scambiabile con altri.

Circa l'esattezza delle voci del nostro inventario, possono qui ripetersi le considerazioni esposte, trattando dello stesso argomento, nella monografia N. 1.

RICREAZIONI E SVAGHI.

Nessun membro della comunità si dedica ad esercizi fisici e sportivi. Il lavoro campestre od extra campestre costituisce lo sport e l'esercizio fisico di tutte le stagioni.

Ad eccezione del vino che — come notammo — è usato in questa comunità in quantità maggiore che in altre della zona, non si fa uso di altre bevande alcoliche nè in famiglia nè fuori. La frequenza all'osteria è ridotta ai minimi termini. Nessuno fuma nè fiuta tabacco. Le poche riunioni consistono nei soliti filò che sono i ritrovi serali invernali comuni in quasi tutta la zona; li abbiamo descritti nella prima monografia, alla quale rimandiamo pertanto il lettore.

Nessuno prende parte a spettacoli teatrali o cinematografici; e ciò non perchè non ne sia sentito il desiderio, ma perchè la famiglia resta troppo lontana dai luoghi dove sono dati. Gli uomini e i ragazzi sono pertanto assidui frequentatori dei giuochi di bocce nei giorni festivi: giuochi che esistono nella stessa frazione di Falzè. Gli uomini ex combattenti partecipano di tanto in tanto a gite organizzate dall'associazione; ma lo svago domenicale comune a tutti di casa, resta sempre il vespro parrocchiale che — particolarmente per le donne — offre il modo di scambiare qualche parola con i conoscenti, gli amici e il parroco.

Questa comunità familiare si distacca anche da molte altre della zona per le maggiori letture cui si dedicano gli adulti maschi; i quali, oltre che leggere i libri di scuola dei propri figli o nipoti, nonchè quelli religiosi, si interessano molto alla lettura di alcuni periodici agricoli (*Domenica dell'Agricoltore* e *Gazzetta del contadino*) e frequentemente a quella del *Popolo d'Italia* che vien loro fornito di tanto in tanto dal Podestà di Sernaglia. Cosicchè anche nei ritrovi serali in famiglia o presso altre famiglie della località, la conversazione verte quasi sempre su argomenti agricoli, ma qualche volta anche su argomenti di politica o di sport.

Nella monografia n. 1 demmo ampie notizie in merito all'assidua frequenza della stalla, che diventa nella stagione invernale il locale di abitazione e di lavoro prediletto. Molte di quelle notizie valgono anche per questa famiglia la quale però, sia per maggiori comodità offerte dal fabbricato colonico, sia per un maggior senso igienico, non trasforma la stalla nè in dormitorio, nè in stanza di allattamento per i bambini.

Il regime alimentare, l'arredamento della casa, e il vestiario subirono notevoli miglioramenti, rispetto all'anteguerra, nel periodo compreso fra il 1921 e il 1929. A guadagni più abbondanti fecero insomma riscontro maggiori esigenze che vennero in gran parte soddisfatte.

Calze di seta, vestiti di seta e di lana, e scarpe di lusso arricchirono in quell'epoca il corredo di ogni donna di famiglia; e uomini e ragazzi furono pure attratti verso migliori vestimenti.

A partire dal 1930, in conseguenza della caduta del prezzo dei bozzoli, del bestiame e di altri prodotti agrari, l'economia domestica riprende il suo tran-tran; si riducono o cessano addirittura le spese cosiddette di lusso, si riduce il consumo dei generi voluttuari, mentre la comunità continua nel suo incremento numerico. Ma nonostante che l'odierna congiuntura abbia fatto sentire i suoi effetti anche su questa bella comunità parentale, l'attuale regime di vita, considerato sotto l'aspetto alimentare, dell'arredamento domestico e del vestimento, è senza dubbio migliorato rispetto all'anteguerra.

STORIA DELLA FAMIGLIA

Si tratta di una famiglia la cui origine risale a oltre tre secoli, nel corso dei quali si son succedute ben cinque generazioni di contadini che son rimasti sempre alle dipendenze della stessa Amministrazione. Il capo stipite fu pure un contadino. L'attuale comunità parentale vive sul podere, oggetto della presente monografia, da 53 anni; per cui tutta la discendenza dell'attuale capo di casa è nata e cresciuta in questo podere che ha visto lavorarvi il padre, i fratelli e le sorelle di Giovanni.

L'invasione nemica del 1917-18 non fu in un primo tempo sufficiente a provocare la fuga di Giovanni con la moglie e i figli piccoli; ma successiva-

mente, le privazioni di ogni genere imposte dall'esercito invasore nonchè il continuo pericolo cui la famiglia era esposta, spinsero la famiglia stessa a trovar rifugio a Spilimbergo. Del podere abbandonato, fatto bersaglio delle artiglierie nostre e nemiche (e non poteva essere diversamente in quanto situato proprio sulla riva sinistra della Piave) non rimasero che i ruderi della casa e qualche pianta di gelso, mentre i terreni furono qua e là sconvolti dalle granate e dagli shrapnels.

I primissimi di novembre del 1918, Giovanni e i suoi rientrarono in Falzè ove ebbero il triste spettacolo della distruzione avvenuta.

Una baracca accolse in un primo tempo la desolata famiglia, in attesa che la casa fosse ricostruita, che le piantagioni venissero col tempo ripristinate, che i terreni riprendessero il volto agricolo e l'attitudine a produrre.

Oggi la nuova casa, bella e linda, accoglie le moltiplicate braccia lavorative; le nuove piantagioni riproiettano le loro ombre sui campi di nuovo sistemati e fertilizzati; i terreni mostrano nuovamente il frutto della operosità umana non annichilita dalla guerra e dall'invasione, ma dalla guerra, dalla vittoria e dal regime rinforzata e spinta verso le più alte conquiste sociali.

Cosicchè la situazione economica attuale della nostra comunità è più che soddisfacente, grazie al graduale miglioramento concretatosi nei sistemi di sfruttamento del podere risorto a nuova vita, e grazie, soprattutto, alla tendenza risparmiatrice che anche nei periodi di maggiori redditi aziendali, la nostra comunità familiare non ha mai dimenticato di mettere in pratica; tendenza risparmiatrice che se non ha valso a provvederla della somma necessaria per l'auspicato acquisto di un ampio podere, ha certo fortemente contribuito al mantenimento dell'odierno regime di vita. Ma il desiderio di lavorare sulla propria terra è troppo intenso, e lo spirito di risparmio è troppo vivo, perchè si possa pensare ad un lungo rinvio — da parte di questa famiglia — dell'acquisto di un'intera unità fondiaria capace di rendere la famiglia stessa autonoma nei riguardi del lavoro.

LE FONTI D'ENTRATA

A) IL LAVORO.

Tutti i componenti della comunità di età superiore ai dieci anni, posseggono la piena capacità lavorativa. Per cui il podere può usufruire, nei riguardi del lavoro, di cinque piene unità lavorative, di 6 (6/10) di unità lavoratrice di 4 (5/10) di unità lavoratrice e di 1 (3/10) di unità lavoratrice; complessivamente di 10,90 unità lavoratrici.

Ad eccezione di una trentina di giornate di 8 ore ciascuna fornite gratuitamente da due uomini della famiglia all'Amministrazione della Tenuta,

tutto il restante lavoro è assorbito dalle faccende campestri ed extra campestri e da quelle domestiche.

Nessuno dei membri della famiglia esplica lavoro specializzato.

Lo stesso bovato-vaccaro accudisce ad altre faccende, oltre quelle inerenti alla cura del bestiame in stalla.

Tutti i maschi adulti hanno più o meno spiccate attitudini per lavori di falegnameria, di impagliature di sedie, di riparazioni varie agli strumenti e carri agricoli; cosicchè nei periodi di scarsa attività aziendale, ciascuno è in grado di rendere utili servigi in operazioni extra campestri o domestiche.

Nell'esecuzione delle svariate faccende campestri (potatura, falciatura, mietitura, vangatura, zappatura, ecc.) concorrono tutti gli uomini. Le donne rese libere dalle faccende domestiche (pulizia della casa, bucato, preparazione dei cibi, aggiustatura vestiti, ecc.), prendono parte ai lavori meno pesanti (zappature, scerbature, sarchiature, raccolta della legna, spannocchiatura, ecc.) da sole o in compagnia degli uomini e dei ragazzi, maschi e femmine. Quest'ultime vengono però particolarmente impiegate nei lavori domestici e nella sorveglianza del bestiame al pascolo. Premesse queste notizie sulla svariatissima attività svolta dai membri familiari e previa ricostruzione a posteriori del calendario agricolo dell'azienda, fissiamo come appresso il numero delle ore fornite all'impresa poderale, all'Amministrazione della Tenuta e alle faccende domestiche.

N° d'ordine	N O M E	Ore di lavoro eseguite durante l'anno				
		Nella impresa familiare	Nella Amministrazione della Tenuta	Nelle faccende domestiche	Totale	Ore di unità lavoratrici
1	Giovanni	2.400	2.400	1.200
2	Giuseppe (bovaro-vaccaro).	3.456	3.456	3.456
3	Dionisio	2.400	2.400	2.400
4	Mosè	2.400	2.400	2.400
5	Pietro	2.280	120	..	2.400	2.400
6	Raffaele.	2.280	120	..	2.400	2.400
7	Mario	864	864	432
8	Gildo	864	864	432
9	Silvio	864	864	432
10	Giovanna	1.280	..	2.050	3.330	1.998
11	Maria	1.280	..	2.050	3.330	1.998
12	Maria 2ª	1.280	..	2.050	3.330	1.998
13	Angela	1.280	..	2.050	3.330	1.998
14	Natalina	1.280	..	2.050	3.330	1.998
15	Teresa fu Matteo.	3.100	3.100	1.860
16	Teresa fu Giuseppe	1.080	1.080	324
	Totale	24.208	240	14.430	38.878	27.726
	Ore di unità lavoratrici	19.152	240	8.334	27.726	..

Dopo di che deduciamo :

Grado di attività aziendale per ha. complessivo = 828 ore di unità lavoratrici
 » » » produttivo = 1004 » »
 » » » lavorabile = 1004 » »

In confronto alla monografia n. 1 abbiamo più bassi gradi di attività aziendale; ciò è conseguenza del fatto che con un aumento di sole 2020 ore di lavoro di unità lavoratrici, vengono lavorati ben ettari 5,5 in più rispetto alla precedente azienda; ma ciò è a sua volta reso possibile dall'altro fatto, e cioè dall'ampia quota di superficie produttiva occupata in questo podere dal prato stabile, che si estende su quasi il 34 % di essa; mentre nell'azienda n. 1, il prato stabile occupa poco più dell'11 % della intera superficie produttiva.

Riferendo il numero delle ore di lavoro di piena unità lavoratrice assorbite dall'impresa poderale, dalle faccende domestiche e in complesso, al numero di unità lavoratrici disponibili nell'azienda otteniamo i seguenti indici :

Ore di lavoro fornite all'impresa poderale da ogni unità lavor. = 1.757 = (19.152 : 10,9)
 » » alle faccende domestiche » » = 765 = (8.334 : 10,9)
 » » in complesso » » = 2.544 = (27.726 : 10,9)

L'impresa poderale assorbe cioè poco più del doppio delle ore di lavoro assorbite dalle faccende domestiche; mentre nella monografia n. 1 vedemmo che il rapporto è di circa 3 : 1. Ma occorre, al riguardo, tener conto di tutte le considerazioni che allora facemmo e inerenti al carattere domestico che rivestono taluni lavori fatti dagli uomini e che abbiamo dovuto comprendere fra i lavori dell'impresa poderale.

B) IL PATRIMONIO.

Secondo accertamenti fatti sopra luogo il 30 gennaio 1934, il patrimonio della famiglia risultava come appresso costituito :

I. — Capitali impiegati in imprese della famiglia :

a) macchine ed attrezzi rurali :

tre carri agricoli, L. 3500 — un carro rovesciabile, L. 250 — un carro per pozzi neri, L. 300 — un carro per trasporto acqua, L. 300 — una carrettina per cavalli, L. 600 — un carrettino per cavalli (da campagna), L. 100 — 3 aratri, L. 1300 — 2 aratrini, L. 45 — 4 erpici, L. 600 — un smuschiatore, L. 90 — un rincalzatore, L. 90 — un voltafieno, L. 900 — una falciatrice, L. 1000 — un rastrello a cavallo, L. 450 — un apparecchio mietitore, L. 70 — 7 picconi, L. 35 — 10 badili, L. 30 — 10 zappe a mano, L. 60 — 15 falci con relative pietre e martelline, L. 200 — 15 forconi, L. 45 — 25 rastrelli, L. 70 — 6 attrezzi per attacco animali, L. 100 — 3 finimenti per cavalli, L. 500 — 1 torchio a vite, L. 400 — 15 botti per vino, L. 1050 — 3 damigiane, L. 30 — 9 tini, L. 1350 — 2 mastelli da vino, L. 90 — 3 mastelli da trasporto, L. 60 — 100 bottiglie, L. 40 — attrezzi adatti per falegnameria per uso famiglia con relativo tornio, L. 700 — 2 carriole per trasporto letame, L. 80 — un carrettino a mano per trasporto latte, L. 45 — una macchina trincia foraggio fresco, L. 100 — 80 gratteggi per bachi, L. 900 — 10 forbici da potare, L. 50 — 22 coltelli per bosco e per viti, L. 70 — 2 pompe irroratrici su botti con

relativi accessori, L. 430 — 3 pompe irroratrici a zaino, L. 180 — 1 soffietto a zaino, L. 40 — 3 vasi da latte, L. 30 — 1 filtro da latte, L. 5 — 20 cesti da vendemmia, L. 80 — 2 imbuti da vino con filtro, L. 35 — q.li 1,50 catene in ferro, L. 300 — q.li 0,50 funi, L. 200 — una cordella metrica, L. 15 — 100 tele vuote, L. 150 — una macchina sgranatrice da mais, L. 200 — Complessivamente L. 17.305.

Sommano L. 17.305
 b) Animali da cortile:
 quattro maiali, L. 360 — 60 galline, L. 480 — 2 galli, L. 16 — 30 anitre,
 L. 100 — 29 tacchini, L. 116. Sommano » 1.072
 Totale capitale impiegati in imprese della famiglia L. 18.377

II. — *Elementi patrimoniali il cui servizio viene venduto:*

Un appezzamento (ha. 1.0427) di terreno lavorato dal figlio Podestà di Sernaglia L. 12.000
 Una trebbiatrice » 22.000
 Un pressaforaggi » 8.000
 Una vacca » 900

III. — *Elementi patrimoniali il cui servizio è consumato dalla famiglia:*

Mobilio L. 6.975
 Utensili per uso domestico. » 1.906
 Biancheria di casa » 4.795
 Vestiario » 20.640
 L. 34.316
 Totale patrimonio della famiglia L. 95.593
 Debito verso il proprietario del fondo. » ..
 Totale patrimonio netto della famiglia L. 95.593

Riferendo il prodotto netto, della nostra comunità familiare, al numero di unità lavoratrice e unità consumatrice rileviamo indici come quelli che seguono, della cui importanza abbiamo già detto in analoga occasione:

Patrimonio netto per unità lavoratrice = (95.593 : 10,9) = L. 8.770
 » » per unità consumatrice = (95.593 : 21,5) = » 4.446

Siamo cioè di fronte ad una famiglia colonica anche relativamente più ricca di quella precedentemente studiata.

IL BILANCIO

Le entrate di questa bella comunità parentale risultano costituite in parte da valori *reali* (entrate monetarie) ed in parte da valori *calcolati* (entrate in natura) e derivano: a) dall'impresa parziaria poderale assunta dalla famiglia; b) dall'impresa integrale di allevamento degli animali da cortile e dei maiali; c) da elementi patrimoniali i cui servizi non sono impiegati nell'impresa parziaria come sopra (entrate del terreno posseduto in proprio; entrate derivanti dalla trebbiatrice).

Per le altre entrate derivanti dal lavoro dato alla famiglia e alla casa, dall'uso del mobilio, della biancheria, degli utensili varii, valgono le consi-

derazioni già fatte nell'altra monografia; lo stesso dicasi per le entrate consistenti in prodotti ottenuti nel podere e consumati dalla famiglia.

Ciò premesso svolgiamo il bilancio del reddito netto dell'impresa poderale:

I. — Bilancio del reddito netto dell'impresa.

A) ENTRATE DERIVANTI DALL'IMPRESA TERRIERA DELLA FAMIGLIA (produzione lorda vendibile):

P R O D O T T I	Unità di misura	Totali		Prodotti venduti (valori reali)			Prodotti consumati (valori calcolati)		
		Quantità	Valore (lire)	Quantità	Prezzo (lire)	Valore (lire)	Quantità	Prezzo (lire)	Valore (lire)
I) Prodotti delle culture erbacee:									
1. Frumento	q.li	60 —	5430 —	30 —	90 —	2700 —	30 —	91 —	2730 —
2. Mais	»	90 —	4550 —	40 —	50 —	2000 —	50 —	51 —	2550 —
3. Patate	»	15 —	463 —	2 —	30 —	60 —	13 —	31 —	403 —
4. Fagiuoli	»	6 —	303 —	3 —	50 —	150 —	3 —	51 —	153 —
Totale I)			10746 —			4910 —			5836 —
II) Prodotti delle culture legnose:									
1. Legna	»	250 —	1550 —	100 —	6 —	600 —	150 —	7 —	1050 —
2. Frutta	»	10 —	400 —	10 —	40 —	400 —
3. Vimini	»	3 —	210 —	3 —	70 —	210 —
Totale II)			2260 —			1210 —			1050 —
III) Prodotti industrie trasformatrici:									
1. Vino	»	70 —	5615 —	55 —	80 —	4400 —	15 —	81 —	1215 —
2. Latte	»	88,56	3496,50	62,10	35 —	2173,50	26,46	50 —	1323 —
3. Bozzoli	»	4 —	2000 —	4 —	500 —	2000 —
Totale III)			11111,50			8573,50			2538 —
IV) Utile lordo di stalla			4000 —			4000 —			
V) Proventi diversi:									
1. Ortaggi	»	32,5	1300 —	32,5	40 —	1300 —
2. Maiali	»	7 —	2100 —	7 —	300 —	2100 —
3. Uova	n°	8000	2400 —	6000	0,30	1800	2000	0,30	600 —
4. Galline e polli	»	130	585 —	120	4,50	540	10	4,50	45 —
5. Tacchini	»	29	290 —	8	10 —	80	21	10 —	210 —
6. Anitre	»	30	240 —	30	8 —	240 —
Totale V)			6915 —			2420			4495 —

Riepilogando risultano perciò:

CATEGORIE DI PRODOTTI	Totali (lire)	Prodotti venduti (lire)	Prodotti consumati (lire)
D) Prodotti culture erbacee	10.746 — (30,67)	4.910 — (14,01)	5.836 — (16,67)
II) Prodotti culture legnose	2.260 — (6,45)	1.210 — (3,45)	1.050 — (3,00)
III) Prodotti industrie trasformatrici	11.111,50 (31,72)	8.573,50 (24,47)	2.538 — (7,27)
IV) Utile lordo della stalla	4.000 — (11,42)	4.000 — (11,42)	..
V) Proventi diversi	6.915 — (19,74)	2.420 — (6,91)	4.495 — (12,83)
Produzione lorda vendibile	35.032,50 (100)	21.113,50 (60,29)	13.919 — (39,71)

Mettendo in relazione la produzione lorda (totale, venduta e consumata) con il numero di unità lavoratrici e di unità consumatrici, otteniamo gli indici in appresso indicati, della cui importanza pratica già dicemmo nella prima monografia:

CATEGORIE DI PRODOTTI	Per unità lavoratrice (in lire)			Per unità consumatrice (in lire)			Per ha. (in lire)	
	Totale	Venduti	Consumati	Totale	Venduti	Consumati	Com- plessivo	Pro- duttivo
Prodotti delle culture erbacee	986 —	450 —	536 —	500 —	228 —	272 —	464 — (30,65)	563 — (30,65)
Prodotti delle culture legnose	207 —	111 —	96 —	105 —	56 —	49 —	98 — (6,47)	118 — (6,42)
Prodotti industrie trasformatrici	1019 —	787 —	232 —	517 —	399 —	118 —	480 — (31,70)	583 — (31,74)
Utile lordo di stalla	367 —	367 —	..	186 —	186 —	..	173 — (11,43)	210 — (11,43)
Proventi diversi	634 —	222 —	412 —	322 —	113 —	209 —	299 — (19,75)	363 — (19,76)
Totale	3213 —	1937 —	1276 —	1630 —	982 —	648 —	1514 — (100)	1837 — (100)

Notiamo subito che rispetto alla famiglia n. 1, il carattere domestico dell'economia aziendale è qui meno pronunciato, in quanto soltanto il 39,7 % della produzione lorda vendibile entra a far parte dei consumi familiari. Ciò vuol dire, in sostanza, che l'andamento del mercato dei prodotti influenza in misura più sensibile l'economia familiare di quanto non avvenga per la pre-

cedente azienda. Insomma, questa famiglia lavora e produce prevalentemente per il mercato. Notiamo altresì che gli indici che ci esprimono la produzione lorda vendibile totale, venduta e consumata, per unità lavoratrici e per unità consumatrici, sono notevolmente superiori a quelli corrispondenti delle precedenti comunità; talchè si può fin d'ora desumere il più alto grado di produttività di questa azienda, nonchè il più ricco regime alimentare della famiglia che per numero di unità lavoratrici e di unità consumatrici non molto si distacca dalla 1ª studiata. Che si abbia in questa azienda un più alto grado di produttività complessiva ce lo confermano gli indici riferiti all'ettaro produttivo e complessivo; dobbiamo però notare, al riguardo, che la produzione lorda vendibile per ettaro in questa colonia, risulta maggiore in conseguenza soprattutto del più ricco allevamento zootecnico, del più ricco patrimonio arboricolo e del più ricco allevamento degli animali da cortile.

Alla produzione lorda vendibile come sopra costituita, si contrappongono le seguenti spese e le quote di reintegrazione dei beni materiali impiegati nell'impresa della famiglia.

B) USCITE INERENTI ALL'IMPRESA TERRIERA DELLA FAMIGLIA (spese per acquisti, tributi e quote).

I. — Spese per acquisti di materiali e servizi:

			Valori	
			totali	per ha. produtt.
a) Concimi:				
Perfosfato minerale	q.li 17,50 a L.	23	L. 400	L. 21 —
Nitrato di calcio	» 5,74 »	87	» 500	» 26 —
Calcocianamide	» 3,10 »	63	» 195	» 10 —
Salino potassico	» 4,30 »	48	» 206	» 11 —
Totale concimi			L. 1.301	L. 68 —
b) Mangimi e altre spese di stalla			L. 500	L. 26,20
c) Sementi:				
Fumento	q.li 4,45 a L.	100	L. 445	L. 23 —
Mais	» 3,33 »	60	» 200	» 10 —
Fagiuoli	» 2 — »	60	» 120	» 6,50
Patate	» 4 — »	30	» 120	» 6,50
Erba medica, lotus, trifoglio p., avena			» 115	» 6 —
Totale sementi			L. 1.000	L. 52 —
d) Anticrittogamici:				
Solfato di rame	q.li 2,25 a L.	122	L. 274	L. 14,40
Calce	» 2,20 »	13	» 28	» 1,50
Totale anticrittogamici			L. 302	L. 15,90

	Valori	
	totali	per ha. produtt.
e) Noleggi:		
Arature meccaniche e nolo seminatrice	L. 150	L. 7,90
f) Varie:		
Scaloni ed altro	L. 150	L. 7,90

II. — Spese e quote:

g) Assicurazioni:		
Incendi	L. 35	L. 1,80
Grandine	» 703	» 36,90
Totale assicurazioni	L. 738	L. 38,70
h) Manutenzione e ammortamento attrezzi		
	L. 2.550	L. 133,70
i) Imposte, tasse e contributi vari:		
Imposta sul R. A. colonico	L. 162	L. 8,50
Imposta sul bestame a soccida	» 84	» 4,40
Tassa di famiglia	» 152	» 8,00
Contributi sindacali	» 25	» 1,30
Totale tributi	L. 423	L. 22,20
l) Spese per animali da cortile.		
Acquisto maiali	L. 320	L. 16,80
Mais, crusca, ecc., per polli	» 500	» 26,20
Mantenimento suini	» 1.100	» 57,70
Totale spese per cortile	L. 1.920	L. 100,70

RIEPILOGO.

a) Concimi	L. 1.301	L. 68 —
b) Mangimi ed altre spese di stalla	» 500	» 26,20
c) Sementi	» 1.000	» 52 —
d) Anticrittogamici	» 302	» 15,90
e) Noleggi	» 150	» 7,90
f) Varie	» 150	» 7,90
g) Assicurazioni	» 738	» 38,70
h) Manutenzione e ammortamenti	» 2.550	» 133,60
i) Imposte, tasse e contributi	» 423	» 22,20
l) Spese per animali da cortile	» 1.920	» 100,70
Totale spese di reintegrazione (1)	L. 9.034	L. 473,20

(1) Vedi nota alla Monografia n. 1.

C) REDDITO NETTO DELL'IMPRESA LAVORATRICE.

Sottraendo dalla produzione lorda vendibile come in A) le spese di reintegrazione come in B), otteniamo il reddito netto della comunità lavoratrice nella misura disponibile alla fine del ciclo; reddito netto che è compreso di lavoro e di capitale forniti dalla comunità stessa all'impresa poderale.

V O C I	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.
A) Produzione lorda vendibile	35032,50	1837 —	3213 —	21113,50	1107 —	1937 —	13919 —	729,90	1276 —
B) Spese di reintegraz. e tributi	9034 —	473,20	828,80	9034 —	473,20	828,80
C) Reddito netto dell'impresa (1).	25998,50 (100)	1363,80	2384,20	12079,50 (46,4)	633,80	1108,20	13919 — (53,6)	729,90	1276 —

(1) Al netto del servizio dell'abitazione, il cui valore (canone d'affitto presunto) si fa ascendere a L. 1200.

Siamo cioè di fronte ad una comunità colonica i cui conferimenti all'impresa (lavoro e capitale d'esercizio) risultano meglio retribuiti che non nelle precedenti aziende.

Considerando il reddito netto colonico al lordo dei tributi, troviamo che il complesso di questi ultimi incide sul reddito nella misura dell'1,60 %, che è un po' minore di quella rilevata nella prima colonia (1,95 %).

Ma trattandosi di impresa parziaria nella quale il più importante conferimento dell'imprenditore contadino è rappresentato dal lavoro manuale, è particolarmente interessante conoscere come esso lavoro risulta retribuito. All'uopo occorre attribuire un compenso (interesse) al capitale d'esercizio (scorte morte) anticipato dal colono fin dall'inizio del ciclo; fissando tale compenso nella misura del 5 %, rileviamo:

V O C I	Valore totale (lire)	Valore per ha. produttivo (lire)	Valore per unità lavoratrice (lire)
Reddito netto dell'impresa	25.998,50 (100)	1.363,80	2.384,20
Reddito del capitale d'esercizio	919 —	48 —	84 —
D) Reddito di puro lavoro	25.079,50	1.315,80	2.300,20
Affitto presunto del caseggiato colonico	1.200 —	63 —	110 —
Somma	26.279,50	1.378,80	2.410,20

D) REDDITO DI LAVORO COLONICO.

Analogamente a quanto si è fatto per le precedenti aziende, determiniamo il compenso medio orario del lavoro colonico, in base al numero delle ore di lavoro di piena unità lavoratrice fornite all'impresa poderale. Otteniamo perciò:

$$L. 26.279,50 : 18.912 = L. 1,39.$$

In merito all'importanza pratica di questo coefficiente e alla sua corretta interpretazione, abbiamo detto nella prima monografia, alla quale rimandiamo pertanto il lettore.

II. — Bilancio del risparmio.

La compilazione del bilancio del risparmio non può prescindere dalla conoscenza di tutte le entrate e di tutte le uscite della famiglia. Occorre pertanto aggiungere al reddito netto dell'impresa poderale, i redditi derivanti dalla gestione della trebbiatura e dal terreno proprio e lavorato dalla famiglia del figlio podestà, nonchè tutte le uscite che la famiglia sopporta nel corso dell'anno per il suo mantenimento.

Ciò premesso svolgiamo il bilancio.

A) ENTRATE DELLA FAMIGLIA.

TITOLI DI ENTRATA	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.
1. Reddito netto dell'impresa . . .	25998,50	2.384 —	..	12079,50	1.108 —	..	13919 —	1.276 —	..
2. Reddito netto di elementi patrimoniali extra impresa terriera:									
a) reddito netto di terreni propri e della vacca	1700 —	156 —	..	1700 —
c) reddito netto della trebbiatrice	3200 —	293 —	149 —	3200 —
Totale entrate	30898,50	2.833 —	149 —	16979,50	1.108 —	..	13919 —	1.276 —	..

B) USCITE DELLA FAMIGLIA.

CONSUMI	Valore totale (in lire)		Valore reale (in lire)		Valore calcolato (in lire)	
	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.
I) Alimenti:						
1. Frumento q.li 30 a L. 91	2.730 —	125,58	2.730 —	125,58
2. Mais » 50 a » 51	2.550 —	118,60	2.550 —	118,60
3. Pasta » 1 a » 250	250 —	11,63	250 —	11,63
4. Riso » 3 a » 117	351 —	16,32	351 —	16,32
5. Patate » 13 a » 31	403 —	18,74	403 —	18,74
6. Fagioli » 3 a » 51	153 —	7,12	153 —	7,12
7. Ortaggi » 32,5 a » 40	1.300 —	60,46	1.300 —	60,46
8. Olio e grasso » 1,30 a » 615	800 —	37,21	800 —	37,21
9. Formaggio da tavola » 2 a » 400	800 —	37,21	800 —	37,21
10. Formaggio grana » 0,30 a » 900	270 —	12,56	270 —	12,56
11. Burro » 0,20 a » 1000	200 —	9,30	200 —	9,30
12. Latte lt. 2646 a » 0,50	1.323 —	61,53	1.323 —	61,53
13. Carne suina q.li 4,50 a » 467	2.100 —	97,67	2.100 —	97,67
14. Carne bovina » 2 a » 300	600 —	27,91	600 —	27,91
15. Carne di pollo » 1 a » 500	495 —	23,25	495 —	23,25
16. Baccalà » 0,15 a » 333	50 —	2,32	50 —	2,32
17. Uova n. 2000 a » 0,30	600 —	27,91	600 —	27,91
18. Vino q.li 15 a » 81	1.215 —	56,51	1.215 —	56,51
19. Zucchero kg. 33 a » 6	198 —	9,21	198 —	9,21
20. Caffè » 4 a » 25	100 —	4,65	100 —	4,65
21. Sale » 200 a » 1,50	300 —	13,95	300 —	13,95
22. Pepe » 5 a » 20	100 —	4,65	100 —	4,65
23. Aceto q.li 1,50 a » 80	120 —	5,58	120 —	5,58
Totale I)	17.008 —	789,87	4.019 —	186,92	12.989 —	602,95
II) Molitura cereali e macellazione suini:						
24. Macellazione suini e dazio	400 —	18,60	400 —	18,60
25. Molitura frumento	80 —	3,73	80 —	3,72
26. Molitura mais	80 —	3,72	80 —	3,72
Totale II)	560 —	26,04	560 —	26,04

C O N S U M I	Valore totale (in lire)		Valore reale (in lire)		Valore calcolato (in lire)	
	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.
III) Abitazione :						
27. Manutenzione e mobilio	100 —	4,65	100 —	4,65
28. Legna, q.li 150 a L. 7	1.050 —	48,84	1.050 —	48,84
29. Illuminazione elettrica	200 —	9,30	200 —	9,30
Totale III)	1.350 —	62,79	300 —	13,95	1.050 —	48,84
IV) Vestiario e biancheria :						
30. Spese per sarto e calzolaio	500 —	23,25	500 —	23,25
31. Manutenzione e rinnovamento vestiario e biancheria.	1.500 —	69,77	1.500 —	69,77
32. Sapone per lavatura, q.li 3,50	300 —	13,95	300 —	13,95
Totale IV)	2.300 —	106,97	2.300 —	106,97
V) Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario:						
33. Istruzione ragazzi	150 —	6,98	150 —	6,98
34. Viaggi, ricreazioni e tabacco	200 —	9,30	200 —	9,30
35. Medico, ostetrica e medicine	500 —	23,25	500 —	23,25
36. Tessere e quote P. N. F. e O. N. B.	106 —	5 —	106 —	5 —
Totale V)	956 —	44,53	956 —	44,53
VI) Riepilogo :						
1. Alimenti	17.008 —	789,87	4.019 —	186,92	12.989 —	602,95
2. Molitura e macellazione	560 —	26,04	560 —	26,04
3. Abitazione	1.350 —	62,79	300 —	13,95	1.050 —	48,84
4. Vestiario e biancheria	2.300 —	106,97	2.300 —	106,97
5. Bisogni morali, ecc.	956 —	44,53	956 —	44,53
Totale uscite	22.174 —	1.030,20	8.135 —	378,41	14.039 —	651,79

Il confronto fra il consumo per unità consumatrice di questa comunità familiare e quello rilevato nella prima monografia, è molto istruttivo, in quanto ci dà luogo di constatare la notevolissima differenza esistente nel regime di vita delle singole famiglie coloniche: differenza che se da un lato è dovuta alla varia possibilità finanziaria delle singole comunità, d'altro lato è

certamente determinata dalla più o meno spiccata tendenza al risparmio delle comunità stesse. Lo specchio precedente ci mostra altresì che il regime alimentare è prevalentemente fondato sui generi prodotti nell'azienda: fatto questo che merita di essere attentamente considerato da parte non soltanto dello studioso dei fenomeni rurali, ma anche dell'uomo politico.

C) REDDITO RISPARMIATO DALLA FAMIGLIA.

T I T O L I	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in com- plesso	per unità lavor.	per unità consum.	in com- plesso	per unità lavor.	per unità consum.	in com- plesso	per unità lavor.	per unità consum.
A) Entrate della famiglia	30898 —	2833 —	1437 —	16979 —	1558 —	790 —	13919 —	1276 —	647 —
B) Uscite della famiglia	22174 —	2033 —	1030 —	8135 —	746 —	378 —	14039 —	1288 —	652 —
C) Reddito risparmiato	8724 —	800 —	407 —	8844 —	812 —	412 —	—120 —	—12 —	—5 —

IV.

LA FAMIGLIA COLONICA DEL PODERE " ABBANDONATA „

Descrizione del luogo, dell'ordinamento della produzione terriera e della famiglia.

A circa un km. e mezzo da Santa Lucia (capoluogo del Comune), si allaccia alla strada comunale che collega Santa Lucia con Susegana, una strada padronale che corre su fondo naturale più o meno inerbito e infossato rispetto al piano di campagna e che porta al podere situato in pianura oggetto di questa monografia.

Dalla stazione ferroviaria più prossima (Ponte della Priula) il podere in parola dista Km. 3,500; si sviluppa quasi completamente dietro e di fianco alla casa colonica, la cui facciata, rivolta a mezzogiorno, guarda l'unico appezzamento del podere che si incunea nei terreni di una delle confinanti aziende.

Dalla casa colonica all'estremità più lontana del podere, passa una distanza di circa seicento metri; ma l'azienda è, comunque, costituita da un solo corpo aziendale tutto uniformemente piantato con viti e gelsi.

I terreni di costituzione argillo-calcareo e piuttosto compatti, sono sistemati a doppia baulatura per lo sgrondo delle acque di scorrimento superficiale: le quali si raccolgono sulle cavedagne rendendo queste poco praticabili durante il periodo delle piogge. Tutti gli appezzamenti risultano — come notammo — uniformemente investiti da un soprassuolo di viti maritate a gelsi e disposte in filari che segnano i limiti dei vari appezzamenti larghi m. 17 ÷ 18.

L'ordinamento produttivo del podere risulta anche qui fondato sulle culture cerealicole e foraggere, cui si associano le viti e i gelsi che aumentano notevolmente il grado medio di attività culturale.

Notevole vi risulta la superficie occupata annualmente dalle culture intercalari particolarmente di tipo foraggero.

L'ORDINAMENTO PRODUTTIVO DELL'IMPRESA

I. — Organizzazione dell'impresa.

1. — Ordinamento culturale.

Superficie complessiva (S. T.)	ha.	13,30	pari a	100 — %
Superficie sottratta a cultura:				
a) argini, fossi e capezzagne	ha.	1,6000		
b) casa colonica e cortile	»	0,1000		
		1,70	»	12,50 »
Superficie produttiva	ha.	13,60	pari a	87,50 %

Ripartizione della superficie produttiva fra le varie qualità di cultura:

Seminativo con piante legnose	ha.	13,57	pari a	99,78 %
Orto colonico stabile	»	0,03	»	0,2 »
Superficie produttiva	ha.	13,60	pari a	100 — %

Ripartizione del seminativo in rotazione:

A) Culture a superficie integrante:

Frumento	ha.	4,50	pari a	33,16 %
Mais	»	4,57	»	33,68 »
Medicaio	»	3 —	»	22,11 »
Lotus corniculatus	»	1,50	»	11,05 »
Totale del seminativo	ha.	13,57	pari a	100 — %

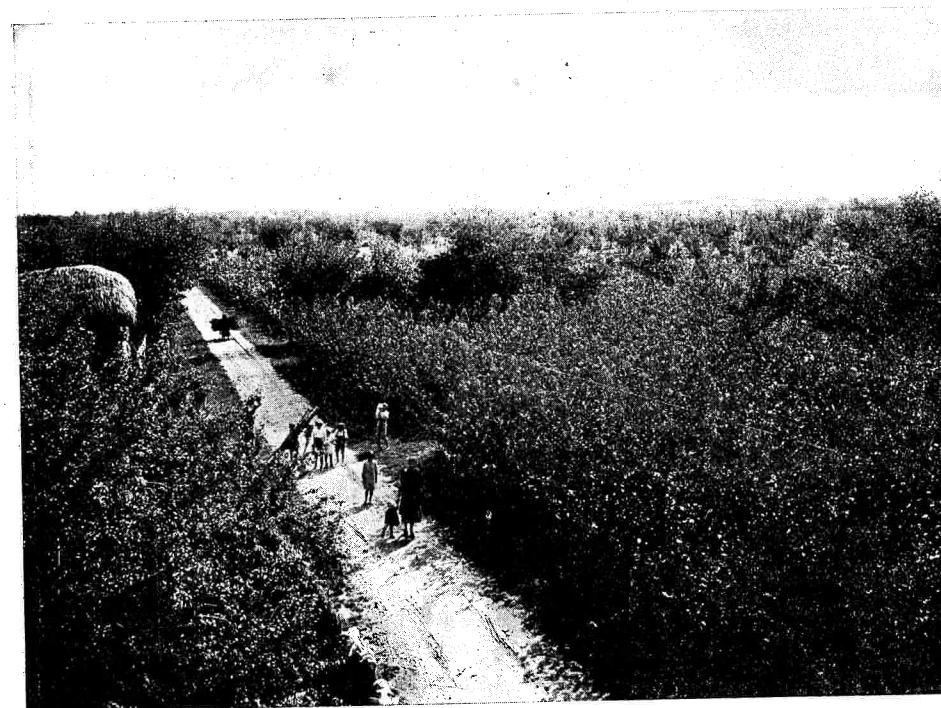
B) Culture a superficie ripetuta:

Mais precoce (cinquantino)	ha.	1,2000	pari a	8,84 %
Trifoglio incarnato	»	0,4000	»	2,95 »
Erbaio di sorghetta	»	1,0000	»	7,37 »
Erbaio di rape	»	0,6000	»	4,42 »
Bietole da foraggio	»	0,3000	»	2,21 »
Totale culture ripetute	ha.	3,5000	pari a	25,79 %

Osservazioni in merito all'ordinamento culturale.

Nel seminativo in rotazione risulta applicato l'avvicendamento quinquennale o quello sessennale a seconda della durata (biennale o triennale) del prato artificiale.

Si inizia col mais, al quale segue un secondo mais (ristoppio di mais), seguito a sua volta dal grano, sul quale in primavera viene seminato il prato di medica o di ginestrino, miscelato con trifoglio pratense.



Una parte del Podere ABBANDONATA con la zona adiacente a Santa Lucia di Piave.

Dai dati di superficie prima riportati, risulta anche che il seminativo è tripartito in parti equivalenti tra frumento, mais e leguminose foraggere. L'ordinamento culturale ha, pertanto, carattere prevalentemente cerealicolo.

Gli argini e le capezzagne costituiscono il prato stabile dell'azienda; per cui, se la superficie che occupano risulta in realtà sottratta a cultura, non può considerarsi superficie improduttiva al pari di quella occupata dai fossi, dal cortile e dalla casa colonica.

Il prato artificiale non è messo in regolare rotazione, anche perchè la sua durata varia da caso a caso.

Il soprassuolo è costituito da gelsi disposti in filari paralleli, con equa distanza di m. 18. Le viti sono allevate ad alto fusto con ragni in pianta; se ne hanno due per gelso, pure tirato ad alto fusto. Fra gelso e gelso passa una distanza di m. 5 nelle vecchie piantagioni (che sono quasi completamente scomparse), di m. 6 nelle nuove che si mostrano in buone condizioni di produttività.

2 — I modi di trasformazione dei prodotti diretti del suolo.

a) *Industria zootecnica.* — Valgono i rilievi fatti per tale industria nella monografia n. 1, rispetto alla quale si nota semmai una migliore cura nell'allevamento del bestiame, il cui indirizzo economico è quello rilevato altrove.

b) *Industria enologica.* — Si svolge in modo non diverso da quello rilevato nella monografia n. 1. Non si pratica però la vendita al minuto del vino prodotto.

c) *Industria di allevamento del baco da seta.* — Quanto abbiamo scritto in merito, nella prima monografia, vale anche per questa. La famiglia spera ancora in una ripresa economica della seta e quindi della bachicoltura, alla quale deve, in gran parte, il suo attuale stato economico.

3. — I rapporti tra proprietario-conduttore e famiglia colonica.

Son quelli stessi illustrati nella monografia n. 1.

4 — L'ampiezza dell'impresa.

Si tratta di una *piccola impresa lavoratrice parziaria* familiare stabile, nella quale la famiglia ha attualmente una capacità lavorativa eccessiva rispetto a quello che è il bisogno di lavoro del podere. E tale squilibrio è destinato ad acuirsi maggiormente in conseguenza del numero notevole di ragazzi che costituiscono la comunità parentale. Per cui siamo di fronte ad una piccola impresa lavoratrice potenzialmente *non autonoma*.

II. — *Esercizio dell'impresa.*

1. — I modi di fertilizzazione.

Alla concimazione letamica (q.li 900 circa) fatta prevalentemente al mais e alle viti, e a quella con colaticcio e pozzonero eseguita sui prati, si aggiunge una scarsa concimazione chimica a base di azotati, perfosfato e potassa.

Il perfosfato minerale di titolo ordinario, viene acquistato annualmente nella quantità media complessiva di q.li 18/19, e somministrato prevalentemente al grano e ai prati.

I concimi chimici azotati usati sono: nitrato di calcio e calciocianamide: il primo e il secondo, ciascuno nella quantità complessiva di q.li 5/6; tra i concimi potassici sta il salino potassico impiegato nella quantità annua complessiva di q.li 4.

Il nitrato di calcio viene somministrato in copertura sul grano e nel corso dell'inverno; la calciocianamide è data pure al frumento prima della semina, e ora anche al mais in copertura.

Riferendo le quantità di concimi sopra indicate, alla superficie agraria, ricaviamo i seguenti indici:

Perfosfato	q.li 1,32 - 1,40	per ha. di superficie arabile		
Nitrato di calcio	» 0,36 - 0,44	»	»	»
Calciocianamide	» 0,36 - 0,44	»	»	»
Salino potassico	» 0,39	»	»	»

Siamo cioè di fronte ad una azienda nella quale è più ridotto, rispetto alle precedenti, l'impiego dei concimi chimici.

Il solfato di rame e la calce costituiscono gli unici mezzi di difesa contro le malattie delle piante; del primo ne risultano impiegati q.li 1,50, e del secondo pure q.li 1,50.

2. — Modi di esecuzione delle operazioni campestri.

Alcune arature vengono eseguite col trattore fornito dall'Amministrazione della Tenuta. La falciatura di gran parte di prati, la rastrellatura del foraggio e la mietitura del frumento sono pure eseguite a mezzo degli appositi strumenti azionati da motori animali che servono anche per i lavori di aratura, erpicatura, rullatura, trasporti, ecc.

Ai buoi si associano pure le vacche nei lavori profondi e superficiali del suolo; ma esse restano, comunque, prevalentemente destinate alla produzione lattifera che l'Amministrazione della Tenuta cerca di spingere al massimo possibile, data l'esistenza, in seno ad essa, di un'importante industria casearia.

In complesso, il grado di meccanizzazione di questa azienda non è molto differente da quelli rilevati nelle precedenti monografie, dove all'uso del trattore si associa quello delle macchine operatrici che han trovato nella zona una discreta diffusione, quali sono: falciatrici con apparecchi a mietere e rastrelli meccanici.

L'ATTIVITÀ EXTRA RURALE ESERCITATA DALLA FAMIGLIA.

Sono i soliti lavori domestici e quelli inerenti alla riparazione degli attrezzi rurali e dei mobili di casa, che, durante le stagioni morte, assorbono un buon numero di ore.

Antonio è particolarmente esperto in dette riparazioni, ed è anche molto ingegnoso, tanto che nel 1933 è riuscito a costruirsi un'ottima zappa-cavallo.

La periodica imbiancatura delle stanze di abitazione è fatta senza ricorrere ad operai specializzati; mentre le donne di casa attendono ai lavori di cucitura della biancheria e del vestiario.

Insomma, ben poche sono le operazioni di carattere extra rurale per le quali la nostra famiglia ricorre a lavoratori estranei; e poichè tutto il lavoro fornito dai membri della famiglia risulta assorbito dal podere, si tratta ancora di *piccola impresa parziaria familiare stabile* (colono parziario puro).

LO STATO DI FAMIGLIA.

Dall'accertamento compiuto il 30 giugno 1934-XII, risultarono i seguenti componenti familiari:

N° d'ordine	COMPONENTI	ETÀ Anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
			lavoratrici	consumatrici
1° Ceppo :				
1	Fioravante fu Luigi (capo di casa)	67 /	1 —	1 —
2	Luigia (moglie e padrona di casa)	73 0	0,30	0,75
3	Luigi (figlio)	35 1/2 -	1 —	1 —
4	Antonio (figlio)	34 /	1 —	1 —
5	Pietro (figlio)	30 /	1 —	1 —
6	Carlo (figlio)	29 /	1 —	1 —
7	Emma (figlia)	21 0	0,60	0,75
2° Ceppo :				
8	Elisa (moglie di Luigi)	35 0	0,60	0,75
9	Aldo (figlio)	12	0,50	0,75
10	Giordano (figlio)	10	0,50	0,75
11	Mercede (figlia)	8	..	0,75
12	Ferruccio (figlio)	6 1/2	..	0,75
3° Ceppo :				
13	Antonietta (moglie di Antonio)	33 0	0,60	0,75
14	Bruno (figlio)	12	0,50	0,75
15	Italo (figlio)	11	0,50	0,75
16	Agostino (figlio)	9	..	0,75
17	Vilmo (figlio)	7	..	0,75
4° Ceppo :				
18	Palmira (moglie di Pietro)	25 0	0,60	0,75
19	Mario (figlio)	3 1/2	..	0,50
5° Ceppo :				
20	María (moglie di Carlo)	24 0	0,60	0,75
Totale			10,30	16 —

Risulta subito la più lieve discordanza fra numero di unità lavoratrici e numero di unità consumatrici, più lieve rispetto a quanto è stato rilevato nelle precedenti monografie. Qui abbiamo che una unità lavoratrice deve produrre per 1,55 unità consumatrici.



FAMIGLIA COLONICA DEL PODERE « ABBANDONATA »

E riferendo le unità lavoratrici e consumatrici disponibili, alla superficie produttiva e a quella arabile, otteniamo i seguenti coefficienti:

Numero di unità lavoratrici	per ettaro	
	produttivo	arabile
Numero di unità lavoratrici	0,69	0,76
» » consumatrici	1,07	1,18

che, mentre non si distaccano molto da quelli già rilevati nelle monografie 1 e 3, ci inducono a concludere che non esiste alcuna possibilità, per ora, per l'impiego di altra mano d'opera; sicchè, essendo in via di aumento la capacità lavorativa della famiglia, non tarderà a verificarsi la necessità di ampliare il podere o di aumentare il suo grado di attività o di spezzare la famiglia stessa.

RILIEVI SULLA COMUNITÀ PARENTALE.

L'attuale capo-famiglia passò a nozze il 15 dicembre 1894 sposando l'attuale padrona di casa di origine contadina. I quattro figli, secolui conviventi, si unirono in matrimonio alle date appresso indicate:

Luigi	il	9	settembre	1922
Antonio	»	4	febbraio	1922
Pietro	»	22	novembre	1930
Carlo	»	22	gennaio	1932

sposando, rispettivamente, Elisa, Antonietta, Palmira e Maria: tutte discendenti da famiglie contadine.

La padrona di casa attende ora ben poco alle cure domestiche, data la sua età avanzata; per cui son le nuore, coadiuvate dalla figlia nubile, che debbono ripartirsi il lavoro della casa. Il capo-famiglia invece rende ancora utili servigi all'azienda, poichè partecipa ai lavori campestri e alle cure del bestiame in stalla, coadiuvando in ciò il figlio Antonio che funziona da bovaro-vaccaro.

RELIGIONE, SENTIMENTO NAZIONALE, ABITUDINI MORALI.

Anche questa comunità familiare professa con molto zelo la religione cattolica; ogni domenica e qualsiasi altro giorno dichiarato festivo dalla Chiesa, tutti i membri della famiglia (ad eccezione dei lattanti) si recano a messa e a vespro. I bambini vengono regolarmente mandati al catechismo, e ogni sera si celebra il Rosario in famiglia col capo che funziona da celebrante.

I maschi adulti si accostano ai SS. Sacramenti quattro volte all'anno (di regola ogni tre mesi); le donne e i ragazzi anche sei volte. Rarissimamente si bestemmia, mentre si osservano tutte le vigilie comandate, e si applica il digiuno della vigilia di Natale.

Tutte le pratiche di cui dicemmo nelle precedenti monografie (fuoco benedetto con la palma di olivo, « pan e vin », semina degli ortaggi il sabato santo, ecc.) sono comuni anche a questa famiglia che tiene anche molto conto delle fasi di luna, sia per regolare l'epoche di semina di certi ortaggi, sia per procedere al taglio delle acacie onde fornir pali di sostegno alle viti: taglio che viene solitamente effettuato in febbraio per i calendri di luna; delle lune si tien pure nota per il computo delle epoche nelle quali potranno verificarsi i parti delle vacche.

Anche su questa famiglia l'influenza del clero, esercitata attraverso il parroco locale, è abbastanza forte. Le superstizioni che già indicammo nelle precedenti monografie, furono molto più radicate in passato; attualmente sono quasi del tutto scomparse negli elementi giovani della comunità.

Per sentimento nazionale, la famiglia in studio supera forse molte altre della zona; si può anzi notare, al riguardo, che gli altri coloni del Reparto hanno ribattezzato il podere oggetto di questa monografia, denominandolo « La casa del Fascio »: appunto perchè la famiglia che lo lavora, manifesta uno spiccato attaccamento alle organizzazioni del Regime; sei piccoli sono inquadrati nell'O.N.B.; Luigi e gli altri fratelli partecipano, anche spontaneamente, alle adunate delle organizzazioni fasciste provinciali. Luigi ci ha anzi manifestato il suo vivissimo desiderio di recarsi a Littoria per rendersi conto direttamente di quanto il Regime vi ha fatto.

Dei fratelli ammogliati parteciparono alla guerra Luigi e Antonio, senza riportare alcuna ferita. Luigi fa anche parte del Direttorio comunale del Sindacato coloni e mezzadri.

Uomini e donne della famiglia risultano regolarmente tesserati ai sindacati: fatto, anche questo, che mostra come nella famiglia stessa vi sia una particolare tendenza ad aderire alle organizzazioni, che forse interpretano ancora più come strumenti di difesa degli interessi di classe che non come armi tese ad assicurare la integrale collaborazione fra le categorie produttrici in vista del superiore interesse della Nazione.

Tra i membri dei vari ceppi della comunità regna piena concordia. Con i superiori e con gli inferiori tengono la massima disciplina e il massimo rispetto; e anche verso gli animali domestici il contegno è normale. Abbastanza sviluppato in tutti i membri della comunità ci è apparso lo spirito d'ordine e di pulizia, e anche molto spinta in tutti è la temperanza nelle spese, e sviluppatissimo il senso del risparmio, del quale anzi si valgono per acquistare strumenti rurali sempre più razionali.

Non c'è nessuna tendenza emigratoria in nessuno dei componenti adulti della comunità: la quale si mostra tanto fortemente affezionata al podere che spera di far suo un giorno. « Si lavora faticando talvolta anche più del necessario — ci ha detto Luigi —, con la viva speranza di veder migliorate un giorno le nostre condizioni. Siamo contadini, e vogliamo rimanere tali, ma è naturale che anche noi si aspiri al meglio ».

Il grado d'intelligenza è normale o superiore al normale nei vari membri della famiglia. Luigi manifesta però un'intelligenza più pronta e, comunque, superiore a quella di tutti gli altri della comunità e anche a quella propria dei comuni coloni della contrada. Ad eccezione del capo e di sua moglie, che sono analfabeti, tutti gli altri componenti, di età superiore ai 10 anni, hanno frequentato la terza elementare.

IGIENE E SERVIZIO DI SANITÀ E DI ASSISTENZA.

Per costituzione fisica e stato normale di salute, questa comunità non si differenzia da quelle più sane della zona. Fra le malattie che, per la loro relativa frequenza, meritano di essere citate, ricordiamo la gastro-enterite e

la tosse canina che colpiscono di tanto in tanto i piccoli. Per gli adulti si è notato in passato qualche caso di polmonite, ma non letale. Venticinque anni or sono morì il fratello dell'attuale capo famiglia: fu probabile causa della morte un'appendicite. Due anni indietro morì pure un bambino lattante in seguito a gastro-enterite.

Le condizioni igieniche sono abbastanza buone: migliori cioè che in altre famiglie della zona.

La già citata mutua sanitaria fornisce il servizio medico ed ostetrico necessari, dei quali la famiglia è oggi molto soddisfatta e paga ben volentieri la quota di L. 15 per persona e per anno.

Il ricorso al « *botanico* » e al « *giusta ossi* » interessa pure questa comunità, che non osserva però altri metodi empirici di cura.

Dall'Opera Maternità e Infanzia e dal Comune non usufruisce di alcuna assistenza; mentre concorre alle opere assistenziali del Partito con un kg. di frumento per ogni quintale raccolto, e fa anche elemosine in natura ai poveri mendicanti, che purtroppo costituiscono ancora una piaga sociale per la località.

Rispetto ai primi anni del secolo attuale, il sentimento religioso e quello nazionale, le abitudini morali e le relazioni sociali, non hanno subito variazioni degne di nota. Son rimaste le stesse anche le aspirazioni, mentre può in realtà notarsi un certo indebolimento nel senso di subordinazione verso i padroni: indebolimento che vuol essere interpretato non come tendenza all'indisciplina, ma piuttosto come manifestazione del bisogno di elevarsi più in alto nella scala sociale.

L'igiene e il servizio di sanità extra mutua, hanno subito variazioni in peggio dal 1929 ad oggi, in conseguenza della notevole riduzione delle entrate familiari: fatto, questo, che è comune a molte delle famiglie coloniche della zona.

MODO DI ESISTENZA DELLA FAMIGLIA.

Alimenti e pasti. — Costituiscono la base del regime alimentare: la polenta, la verdura (fagioli e patate compresi), il latte, la carne suina ed il formaggio. Limitato è il consumo del vino, del pane, della carne bovina, del pollame e delle uova; e limitato è anche il consumo della pasta e del riso. Insomma, è il podere che fornisce anche a questa famiglia la parte di gran lunga maggiore dei generi alimentari, principali e secondari; per cui la base del regime alimentare della medesima, non certo nè variata nè ricca, è in certo modo svincolata dall'andamento dei prezzi di mercato; al quale affluiscono in quantità oggi non trascurabile, quelle uova e quei polli che in

epoca di grossi guadagni delle classi coloniche, costituivano invece generi di ordinario consumo familiare.

La caduta dei prezzi dei prodotti agrarii (dei bozzoli in particolar modo), ha determinato, comunque, un notevole peggioramento nel regime alimentare della famiglia, che cerca: da un lato di aumentare la posta attiva del bilancio facendo affluire al mercato una quantità maggiore di vino, di uova e di polli; e d'altro lato di diminuire la posta passiva, col ridurre fortemente le spese non di prima necessità.

Fatta eccezione per il periodo estivo, nel corso del quale quasi tutti i membri di famiglia consumano un quarto pasto giornaliero, nel resto dell'anno sono consuetudinari tre pasti al giorno. Colazione al mattino tra le ore 6 e le ore 8, che consiste in formaggio (o salame) e polenta per gli adulti, in latte e polenta per i bambini. Durante il luglio, alla polenta viene sostituito il pane, e nei giorni di vigilia comandata dalla chiesa, il pesce secco (aringhe o sarde) sostituisce il salame. Nel corso della quaresima, la colazione di alcuni membri della famiglia (donne in special modo) consiste talvolta in sola polenta.

Il pranzo, pasto principale della giornata, è fatto alle dodici e consiste in polenta (pane raramente) cui si accompagnano: una minestra fatta di pasta o riso (non sempre), lardo e fagioli, un po' di formaggio o salame e qualche uovo. Il vino compare raramente nelle stagioni di scarsa attività aziendale. Per i più piccoli, anche il desinare consiste spesso in latte e polenta. Nel corso estivo, al salame o al formaggio si sostituisce frequentemente la carne di anitra o di pollo o di coniglio.

Il terzo pasto della giornata si svolge alle 18 d'inverno e alle 19 1/2 d'estate, e consta di polenta e verdura (radicchio o insalata, cavolo verza o fagioli secchi o in erba). Non sempre alla cena compare il salame o il formaggio o le uova. I bambini più piccoli cenano a latte e polenta.

Il quarto pasto, quando c'è, si compie verso le ore 16 e consta di pane solo o unito a salame o formaggio o pesce secco.

Nei giorni festivi, e più ancora nelle grandi solennità religiose, le due mense principali della giornata sono più ricche; la carne di qualche tipo (o di più tipi nelle grandi feste) non manca mai; così dicasi del vino, del quale però ne compare ben poco, o non compare affatto, nelle cene delle comuni domeniche.

Nelle epoche di grande attività aziendale, si mangia pure meglio; e quando capita qualche matrimonio in famiglia, si mangia, si beve, si canta e si balla come già notammo nella prima monografia; dopo le nozze rimane anzi molta roba già cucinata, che delizia le mense per vari giorni successivi.

Anche questa comunità osserva scrupolosamente la vigilia di Natale facendo un pasto solo, verso le ore 15, in tutta la giornata.

ABITAZIONE, MOBILIO E VESTIARIO.

Un ampio cortile accoglie la casa di abitazione, le stalle per bovini ed equini, ed un'ampia tettoia per il ricovero degli attrezzi e la conservazione degli stocchi di mais.

L'insieme del caseggiato colonico è situato ad un'estremità del podere, che si sviluppa nella sua massima lunghezza per oltre m. 700; vi si accede a mezzo di una viottola campestre a fondo naturale che risulta allacciata



Podere ABBANDONATA. — Casa e corte colonica.

alla strada comunale che porta a Santa Lucia di Piave, da cui la casa colonica dista km. 1,5.

Casa colonica, stalle e tettoia sono in muratura. La casa è composta di n. 13 vani distinti e distribuiti come appresso:

pianoterra: una cucina di mc. 102; un tinello di mc. 30; un retro-cucina di mc. 23; una cantina di mc. 161;

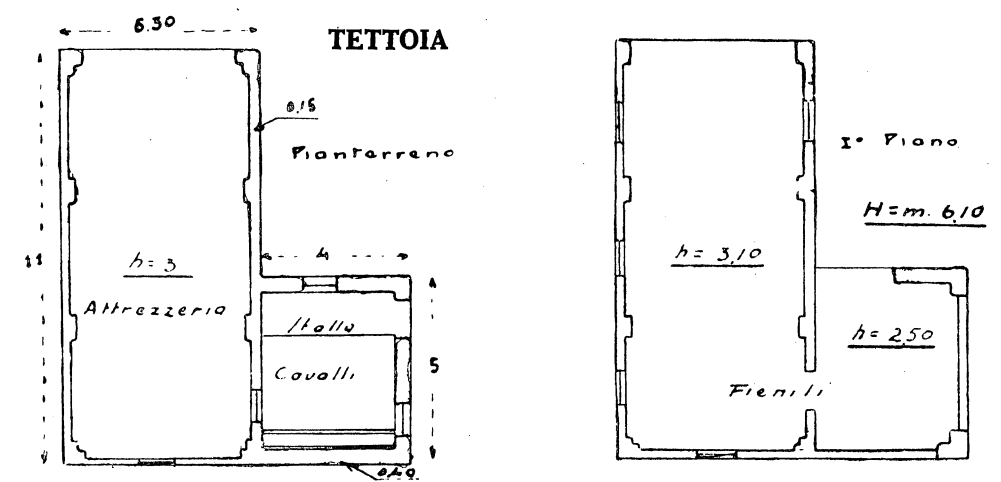
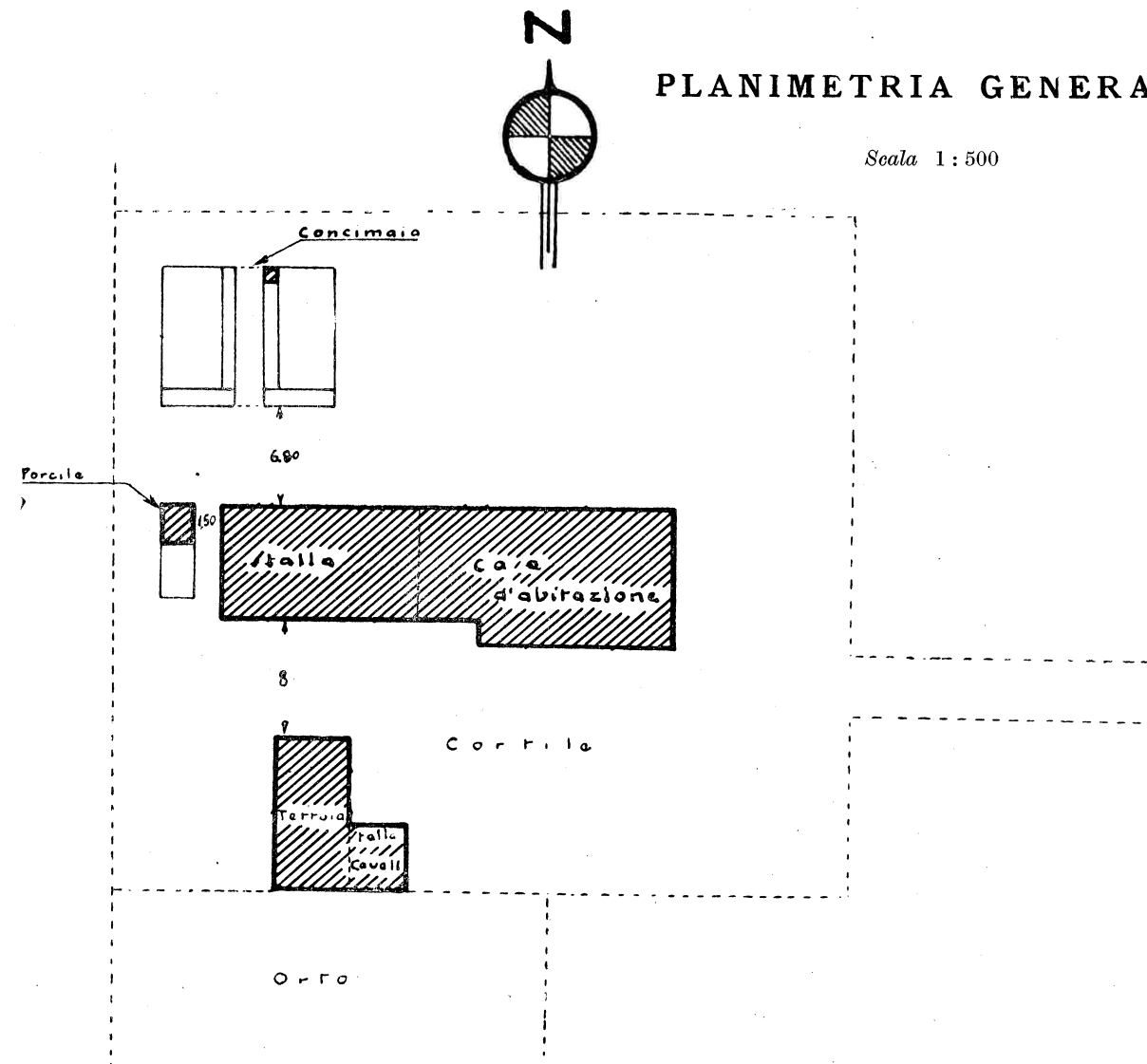
primo piano: una stanza di lavoro di mc. 73; dieci camere da letto della capacità complessiva di mc. 309;

secondo piano: un granaio di mc. 263; una stanza per allevamento bachi di mc. 133.

Fabbricati del

PLANIMETRIA GENERA

Scala 1:500



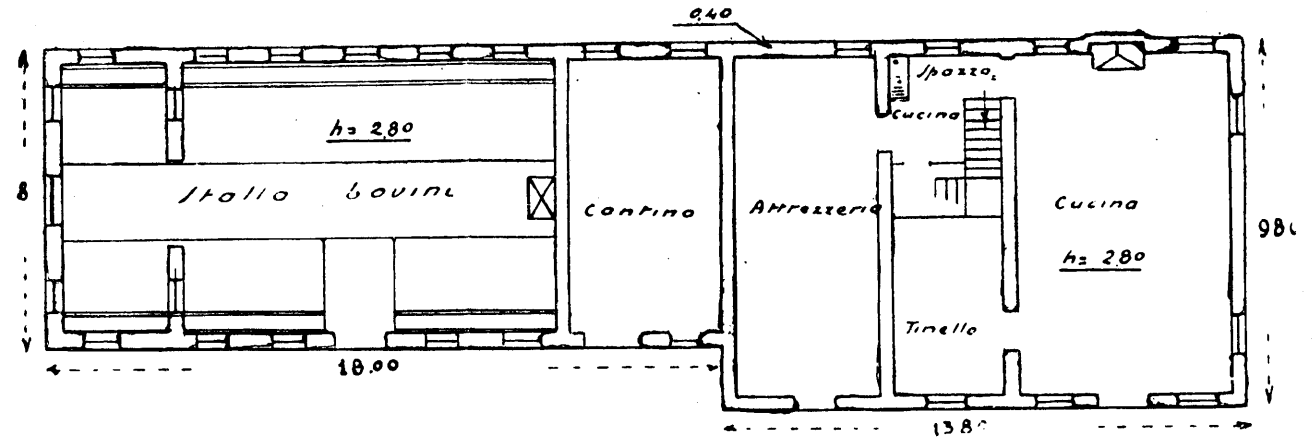
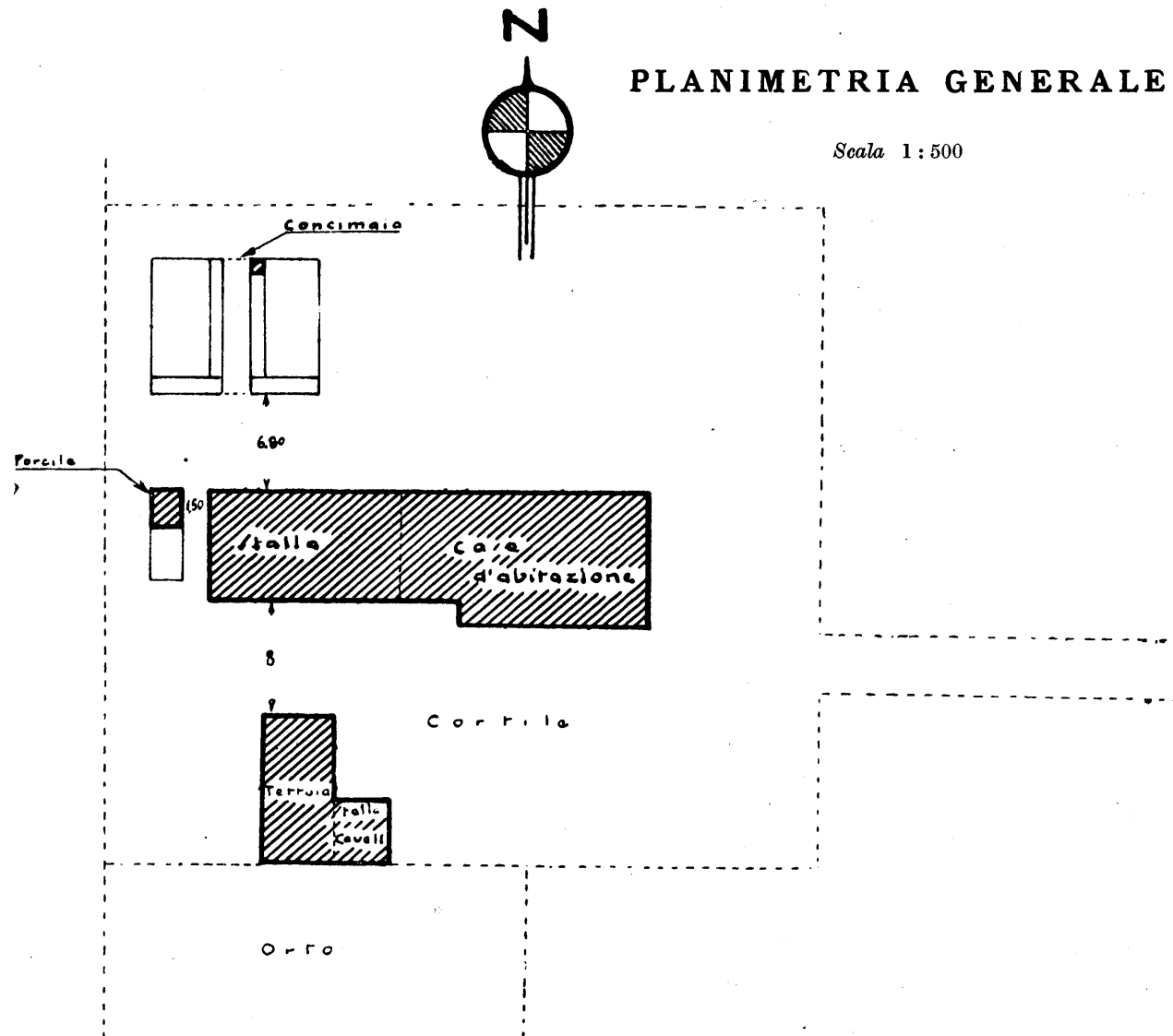
Fabbricati del Podere ABBANDONATA

CASA D'ABITAZIONE E STALLA

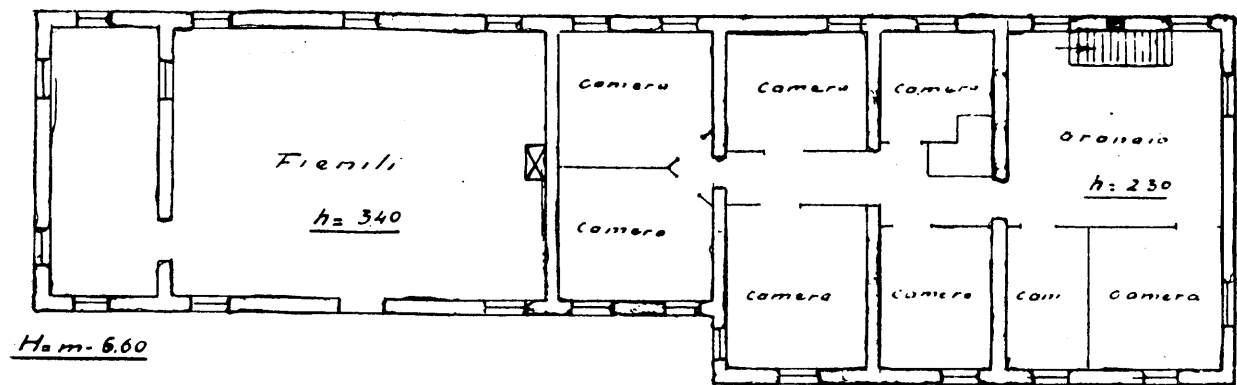
PIANTA PIANOTERRA

PLANIMETRIA GENERALE

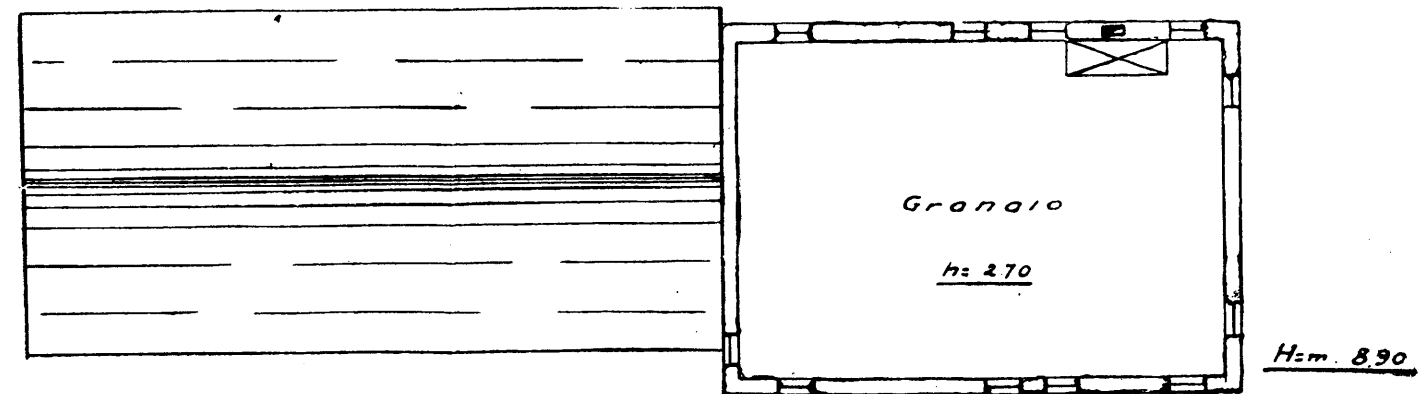
Scala 1:500



PIANO 1°

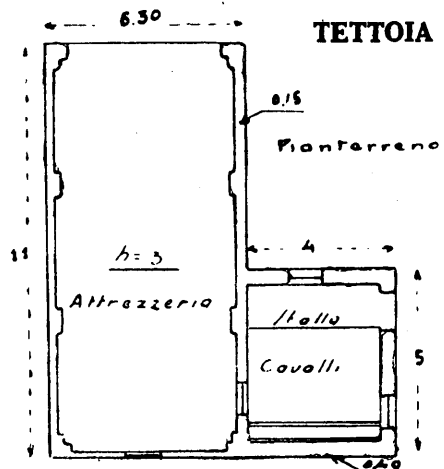


PIANO 2°

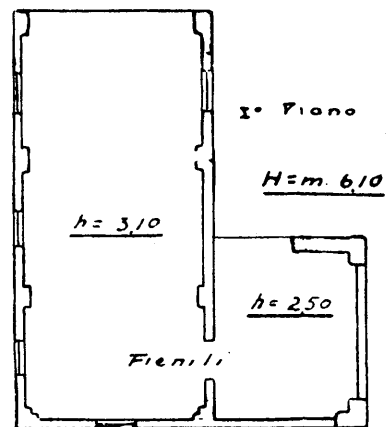


Scala 1:200

TETTOIA



2° Piano



Il pavimento della cucina, del tinello e del retrocucina è in mattoni; quello delle camere da letto, del granaio e delle altre due stanze, è in tavole di abete. Le scale che dalla cucina portano ai piani superiori, sono pure in legno di abete.

La stalla per bovini è capace di 20 capi grossi e ha il pavimento in ciottolato, quella per equini ha una cubatura di mc. 27 e può contenere due cavalli. Il fienile unito alla stalla bovini ha una capacità di mc. 673, e quello annesso alla stalla dei cavalli una capacità di mc. 263.

La tettoia, che porta anche una specie di solaio, ha una capacità di mc. 196.

Lo stato di manutenzione di tutto il caseggiato colonico, è discreto, ed anche abbastanza curata è la pulizia delle adiacenze.

Gli elementi patrimoniali della famiglia risultano i seguenti:

Mobilio di casa: una credenza, L. 250 — un tavolo da cucina, L. 90 — un tavolino da cucina, L. 29 — un cassone per farina di mais, L. 45 — 3 cassoni per biancheria, L. 160 — 30 sedie, L. 130 — una macchina da cucire, L. 230 — 2 armadi, L. 400 — 4 cassettoni, L. 700 — 10 letti, L. 1000 — 5 lettini per piccoli, L. 250 — 2 lavandini, L. 60 — 10 quadri sacri L. 120 — 4 quadri con diplomi agricoli, L. 20. Complessivamente, L. 3115.

Utensili ed altri oggetti di uso domestico: 5 secchie, L. 25 — 6 pentole, L. 60 — 4 casseruole, L. 20 — 2 schiumarole, L. 5 — una pentola da polenta, L. 25 — una pentola da lisciva, L. 80 — un macinacaffè, L. 7 — un brucia caffè, L. 6 — 60 piatti, L. 60 — 80 cucchiari, forchette e coltelli, L. 40 — 30 bicchieri L. 20 — una caraffa in vetro L. 4 — 2 piatti grandi da carne, L. 12 — 2 saliere, L. 10 — un orologio a sveglia, L. 25 — 3 orologi tascabili, L. 60 — 3 ferri da barbiere, L. 40 — un ferro da stiro, L. 8 — 2 bilance L. 30, — una stadera, L. 45 — 2 mastelli da bucato, L. 50 — una mola per arrotare L. 40 — 2 biciclette, L. 380. Complessivamente, L. 1062.

Biancheria di casa (da tavola e da letto): 10 materassi di crino vegetale, L. 250 — 2 materassi di piuma, L. 125 — 3 materassi di cartocci di mais, L. 160 — una coperta di lana, L. 20 — 5 trapunte, L. 320 — 5 coperte varie, L. 250 — 45 lenzuola, L. 900 — 25 asciugamani, L. 60 — 2 tovaglie L. 60 — 10 tovaglioli, L. 40. Complessivamente, L. 2185.

Vestiario: 39 vestiti da uomo L. 5100 — 21 vestiti da donna L. 1000 — 5 mantelli L. 250 — 20 paia scarpe, L. 600 — 20 paia zoccoli, L. 100 — 25 cappelli da uomo, L. 450 — 60 fazzoletti, L. 40 — 15 camicie da uomo L. 225 — 36 camicie da donna L. 350 — 15 mutande da uomo, L. 150 — 36 mutande da donna, L. 280 — 30 maglie di lana, L. 500 — 40 paia calze e calzini, L. 120. Complessivamente, L. 9165.

Per quanto riguarda il vestiario, non si riscontrano sensibili differenze nei corredi dei vari membri della famiglia: e un tal fatto ha la sua importanza, in quanto toglie, in sostanza, ragioni di attrito fra i vari ceppi della comunità. Si tenga comunque presente l'osservazione fatta in merito alla esattezza dell'inventario ora riportato, trattando lo stesso argomento nella monografia n. 1.

RICREAZIONI E SVAGHI.

Lo svago al quale, per espresso desiderio del proprietario della Tenuta, sono tenuti a prender parte i membri adulti della comunità, è costituito dagli spettacoli domenicali, cinematografici o filodrammatici, che vengono dati nella sala del Dopolavoro aziendale. Svago però che non attenua la grande passione degli uomini di casa per il giuoco alle bocce, rallegrato da qualche bocciale di vino bianco.

Il consumo di bevande alcoliche è ridotto, anche in questa famiglia, ai minimi termini e — salvo qualche bicchierino di grappa — consiste nel solo vino che viene bevuto particolarmente nel perioro della trebbiatura e per le feste religiose più solenni. Bevono anche poco vino, non perchè non piaccia, ma per venderne di più. Scarsa è pure la frequenza all'osteria che è particolarmente frequentata da braccianti e da operai qualificati.

Moderatissimo è anche il consumo del tabacco; piace fumare a tutti gli uomini di casa, ma tutti sanno ugualmente limitarsi. Tra i ritrovi serali preferiti, sono i filòs (veglie invernali nelle stalle) che si svolgono veramente con regolarità e nei modi che già dicemmo in altra monografia.

Per essere in una famiglia colonica, si legge anche abbastanza, e non soltanto quanto sta scritto nei libri sacri (catechismi e libri da messa), ma anche quello che portano i giornali periodici: « L'azione cattolica » e « La Gazzetta del contadino ».

Rispetto all'anteguerra si ebbero notevoli variazioni in meglio tanto nel regime alimentare quanto nel vestimento, nel periodo che seguì alla ricostruzione della zona devastata dall'invasione, fino allo scoppio della crisi attuale. Ma col precipitare dei prezzi dei prodotti agrarii, particolarmente della seta e del bestiame, si iniziò un regime di vita che ha riportato molto celermente la nostra famiglia a condizioni di vita non molto diverse da quelle prebelliche.

STORIA DELLA FAMIGLIA

La famiglia in oggetto ha da 58 anni in consegna il podere studiato. Discende da un ceppo che fu, oltre quattro secoli indietro, alle dipendenze degli antenati dell'attuale proprietario: ceppo che ha dato origine ad un numero considerevole di famiglie coloniche, che attualmente sono quasi tutte vincolate alla stessa Tenuta. Ogni famiglia colonica discendente da quel primitivo ceppo, e attualmente esistente, ha non meno di 20 componenti.

La situazione odierna di questa comunità è abbastanza soddisfacente, così dal lato economico come da quello morale e politico; soddisfacente

anche nel senso che non è venuta meno, nei membri adulti, quella necessaria comprensione della gravità del momento che si attraversa: sicchè essi tollerano l'insoddisfazione di vari loro bisogni e desideri, fra i quali: quello di lavorare sulla propria terra, e l'altro di assicurare ai figli che verranno condizioni di vita migliori, o per lo meno non peggiori delle attuali, alimentano veramente la radice che tenacemente li avvince al suolo e quindi alla Patria.

LE FONTI DI ENTRATA

Sono costituite dal lavoro e dal patrimonio della famiglia.

A) IL LAVORO.

Poichè tutti i membri della comunità parentale sono in ottime condizioni di salute, il podere può disporre di 5 piene unità lavoratrici, 5 (6/10) di unità lavoratrice, 4 (5/10) di unità lavoratrice, e di un 3/10 di unità lavoratrice. Complessivamente di 10,3 unità lavoratrici il cui lavoro risulta completamente assorbito dal podere, ad eccezione di n. 20 giornate di uomo fornite gratuitamente all'Amministrazione della Tenuta per la manipolazione, trasformazione e conservazione dei prodotti di parte dominicale.

Nessuno dei membri della comunità esplica lavoro specializzato, poichè anche il bovaro-vaccaro (Antonio) accudisce, oltre che alle cure del bestiame in stalla, anche ad altre operazioni di carattere rurale o domestico. Le donne vengono particolarmente assorbite dalle faccende campestri o extra campestri ricorrenti nei periodi di grande attività aziendale (allevamento del baco da seta, cure culturali alle piante sarciate, fienagione, mietitura, vendemmia, ecc.); nel periodo invernale accudiscono invece in maggior misura ai lavori domestici. Pure gli uomini che durante il periodo primaverile-estivo vengono totalmente assorbiti dai molti lavori rurali, nel corso invernale una parte notevole della loro occupazione riguarda la riparazione e la costruzione di attrezzi agricoli o domestici, nonchè la manipolazione dei prodotti agrarii greggi o trasformati. Insomma, nonostante che la capacità lavorativa della comunità sia superiore a quelle che possono essere le esigenze del podere in rapporto al lavoro strettamente rurale, l'ozio non regna certo nè per gli uomini nè per le donne, in quanto tutti sanno trovare il modo di rendersi continuamente utili all'economia aziendale o a quella più strettamente domestica.

Ciò premesso, facciamo seguire lo specchio riassuntivo della quantità di lavoro fornita all'impresa della famiglia, all'Amministrazione della Tenuta, e alle faccende domestiche nel corso dell'anno: specchio che vuole essere interpretato con la necessaria approssimazione per le ragioni esposte nelle altre monografie.

N° d'ordine	NOME	Ore di lavoro eseguite durante l'anno				Ore di unità lavoratrici
		Nella impresa familiare	Nella Amministrazione della Tenuta	Nelle faccende domestiche	Totale	
1	Fioravante.	480	480	480
2	Luigi	2.360	80	..	2.440	2.440
3	Antonio	3.530	3.530	3.530
4	Pietro	2.360	80	..	2.440	2.440
5	Carlo	(1) 2.440	2.440	2.440
6	Luigia	1.600	1.600	480
7	Elisa	1.200	..	1.650	2.850	1.710
8	Antonietta.	1.200	..	1.650	2.850	1.710
9	Palmira.	1.200	..	1.650	2.850	1.710
10	Maria	1.200	..	1.650	2.850	1.710
11	Emma	1.200	..	1.650	2.850	1.710
12	Aldo	960	960	480
13	Giordano	960	960	480
14	Bruno	960	960	480
15	Italo.	960	960	480
	Totale	21.010	160	9.850	31.020	22.280
	Ore di unità lavoratrici	16.690	160	5.430	22.280	..

(1) Delle quali: 2.080 nel podere - 240 in lavori extra campestri - 120 in stalla.

Rapportando il numero delle ore di piena unità lavoratrice assorbite dall'impresa poderale, alla superficie complessiva, produttiva e lavorabile dell'azienda, ricaviamo i seguenti indici:

Grado di attività aziendale per ha. complessivo = 1091 ore di unità lavor.
 » » » produttivo = 1227 »
 » » » lavorabile = 1227 »

i quali risultano leggermente inferiori a quelli alti e relativi alla monografia n. 1. Cosicché, per quanto si possa considerare elevato (e tale non è) il grado di fertilità del podere, il compenso per ora di lavoro colonico non può risultare che basso rispetto a quello che potrebbe essere se fra capacità lavorativa della famiglia e bisogno di lavoro del podere vi fosse minore squilibrio.

Riferendo al numero di unità lavoratrici anche le ore di lavoro fornite in tutto l'anno all'impresa poderale, alle faccende domestiche e in complesso, troviamo questi altri indici:

Ore di lavoro fornite all'impresa poderale da ogni unità lavor. = (16.690 : 10,3) = 1.620
 » » alle faccende domestiche. . » » = (5.430 : 10,3) = 527
 » » in complesso » » = (22.280 : 10,3) = 2.163

Il rapporto fra ore di lavoro assorbite dalle faccende domestiche e ore di lavoro fornite al podere, è qui di 1 : 3,07; rapporto che va interpretato tenendo conto delle considerazioni fatte a suo tempo.

B) IL PATRIMONIO (al 30 giugno 1934).

I. — Capitali impiegati per imprese della famiglia:

a) macchine e attrezzi rurali:

2 carri agricoli, L. 3200 — un carro rovesciabile, L. 250 — un carro per trasporto acqua, L. 200 — 2 carrettine per cavalli, L. 500 — 1 aratro, L. 600 — 2 aratrini, L. 50 — 2 erpici, L. 180 — un rincalzatore, L. 100 una falciatrice con apparecchio mietitore, L. 900 — un rastrello a cavallo, L. 500 — 3 picconi, L. 18 — 7 badili, L. 28 — 10 zappe a mano, L. 25 — 5 falci con relative pietre e martelline, L. 100 — 6 forconi, L. 18 — 8 rastrelli, L. 16 — 3 attrezzi per attacchi animali (gioghi), L. 60 — 2 finimenti per cavalli, L. 300 — Q.li uno catene in ferro per venti capi bovini, L. 200 — una sgranatrice, L. 170 — 80 sacchi vuoti per cereali, L. 120 — 9 botti per vino, L. 720 — 4 tini, L. 480 — 2 damigiane, L. 20 — una macchina per taglio verdure, L. 50 — 70 graticci per bachi, L. 700 — 5 forbici da potare, L. 25 — 10 coltelli per viti, L. 30 — una pompa irroratrice su botte, L. 210 — 2 pompe irroratrici a zaino, L. 120 — 12 cesti da vendemmia, L. 50 — attrezzi per falegnameria, L. 400 — 2 vasi da latte, L. 20 — un filtro da latte, L. 4 — Q.li 40 funi, L. 160 — 2 imbuti da vino con filtro, L. 30. Complessivamente, L. 10.672.

Sommano L. 10.672

b) Animali da cortile:

tre maiali, L. 300 — 50 galline, L. 350 — 2 galli, L. 16 — 20 anitre, L. 80 — 20 tacchini, L. 80 Sommano » 826

Totale capitali impiegati in imprese della famiglia L. 11.498

II. — Elementi patrimoniali il cui servizio viene venduto. L.

III. — Elementi patrimoniali il cui servizio è consumato dalla famiglia

Mobilio.	L. 3.115	
Utensili per uso domestico.	» 1.062	
Biancheria di casa	» 2.185	
Vestiario	» 9.165	
		L. 15.527
Patrimonio attivo della famiglia		L. 27.025
Debito verso il proprietario del fondo.	» 7.000	
Patrimonio netto della famiglia		L. 20.025

Riferiamo il patrimonio netto come sopra, al numero di unità lavoratrici e unità consumatrici e ricaviamo i seguenti indici, la cui importanza ci è già nota:

Patrimonio netto. per unità lavoratrice = (20.025 : 10,3) = L. 1.944
 » » per unità consumatrice = (20.025 : 16,0) = » 1.251

Rispetto alle altre famiglie studiate, questa sta, per grado di ricchezza, all'ultimo posto. Non si dimentichi tuttavia il probabile risparmio accumulato e d'impossibile accertamento.

IL BILANCIO

L'attivo del bilancio è costituito da valori *reali* (entrate monetarie) e da valori *calcolati* (entrate in natura). Gli elementi che lo costituiscono derivano: *a)* dall'impresa poderale parziaria assunta dalla famiglia; *b)* dall'orto colonico e dall'impresa integrale di allevamento dei maiali e degli animali da cortile. Per le considerazioni esposte nella monografia n. 1, omettiamo di tener conto, così all'attivo come al passivo del bilancio, delle entrate (valori calcolati) rappresentate dal lavoro fornito alla famiglia e alla casa (servigi consumati dalla famiglia), dall'uso del mobilio, della biancheria e degli utensili vari (noli presunti).

Svolgiamo in primo luogo il bilancio del *reddito netto* colonico.

I. — Bilancio del reddito netto dell'impresa.

A) ENTRATE DERIVANTI DALL'IMPRESA TERRIERA DELLA FAMIGLIA (produzione lorda vendibile).

P R O D O T T I	Unità di misura	Totali		Prodotti venduti (valori reali)			Prodotti consumati (valori calcolati)		
		Quantità	Valore (lire)	Quantità	Prezzo (lire)	Valore (lire)	Quantità	Prezzo (lire)	Valore (lire)
I) Produzione delle culture erbacee:									
1. Frumento	q.li	40 —	3605 —	35 —	90 —	3150 —	5 —	91 —	455 —
2. Mais	»	60 —	3060 —	60 —	51 —	3060 —
3. Patate	»	2 —	62 —	2 —	31 —	62 —
4. Fagioli	»	2 —	122 —	2 —	61 —	122 —
Totale I)			6849 —			3150 —			3699 —
II) Prodotti delle culture legnose:									
1. Legna da bruciare	»	70 —	420 —				70 —	7 —	420 —
III) Prodotti industrie trasformatrici:									
1. Vino	»	30 —	2408 —	22 —	80 —	1760 —	8 —	81 —	648 —
2. Latte	hl.	54,25	2172,50	36 —	35 —	1260 —	18,25	50 —	912,50
3. Bozzoli	q.li	2,87	1435 —	2,87	5 —	1435 —
Totale III)			6015,50			4455 —			1650,50
IV) Utile lordo di stalla			2500 —			2500 —			..
V) Proventi diversi:									
1. Ortaggi	»	25 —	900 —	25 —	40 —	900 —
2. Maiali	»	3,50	1150 —	3,50	300 —	1150 —
3. Uova	n°	4000	1200 —	3500	0,30	1050 —	500	0,30	150 —
4. Polli	»	50	250 —	34	5 —	170 —	16	5 —	80 —
5. Tacchini	»	20	255 —	15	13 —	195 —	5	12 —	60 —
6. Anitre	»	20	160 —	20	8 —	160 —
Totale V)			3915 —			1415 —			2500 —

Riepilogando otteniamo:

CATEGORIE DI PRODOTTI	Totali (lire)	Prodotti venduti (lire)	Prodotti consumati (lire)
I) Prodotti culture erbacee	6.849 — (34,76)	3.150 — (27,34)	3.699 — (45,22)
II) Prodotti culture legnose	420 — (2,13)	..	420 — (5,13)
III) Prodotti industrie trasformatrici	6.015,50 (30,54)	4.455 — (38,67)	1.560,50 (19,08)
IV) Utile lordo di stalla	2.500 — (12,69)	2.500 — (21,70)	..
V) Proventi diversi	3.915 — (19,88)	1.415 — (12,29)	2.500 — (30,57)
Produzione lorda vendibile	19.699,50 (109)	11.520 — (58,48)	8.197,50 (41,52)

Se ora rapportiamo la produzione lorda vendibile (totale, venduta e consumata) al numero di unità lavoratrici e di unità consumatrici, nonchè alla superficie complessiva e produttiva del podere, ricaviamo gli indici dello specchio che segue, i quali soltanto ci consentono di fare confronti fra le varie monografie.

CATEGORIE DI PRODOTTI	Per unità lavoratrice (in lire)			Per unità consumatrice (in lire)			Per ha. (in lire)	
	Totale	Venduti	Consumati	Totale	Venduti	Consumati	Complessivo	Produttivo
Produzione culture erbacee	665 —	306 —	359 —	428 —	197 —	231 —	448 —	504 —
Prodotti culture legnose	41 —	..	41 —	26 —	..	26 —	27 —	31 —
Prodotti industrie trasformatrici	584 —	432 —	152 —	376 —	278 —	93 —	393 —	442 —
Utile lordo di stalla	243 —	243 —	..	156 —	156 —	..	163 —	184 —
Proventi diversi	380 —	137 —	243 —	245 —	89 —	156 —	256 —	288 —
Totale	1.913 —	1.118 —	795 —	1.231 —	720 —	511 —	1.287 —	1.449 —

In quest'azienda l'ordinamento economico della produzione ha un carattere meno spiccatamente domestico, in quanto il valore della produzione lorda vendibile consumata dalla famiglia, è notevolmente inferiore a quello della produzione lorda vendibile effettivamente venduta. Non cessa, comunque, di verificarsi quella certa indipendenza del regime alimentare della famiglia, dall'andamento dei prezzi di mercato dei generi di prima necessità che risultano, in ogni modo, prodotti nel podere.

Se confrontiamo poi il grado di produttività (produzione lorda vendibile per ha.) sopra determinato, con quelli rilevati negli altri poderi, riscontriamo che quest'azienda è relativamente meno produttiva delle altre.

Alla produzione lorda vendibile, come sopra specificata, si contrappongono le seguenti categorie di spese:

B) USCITE INERENTI ALL'IMPRESA TERRIERA DELLA FAMIGLIA (spese per acquisti, tributi, quote):

I. — Spese per acquisto di materiali e servizi:

	Valore	
	totale	per ha. produtt.
a) Concimi:		
Perfosfato minerale . . . q.li 8,70 a L. 23	L. 200 —	L. 14,72
Salino potassico . . . » 2,08 » 48	» 100 —	» 7,36
Calcocianamide . . . » 2,85 » 63	» 180 —	» 13,25
Nitrato di calcio . . . » 2,75 » 87	» 240 —	» 17,67
Totale concimi	L. 720 —	L. 53 —
b) Mangimi ed altre spese di stalla	L. 200 —	L. 14,72
c) Sementi:		
Frumento q.li 3,15 a L. 100	L. 315 —	L. 23,19
Mais » 0,41 » 60	» 25 —	» 1,84
Fagioli » 0,25 » 60	» 15 —	» 1,10
Patate » 0,30 » 30	» 9 —	» 0,66
Sementi prative — —	» 200 —	» 14,72
Totale sementi	L. 564 —	L. 41,50
d) Anticrittogamici:		
Solfato di rame q.li 0,73 a L. 123	L. 90 —	L. 6,62
Calce » 0,77 » 13	» 10 —	» 0,73
Totale anticrittogamici	L. 100 —	L. 7,35
e) Noleggi:		
Aratura meccanica e nolo seminatrice	L. 128 —	L. 9,42
f) Varie:		
Pali e scaloni	L. 70 —	L. 5,15
II. — Spese e quote:		
g) Assicurazioni:		
Incendi (per mobilio e vestiario)	L. 72,80	L. 5,36
Grandine (per l'uva, il mais e il frumento)	» 263 —	» 19,36
Totale assicurazioni	L. 335,80	L. 24,72

	Valore	
	totale	per ha. produtt.
h) Manutenzione e ammortamento attrezzi	L. 1,568 —	L. 115,45
i) Imposte e tasse:		
Imposta sul R. A.	L. 120,30	L. 8,86
Imposta sul bestiame a soccida	» 60 —	» 4,42
Tassa di famiglia	» 114,30	» 8,41
Contributi sindacali	» 24,60	» 1,81
Totale imposte e tasse	L. 319,20	L. 23,50
l) Spese per animali da cortile:		
Acquisto maiali	L. 300 —	L. 22,09
Mantenimento suini	» 600 —	» 44,18
Mantenimento pollame	» 400 —	» 29,45
Totale spese per animali da cortile	L. 1,300 —	L. 95,72

RIEPILOGO.

a) Concimi	L. 720 —	L. 53 —
b) Mangimi ed altre spese di stalla	» 200,00	» 14,72
c) Sementi	» 564 —	» 41,50
d) Anticrittogamici	» 100 —	» 7,35
e) Noleggi	» 128 —	» 9,42
f) Varie	» 70 —	» 5,15
g) Assicurazioni	» 335,80	» 24,72
h) Manutenzione e ammortamento	» 1,568 —	» 115,45
i) Imposte e tasse	» 319,20	» 23,50
l) Spese per animali da cortile	» 1,300 —	» 95,72
Totale uscite	L. 5,305 —	L. 390,53

C) REDDITO NETTO DELL'IMPRESA LAVORATRICE.

Risulta dalla differenza tra la produzione lorda vendibile di cui in A) e la somma delle spese di reintegrazione che non si risolvono in remunerazioni alle classi agricole, di cui in B); ed è, in parte — di gran lunga prevalente — reddito di lavoro colonico ed in parte reddito di capitale di esercizio.

V O C I	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.	in complesso	per ha./p.	per unità lavor.
A) Produzione lorda vendibile	19699 —	1448 —	1912 —	11520 —	847 —	1118 —	8179 —	601 —	794 —
B) Spese di reintegr. e tributi vari	5305 —	390 —	515 —	5305 —	390 —	515 —
C) Reddito netto (1)	14394 —	1058 —	1397 —	6215 —	457 —	603 —	8179 —	601 —	794 —
	(100)			(43,18)			(36,82)		

(1) Al netto anche del valore d'uso della casa colonica.

In conseguenza della minor produzione viticola del podere e dell'eccessivo numero di unità lavoratrici della famiglia, siamo cioè di fronte ad un reddito netto per ha. produttivo e per unità lavoratrice notevolmente inferiore a quelli rilevati nelle altre aziende esaminate; e considerando il reddito predetto, al lordo delle imposte e tasse che lo colpiscono, troviamo che queste ultime vi incidono in ragione del 2,17 %; ossia in misura ben maggiore di quanto è risultato nelle precedenti monografie. Per ragioni già ripetutamente esposte, depuriamo il reddito netto ora rilevato, degli interessi del capitale di esercizio conferito all'impresa dallo stesso colono: otteniamo così il reddito di puro lavoro colonico.

D) REDDITO DI LAVORO COLONICO.

V O C I	Valore totale (lire)	Valore per ha. produttivo (lire)	Valore per unità lavoratrice (lire)
C) Reddito netto	14.394 —	1.058 —	1.397 —
E) Reddito di capitale d'esercizio (5%)	575 —	42 —	56 —
D) Reddito di puro lavoro	13.819 —	1.016 —	1.453 —
Affitto presunto caseggiato colonico	600 —	44 —	58 —
Sommano	14.419 —	1.060 —	1.511 —

E riferendo il reddito di cui sopra, aumentato del valore d'uso presunto del caseggiato colonico, al numero di ore lavoro fornite all'impresa dalle 10,3 unità lavoratrici nel corso dell'anno, otteniamo il seguente compenso medio orario del lavoro colonico:

Reddito per ora di lavoro = $14419 : 16690 = L. 0.86$;
compenso, cioè, ancora più basso di quello rilevato nella 1ª monografia, ed è ciò conseguenza della eccessiva capacità lavorativa di questa comunità rispetto al bisogno di lavoro del podere, oltre che del non elevato grado di fertilità dei terreni dell'azienda.

Le considerazioni che al riguardo facemmo nella monografia N. 1, possono qui tenersi ben presenti.

II. — Bilancio del risparmio.

Per la famiglia qui considerata, le entrate derivano unicamente dall'impresa parziaria poderale e dall'allevamento degli animali da cortile. Diciamo unicamente in quanto, di un presunto deposito fruttifero di risparmi non ci è stato possibile appurarne l'entità. Cosicché l'attivo del bilancio del risparmio risulta costituito dal solo reddito netto prima calcolato. Quindi:

A) ENTRATE DELLA FAMIGLIA = L. 14.394.

B) USCITE DELLA FAMIGLIA.

C O N S U M I	Valore totale (in lire)		Valore reale (in lire)		Valore calcolato (in lire)	
	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.
I) Alimenti:						
1. Frumento q.li 5 —	455 —	28,44	455 —	28,43
2. Mais » 60 —	3.060 —	191,25	3.060 —	191,25
3. Pasta » 0,50	140 —	8,75	140 —	8,75
4. Riso kg. 87 —	105 —	6,56	105 —	6,56
5. Patate q.li 2 —	62 —	3,87	62 —	3,87
6. Fagioli » 2 —	122 —	7,62	122 —	7,62
7. Ortaggi » 28 —	900 —	56,25	900 —	56,25
8. Olio e grasso kg. 185 —	1.070 —	66,87	1.070 —	66,87
9. Formaggio q.li 3 —	1.200 —	75 —	1.200 —	75 —
10. Formaggio grana » 0,15	135 —	8,44	135 —	8,44
11. Burro » 0,07	140 —	8,75	140 —	8,75
12. Latte lt. 1825	912,50	57,03	912,50	57,03
13. Carne bovina q.li 2 —	600 —	37,50	600 —	37,50
4. Carne suina » 3,50	1.150 —	71,87	1.150 —	71,87
15. Carne di pollo » 0,60	300 —	18,75	300 —	18,75
16. Baccalà » 0,04	14 —	0,87	14 —	0,87
17. Uova n. 500	150 —	9,37	150 —	9,37
18. Vino hl. 8 —	648 —	40,50	648 —	40,50
19. Zucchero kg. 10 —	65 —	4,06	65 —	4,06
20. Caffè » 5 —	125 —	7,81	125 —	7,81
21. Sale q.li 1 —	150 —	9,37	150 —	9,37
22. Pepe » 0,01	20 —	1,25	20 —	1,25
23. Aceto » 0,50	40 —	2,50	40 —	2,50
Totale I)	11.563,50	722,68	3.764 —	235,23	7.799,50	487,44
II) Molitura, cereali e macellazione suini:						
24. Molitura frumento	20 —	1,25	20 —	1,25
25. Molitura mais	190 —	11,87	190 —	11,87
26. Macellazione suini	225 —	14,06	225 —	14,06
Totale II)	435 —	27,18	435 —	27,18
III) Abitazione:						
27. Manutenzione mobilio	60 —	3,75	60 —	3,75
28. Legna q.li 70 —	420 —	26,25	420 —	26,25
29. Illuminazione	150 —	9,37	150 —	9,37
Totale III)	630 —	39,37	210 —	13,12	420 —	26,25

CONSUMI	Valore totale (in lire)		Valore reale (in lire)		Valore calcolato (in lire)	
	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.	in complesso	per unità consum.
IV) Vestiario e biancheria:						
30. Rinnovazione e riparazione vestiario e biancheria.	850 —	53,12	850 —	53,12
31. Calzoleria	300 —	18,75	300 —	18,75
32. Sapone per lavatura q.li 0,80	160 —	10 —	160 —	10 —
Totale IV)	1.310 —	81,87	1.310 —	81,87
V) Bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario:						
33. Istruzione ragazzi	60 —	3,75	60 —	3,75
34. Medico e medicine	320 —	20 —	320 —	20 —
35. Viaggi, divertimenti e tabacco	120 —	7,50	120 —	7,50
36. Tessere sindacali e del Dopolavoro	60 —	3,75	60 —	3,75
Totale V)	560 —	35 —	560 —	35 —
VI) Riepilogo:						
I) Alimenti	11.563 — (79,75)	722,68	3.764 — (25,96)	235,23	7.799,50 (53,79)	487,44
II) Molitura e macellazione	435 — (3,02)	27,18	435 — (3,02)	27,18
III) Abitazione	630 — (4,34)	39,37	210 — (1,45)	13,12	420 — (2,89)	26,25
IV) Vestiario e biancheria	1.310 — (9,03)	81,87	1.310 — (9,03)	81,87
V) Bisogni morali, ecc.	560 — (3,86)	35 —	560 — (3,86)	35 —
Sommano	14.498 — (100)	906,10	6.279 — (43,32)	392,40	8.219,50 (56,68)	513,79

La sola spesa per alimentazione, se vi comprendiamo anche quella inerente alla molitura dei cereali e alla macellazione dei suini, assorbe dunque oltre i quattro quinti della spesa globale occorrente per il mantenimento della famiglia. Perciò anche questa comunità non si distacca molto dalle altre studiate, delle quali ripete il carattere del regime alimentare fondato prevalentemente sui prodotti dell'azienda.

TITOLI	Valore totale (in lire)			Valore reale (in lire)			Valore calcolato (in lire)		
	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.	in complesso	per unità lavor.	per unità consum.
A) Entrate della famiglia	14394 —	1397 —	900 —	6215 —	603 —	388 —	8179 —	794 —	511 —
B) Uscite della famiglia	14498 —	1407 —	906 —	6279 —	609 —	392 —	8219 —	798 —	513 —
C) Deficit	104 —	10 —	6 —	64 —	6 —	4 —	40 —	4 —	2 —

NOTE COMPLEMENTARI DELUCIDATIVE SULLE VOCI DEI BILANCI

Per le entrate:

- I) la produzione media lorda delle culture erbacee (frumento, mais, patate, fagioli) e il corrispondente valore, sono stati desunti dalle registrazioni contabili;
- II) la produzione media delle culture legnose (legna, frutta e vimini) e il corrispondente valore sono stati dedotti, in parte (per la legna e per i vimini), da informazioni avute dal colono e dagli agenti guida, e in parte (frutta e parte della legna), dai libri contabili dell'azienda;
- III) i prodotti, in quantità e valore, delle industrie trasformatrici (vino, latte e bozzoli), sono stati dedotti dalle registrazioni contabili dell'Amministrazione;
- IV) l'utile medio lordo di stalla è stato fornito dai libretti colonici;
- V) le quantità e i valori dei prodotti diversi, sono stati fissati in seguito a rilievi sul posto, osservando e domandando alla padrona di casa e alle altre donne della famiglia, nonchè facendo tesoro delle notizie che via via ci fornivano gli agenti dei reparti interessati.

Per le uscite dell'impresa poderalo:

- 1) a), b), c), d), e), f) spese desunte dai libri contabili (libretti colonici);
- g) spese dedotte dai libri contabili;
- h) quote calcolate in base all'efficienza del patrimonio macchine e attrezzi, nonchè in base a notizie avute dai coloni e dagli agenti dei corrispondenti reparti;
- i) spese desunte dalle cartelle esattoriali;
- l) spese calcolate in base ad informazioni avute dai coloni e dagli agenti dei reparti corrispondenti.

Per le uscite della famiglia:

- 1) gli alimenti consumati sono stati calcolati facendo affidamento sulle minute conoscenze che gli agenti dei singoli reparti hanno delle loro dipendenti famiglie coloniche, nonchè chiedendo notizie particolareggiate ai membri (maschi e femmine), delle famiglie interessate;
- II) le spese per molitura dei cereali sono fondate sul numero dei Q.li di frumento e mais macinati dalle famiglie considerate, nonchè sul prezzo di molitura per Q.le praticato dal molino del luogo; quelle per macellazione suini risultano dal dazio, dalla visita veterinaria e dagli oneri sostenuti per l'insaccamento delle carni;

- III) le spese inerenti all'abitazione derivano da informazioni avute dai coloni e dagli agenti;
- IV) idem come sopra;
- V) spese dichiarateci dai coloni e confermateci, con qualche modificazione, dagli agenti;
- VI) spese dichiarateci dai coloni e confermateci, con qualche modificazione, dagli agenti; quelle per medico e medicine risultano dall'onere reale che ogni famiglia colonica sostiene per la mutua sanitaria aziendale.

N. B. I numeri romani e arabi e le lettere che compaiono in queste note delucidative, sono quelli stessi usati per indicare i vari titoli delle entrate e delle uscite dei bilanci: quello del reddito netto colonico e quello del risparmio.

INDICE

CENNI GENERALI SULL'AMBIENTE	Pag. 7
I. — La famiglia colonica del podere "Marinella,,	» 25
Descrizione del luogo, dell'ordinamento della produzione terriera e della famiglia	» 25
L'ordinamento produttivo del podere	» 26
I. — Organizzazione dell'impresa	» 26
II. — Esercizio dell'impresa	» 31
II. — La famiglia colonica del podere "Reggia,,	» 65
Descrizione del luogo, dell'ordinamento della produzione terriera e della famiglia	» 65
L'ordinamento produttivo del podere	» 66
I. — Organizzazione dell'impresa	» 66
II. — Esercizio dell'impresa	» 68
III. — La famiglia colonica del podere "Mira,,	» 93
Descrizione del luogo, dell'ordinamento della produzione terriera e della famiglia	» 93
L'ordinamento produttivo del podere	» 94
I. — Organizzazione dell'impresa	» 94
II. — Esercizio dell'impresa	» 97
IV. — La famiglia colonica del podere "Abbandonata,,	» 127
Descrizione del luogo, dell'ordinamento della produzione terriera e della famiglia	» 127
L'ordinamento produttivo del podere	» 128
I. — Organizzazione dell'impresa	» 128
II. — Esercizio dell'impresa	» 130
Note complementari delucidative sulle voci dei bilanci	» 151